ABBONAMENTI
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

# LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Giovedì 25 Febbraio 1915 — ROMA — Giovedì 25 Febbraio 1915 — Num. 56

# Nuovo sviluppo della lotta russo-tedesca sul Narew

## Le tempesta arresta l'attacco anglo-francese ai Dardanelli - Le vicende del blocco germanico

## La situazione

I sottomarini tedeschi, incaricati di mantenere in efficienza la dichiarazione di blocco germanico attorno alle isole britanniche, continuano ad esercitare una certa attività, con un bilancio, però, che non si risolve sempre a loro completo vantaggio. Infatti abbiamo notizia che nelle acque della Manica, vicino alla costa inglese, e più precisamente dinanzi a Capo Beachy, il vapore britannico *Branksome* è stato colpito mentre sembra trasportasse truppe dall'Inghilterra in Francia; e che, al largo di Dover, la carboniera norvegese *Regin* è stata affondata in dieci minuti, ma dopo aver messo in salvo il suo equipaggio. Tali fatti rappresentano il *bilancio attivo* delle ultime scorrerie dei sottomarini tedeschi incaricati dell'esecuzione del blocco; ma c'è anche un loro *bilancio passivo*, che appare tutt'altro che trascurabile. Infatti ier mattina un'unità della flottiglia leggera da guerra francese, navigava dinanzi a Boulogne-sur-Mer, quando scoprì un sottomarino nemico filante a flor d'acqua. Aperto il fuoco, lo colpì con parecchi proiettili e lo colò a picco. Oltre a ciò, telegrafano da Amsterdam che all'Arsenale germanico di Cuxhaven si era ieri molto preoccupati, perchè due sottomarini, che avrebbero dovuto da parecchio tempo esser rientrati in quella base navale, non sono più tornati.

Tirando quindi le somme, si può concludere che il blocco germanico — se procura danni non disprezzabili al commercio marittimo specialmente neutrale — finisce col costare perdite almeno altrettanto serie alla flotta sottomarina tedesca, cui l'effettuazione del blocco procura un assottigliamento di [illegible] di cui l'Ammiragliato germanico dovrà cominciare a preoccuparsi.

Un comunicato odierno da Londra informa che una tempesta violenta e lo stato nebbioso dell'atmosfera hanno interrotto le operazioni navali franco-inglesi contro lo stretto dei Dardanelli. Tale informazione, benchè sia in fondo negativa e non ci arrechi nessun fatto nuovo, è tuttavia importantissima perchè conferma in modo non dubbio la prima ipotesi che affacciammo, appena si apprese il resultato del bombardamento dei forti esterni dei Dardanelli. Dicemmo allora che l'aver danneggiato i forti di Capo Helles e di Kum Kalessi non doveva rappresentare per la flotta alleata una semplice dimostrazione navale, sibbene pareva costituire il principio di un'azione preparatoria al forzamento dello stretto. Il dispaccio odierno ci rivela che proprio questo è l'intendimento dell'Ammiragliato; intendimento che — se verrà coronato dal successo — avrà ripercussioni incalcolabili su tutto l'andamento futuro della grande conflagrazione.

Il comunicato ufficiale odierno da Pietrogrado spiega come la rottura del contatto tra il XX corpo russo (ala destra) comandato dal gen. Bulgakoff e il X corpo agli ordini del gen. barone Sievers operante alla sinistra fu quella che costrinse i Russi ad una ritirata generale sulla linea del Niemen, del Bobr e del Narew, mentre il nemico, irrompendo nell'intervallo aperto, aggirò sul fianco destro il X corpo, mettendolo in una condizione criticissima. Però dal comunicato pietrogradese appare che una parte di cotesto corpo, facendo fronte eroicamente ad un nemico avvolgente parecchie volte superiore, riuscì a infliggere gravi perdite agli assalitori, ad infrangere l'accerchiamento e a ritirarsi sul grosso delle forze russe, conducendo seco, non solo l'artiglieria intatta, ma anche un gran numero di prigionieri tedeschi.

La lotta su cotesta linea è oggi tutt'altro che definita. Nuove concentrazioni russe hanno permesso all'esercito dello Zar di contrattaccare efficacemente l'avanzata tedesca verso la barriera fortificata polacca; aspri combattimenti fervono tuttora dinanzi ad Ossoviez, a Kolno, a Lomza e a Prasnych. Anche sulle due rive della Vistola il fuoco dev'essere intensissimo, poichè si annunzia che i villaggi della regione a nord di Novo Georgiewsk passano alternativamente dall'uno all'altro dei belligeranti e che sulla linea della Bzura esplosioni di mine fanno saltare a migliaia i combattenti tedeschi nelle loro trincee.

In Galizia, oltre ai consueti attacchi e contrattacchi carpatici, vediamo gli Austro-Ungarici distendersi sulla riva meridionale del Dniester, mentre i Russi si mantengono fortemente sulla sponda opposta. I Russi annunziano che, nell'ultimo mese di guerra, l'esercito dei Carpazi ha fatto circa 50 mila prigionieri Austro-Tedeschi.

## La guerra sul mare

### Trasporto inglese affondato da un sottomarino

BERLINO, 24, (ufficiale).

**Ieri alle 4,45 pomeridiane il vapore inglese numero « 192 », che trasportava truppe, è stato affondato da un sottomarino tedesco presso Beachy Head.**

### Si tratta del "Branksome"

LONDRA, 24.

**L'Ammiragliato annunzia che sono state prese misure di restrizione relativamente alla navigazione alle due entrate del Mare d'Irlanda da New Hawen.**

**Il vapore « Branksome », appartenente al porto di Cardiff, è stato torpedinato e ha toccato una mina a sud-est di Beachy Head, ieri, alle due del pomeriggio. Diciotto uomini dell'equipaggio sono stati sbarcati qui.**

**Il vapore è gravemente danneggiato. Battelli di salvataggio sono andati a portare soccorsi ad un grande vapore affondato presso la stessa località.**

A proposito del grande vapore di cui parla il comunicato ufficiale, i giornali londinesi pubblicano che gli uomini dei battelli di salvataggio dichiarano che la nave trovata abbandonata presso Beachy Head aveva nella chiglia un grande foro nel quale si vedeva il carbone che evidentemente costituiva il suo carico. Quando i battelli di salvataggio si avvicinarono, essa era già stata abbandonata dal suo equipaggio.

Secondo gli uomini di un altro vapore incontrato presso la nave abbandonata, questa avrebbe urtato una mina.

### Sottomarino tedesco affondato da una nave francese

PARIGI, 23.

**Il Ministro della Marina comunica la seguente nota:**

**Stamane alle 7,30 una nave della flottiglia della seconda squadra leggera francese ha scoperto e cannoneggiato un sottomarino tedesco che navigava alla superficie ad otto miglia da Gurroit (sud-ovest del Capo Albrecht) presso Boulogne.**

**Il sottomarino è stato colpito da parecchi proiettili, prima di affondare. Una macchia d'olio è stata constatata nel punto in cui è scomparso.**

### Due sommergibili tedeschi sono andati perduti?

PARIGI, 24.

**Il « Daily Mail » ha da Amsterdam:**

**« Secondo notizie provenienti dalla frontiera tedesca, a Cuxhaven regna una certa inquietudine poichè due grandi sommergibili non sono tornati alla loro base. Si teme che siano affondati perchè fino da lunedì erano in ritardo di due giorni sulla data stabilita per il loro ritorno ».**

### Torpedinamento fallito

LONDRA, 24 (Ufficiale).

**Ieri sera una nave passeggeri che fa regolarmente la traversata da Boulogne a Folkestone aveva lasciato il porto di Boulogne allorchè un sottomarino tedesco l'attaccò. Però la torpedine passò a 25 metri circa davanti alla nave che trasportava 92 passeggeri borghesi, tra cui alcuni sudditi neutrali.**

### Un altra carboniera norvegese affondata

### L'equipaggio è salvo

DOVER, 23.

*La carboniera norvegese Regin diretta dalla Tyne a Bordeaux è affondata al largo di Dover fra le sei e le sette del mattino.*

*L'equipaggio è salvo ed è sbarcato a Dover.*

*La nave è affondata in dieci minuti.*

### Le isole Orcadi e Shetland dichiarate zona di guerra

BERLINO, 24.

*A causa di un dubbio sorto sull'estensione delle acque designate nel proclama ufficiale del 4 febbraio come zona di guerra, si annunzia da fonte competente che le isole Orkney e per conseguenza anche il porto di Kirkwall e le isole Shetland sono poste nell'interno della zona di guerra. Invece il passaggio dalle due parti delle isole Faroer è senza pericolo.*

## I Russi contrastano energicamente l'offensiva tedesca sul Bobr e sul Narew

PIETROGRADO, 24.

**Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:**

**« Il comunicato del 21 febbraio che riguarda le posizioni eccezionalmente difficili di uno dei nostri corpi d'armata durante la ritirata dalla Prussia Orientale, intendeva parlare di una parte del 20.o corpo comandato dal tenente generale Bulgakoff e comprendente la 29.a divisione e tre reggimenti di riserva dell'esercito attivo. Il contatto tra questo corpo e il 10.o esercito è stato rotto la sera del 20 febbraio.**

**Il nostro corpo di armata si trovava nella regione tra Goldap e Suwalki. Esso era circondato dall'esercito tedesco le cui forze sono progressivamente aumentando fino al 22 febbraio. I Russi, combattendo eroicamente contro forze nemiche parecchie volte superiori di numero, hanno percorso in quei giorni cinquanta verste combattendo accanitamente ed aprendosi un cammino verso il Rospuda e la foresta di Augustow.**

**A quanto dicono i prigionieri, il nostro corpo ha inflitto gravi perdite ai distaccamenti tedeschi che tentavano di sbarrargli la strada particolarmente nei passi tra i laghi e nei posti presso Sita. Gli uomini isolati di questo corpo che sono riusciti ad aprirsi un cammino hanno dichiarato che si battevano fino all'ultima cartuccia, fino all'esaurimento completo delle forze e paravano valorosamente i colpi; conservavano la loro artiglieria e trascinavano seco grande numero di prigionieri tedeschi.**

### La lotta sul Narew

**Il 21 febbraio combattimenti ostinati sulle rive destre del Bobr e del Narew sono continuati. Ad Ossowiez i distaccamenti tedeschi che hanno iniziato l'offensiva sono stati respinti dal fuoco dell'artiglieria da fortezza a nord di Lomza.**

**Un combattimento è impegnato nel bosco che conduce da Radziwillow a Khichutchine e a Koino.**

**Malgrado gli attacchi condotti da forze nemiche considerevoli, noi abbiamo conservato Jedwabno. Gli attacchi tedeschi sulle strade di Khichutchine e Koino — che hanno avuto luogo la notte del 22 febbraio, appoggiati da automobili blindate — sono stati particolarmente intensi.**

### 5000 tedeschi uccisi da bombe

**L'offensiva tedesca continua nella regione di Prasnych. Questi attacchi della città di Prasnych sono stati respinti con l'importante concorso delle nostre automobili blindate, il cui tiro ha decimato i Tedeschi ad una distanza di 75 passi.**

**Nelle vie che conducono a Plonsk alcuni villaggi passano alternativamente dai Tedeschi ai Russi.**

**Sulla riva sinistra della Vistola, a sud della fattoria Mogheiy, abbiamo fatto esplodere tre mine situate in trincee tedesche. La detonazione ha fatto esplodere le piccole mine tedesche e noi abbiamo occupato i fori formati dalle esplosioni e preso nelle macerie delle trincee tre mitragliatrici, un lancia-bombe e bombe. Inoltre abbiamo fatto prigionieri. Le perdite tedesche causate dalle esplosioni sono di circa cinquemila uomini.**

### La lotta in Galizia

**Nei Carpazi gli Austriaci hanno bombardato un convento a sud di Mezo Laborcz con obici da dodici pollici. Abbiamo respinto i loro attacchi condotti con tenacia nelle regioni di Mikuw, di Smolnik e di Tiskowa, infliggendo loro enormi perdite.**

**Nella regione di Kozzuwka gli Austriaci hanno sostituito i Tedeschi.**

**A sud di Dolina e di Stanislawoff sono impegnati ostinati combattimenti contro importanti forze nemiche.**

**Nel periodo dal 21 gennaio al 20 febbraio l'esercito dei Carpazi ha catturato 691 ufficiali e 47.640 soldati, 17 cannoni e 116 mitragliatrici.**

### L'offensiva tedesca s'infrange dinanzi a Ossowiez

PIETROGRADO, 23.

**Le ultime notizie confermano il completo fallimento dell'offensiva tedesca contro Ossowiez. Il nemico, fatto segno al fuoco micidiale dell'artiglieria da fortezza e non potendo trasportare i suoi cannoni pesanti a causa delle strade fangose, ha dovuto abbandonare l'azione.**

### Liev. combattim.nti in Polonia e nei Carpazi

VIENNA, 23.

**Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:**

**« Nella Polonia russa nulla di essenziale. Il tempo nebbioso ha impedito nella Galizia occidentale l'attività dell'artiglieria ed ogni altro combattimento. Sul fronte dei Carpazi attacchi russi si sono infranti come di solito con perdite rilevanti per il nemico. Sette ufficiali e 550 uomini sono stati fatti prigionieri. I combattimenti a sud del Dniester continuano. Le sperimentate truppe create sono riuscite, con un attacco coronato da successo, a respingere i Russi da parecchie località e ad impadronirsi di colline occupate da grandi forze nemiche e guadagnare terreno ».**

### Dopo la battaglia nei Laghi Masuriani

#### Le considerazioni della stampa francese

PARIGI, 24.

*Il comunicato in cui lo Stato Maggiore russo ha esposto le ragioni e le conseguenze della ritirata nella Prussia orientale è commentato ampiamente dai giornali francesi. Il corrispondente del Temps da Pietrogrado manda queste impressioni: Gli eterni malcontenti potranno dire che le speranze di una offensiva fulminea che si erano fondate sulla Russia non si sono avverate. Invece la verità è che la Russia si è mostrata un elemento di primo ordine per distrarre ed assorbire le forze tedesche. Non bisogna dimenticare infatti che fin dall'inizio della guerra, la Germania ha dovuto lanciare sulla fronte russa oltre alle forze che erano normalmente destinate in quel teatro della guerra, sette corpi d'armata, alcuni prelevati dalla fronte occidentale, ed altri due corpi di nuova formazione senza parlare di tutte le unità di seconda e terza linea appartenenti alla Landwehr ed alla Landsturm che si sono dileguate nel crogiuolo polacco e che la Germania non troverà mai più. Le perdite subite dai Tedeschi nella loro prima offensiva sul Niemen e nella prima offensiva su Varsavia nella battaglia di Lodz nei vasti attacchi sulla Bzura e la Rawka ed infine nell'ultima mossa sul Niemen sono state rilevantissime. Molti distaccamenti di complemento destinati prima alle Fiandre ed alla Champagne hanno dovuto all'ultimo momento essere lanciati nella Prussia orientale ed in Polonia.*

*I giornali tedeschi menano grande scalpore intorno alle perdite subite dai russi nella regione del Niemen negli ultimi giorni, ma giova notare che non solo queste perdite sono infime poste in confronto della inesauribile risorsa di uomini freschi, invece vi sono corpi tedeschi reclutati nei distretti della frontiera russa che hanno già esaurite tutte le loro riserve ed ormai la Germania deve ricorrere ai corpi dell'ovest.*

### Lo sforzo austro-tedesco nei Carpazi

#### Le considerazioni del col. Repington

LONDRA, 23.

*Il colonnello Repington crede che vi siano da aspettarsi nuovi attacchi sui Carpazi ove sono state riversate molte truppe tedesche. Da Pietrogrado è stato detto che mentre quattro corpi d'armata tedeschi di nuova formazione hanno preso parte all'avanzata dell'esercito di Von Below nella Prussia orientale, sei altri corpi d'armata tedeschi si trovano al sud dei Carpazi. Se gli effettivi sono al completo, nell'est debbono trovarsi 63 divisioni tedesche ammontanti a circa un milione e mezzo di soldati. Il critico militare del Times rileva in proposito: Noi non siamo ancora ufficialmente informati della presenza di sei nuovi corpi d'armata tedeschi nel sud dei Carpazi ma se veramente essi ci sono è da ritenere che essi seguiranno gli altri corpi tedeschi attraverso i passi di Uzsok e Wiszkowa. Questo punto della catena è quello che sembra stato scelto per l'avanzata di truppe principali, che pare affidata alle truppe tedesche.*

*Le condizioni climateriche e topografiche sono sfavorevoli al massimo grado per questa offensiva, ma evidentemente i Tedeschi hanno avuto l'ordine di fare ogni tentativo disperato pur di respingere i Russi prima che appaia il nuovo esercito inglese, e forse prima che l'Italia intervenga. Il colonnello Repington aggiunge che sarà interessante apprendere dai Russi come sono formati questi corpi.*

*« Non si aspettava in realtà, dice, che essi apparissero così presto ed è certo che il loro allenamento è stato affrettato. Si dice che sono composti della classe del 1914 la quale come noi abbiamo sostenuto avrebbe oltre 700 mila uomini da portare agli effettivi di guerra. Allora essi devono essere un'amalgama di leve male istruite, di elementi di riserva della Landsturm, della Landwehr, Ersatz e giovani volontari, come i corpi dal numero 22 al 28, che si disfecero sotto il fuoco delle Fiandre, e di cui non si è più sentito parlare. Il colonnello riconosce che se realmente sono stati creati dieci nuovi corpi d'armata bisogna ammettere che questo è uno sforzo rilevante. Evidentemente però questo incuterà agli alleati solo l'ardore per sforzi più efficaci.*

*Ma il critico militare del Times afferma che il risultato di questa guerra dipende più dal materiale che da altro, come mai nessuno dei grandi conflitti del passato.*

### La situazione dei Russi migliorata ad Augustow

LONDRA, 24.

*Mandano da Pietrogrado al Daily News che da domenica la situazione nella Prussia orientale è sensibilmente migliorata, essendo le forze russe sfuggite ai tentativi di avvolgimento dei Tedeschi nella foresta di Augustow ed avendo i Russi fatto indietreggiare le colonne tedesche fino alla estremità est del fronte. I Russi avevano ricevuto da Grodno nuove divisioni di rinforzo. I Tedeschi hanno lasciato dietro di loro pontoni, cannoni, parecchie centinaia di morti e grande numero di prigionieri.*

## La guerra turca

### Le operazioni nei Dardanelli interrotte dalla tempesta

#### Il comunicato inglese

LONDRA, 24. (Ufficiale).

**Il cattivo tempo, una forte tempesta di sud-ovest e la scarsa visibilità interrompono le operazioni ai Dardanelli. Il bombardamento del 19 corr. ha gravemente danneggiato i forti esterni dei Dardanelli.**

### L'apertura dei Dardanelli

PARIGI, 24.

*L'attacco franco-inglese ai Dardanelli appassiona vivamente il pubblico francese e la stampa: si crede fermamente che le due squadre, a costo di qualunque sacrificio, raggiungeranno il loro obiettivo, di forzare cioè gli stretti e presentarsi davanti a Costantinopoli. Il Figaro, a questo proposito, pubblica questa nota:*

*« — Non vi ha dubbio — esso dice — che l'operazione cominciata dalla flotta anglo-francese non si limiterà al fruttuoso bombardamento dei Dardanelli. Le imponenti forze che prendono parte all'azione, la loro composizione, la presenza d'una squadra di aviatori e probabilmente anche d'una squadriglia di sottomarini ci permettono di sperare che lo stretto turco che sarà forzato, e che l'obiettivo dell'ammiraglio Garden è di arrivare al Bosforo per dettare le sue condizioni al Sultano.*

*« E' così — continua il giornale — che sarà provvisoriamente regolata (aspettando la sistemazione definitiva, la quale risulterà dalla pace generale) l'incubo secolare dell'Europa che si chiamava « la questione degli stretti ». Sarebbe evidentemente prematuro volere fin da oggi prevedere la forma precisa che sarà data a questa grave soluzione; ma non è certo temerario prevedere che Costantinopoli, il Mar di Marmara, il Bosforo ed i Dardanelli, con una zona di territorio sulle due rive — d'Europa e d'Asia — saranno internazionalizzate e sottomesse ad un regime analogo a quello che una convenzione internazionale ha stabilito per assicurare la libertà della navigazione del Canale di Suez. Costantinopoli così neutralizzata, non sarà allora altro che una città libera ed un porto franco, immenso emporio di commercio tra l'Europa e l'Asia. Ma tutto ciò riguarda l'avvenire; per il momento l'apertura dei Dardanelli e l'occupazione di Costantinopoli avranno conseguenze considerevoli, così dal punto di vista economico, che militare. Dal punto di vista economico, vorrà dire il ristabilimento delle comunicazioni fra i porti russi e romeni del Mar Nero ed il Mediterraneo; cioè a dire la possibilità per la Russia d'esportare i suoi grani; e la certezza di riprendere senza ritardo tutte le sue relazioni commerciali, di cui l'arresto — in seguito alla chiusura degli stretti, dal principio della guerra — ha causato all'impero moscovita una preoccupazione assai seria ed ha provocato un rialzo assai considerevole nel suo cambio. E nello stesso tempo sarà per la Romania l'assicurazione ch'essa potrà godere direttamente dei medesimi vantaggi, in luogo di essere forzata — come essa lo è attualmente — di comunicare con il mar libero per la via incerta della Bulgaria per raggiungere il porto di Dedeagac; o quella lunghissima e costosa per raggiungere Salonicco.*

*« Dal punto di vista militare — prosegue il giornale — le conseguenze possono essere ancora più considerevoli se l'entrata della flotta alleata negli stretti ha per conseguenza, come tutto lo lascia prevedere, una seria occupazione di Costantinopoli, davanti alla quale città la flotta anglo-francese sarà certamente raggiunta dalla flotta russa del Mar Nero. Una volta Costantinopoli così occupata, ciò che resterà dell'esercito turco in Tracia, non avrà più che a rendersi. La neutralità bulgara, allora non potrà più lasciare inquietudini nè alla Grecia, nè alla Romania, le quali non attendono che una simile buona occasione per buttare sulla bilancia il peso delle loro armi ».*

### I Turchi battuti di nuovo nel Caucaso

#### Il comunicato russo

PIETROGRADO, 23.

**Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:**

**Durante la giornata del 21 corrente si sono avute azioni nella regione al di là del Gierok dove i Turchi sono stati respinti oltre il fiume Itchkholeon.**

**Nessun altro combattimento nelle altre regioni.**

### Successo turco presso Artvine

COSTANTINOPOLI, 24.

**L'« Agenzia Milli » riceve da Erzerum: « Gli attacchi russi contro la regione ad est di Artvine sono stati respinti dalle truppe turche con grandi perdite per il nemico. I Russi sono stati sloggiati dalle alture nei dintorni di El Mali. I Turchi hanno preso una quantità di materiale da guerra ed apparecchi telefonici da campo ».**

### Ammutinamento a Singapore

LONDRA, 24.

*I giornali hanno da Singapore:*

*Per motivi di gelosia e malcontento causati dalle recenti promozioni, si sono verificati atti di disobbedienza di una parte del quinto reggimento di fanteria leggera che poi sono degenerati in un grave ammutinamento.*

*Questo è stato represso dalle autorità, aiutate dalle truppe della guarnigione e delle vicinanze e da distaccamenti sbarcati da navi britanniche, francesi e giapponesi. Sono rimasti uccisi sei ufficiali inglesi, sedici fra sottufficiali e soldati e quattordici persone civili, fra cui una donna; sono rimasti feriti nove fra sottufficiali e soldati.*

# Il blocco tedesco e i neutri

## La controrisposta degli Stati Uniti alla Germania

*BERLINO, 24.*

*Si annuncia ufficialmente che il Governo degli Stati Uniti ha risposto alla Nota della Germania con varie proposte le quali sono ora sottoposte all'esame dei luoghi competenti.*

## Le giustificazioni di Berlino per l'affondamento dell' « Evelyn »

*BERLINO, 24.*

*Il vapore Evelyn il quale recandosi a Bremerhaven con un carico di cotone, ha urtato in una mina presso Borkum ed è affondato, aveva, nonostante gli avvertimenti fatti da parte della Germania, seguito la costa della Frisia orientale senza pilota tedesco.*

*Da fonte competente si afferma che il capitano dell'Evelyn, interrogato, ha dichiarato che egli aveva intenzione di seguire una rotta più a nord, ma venne fermato da una nave da guerra inglese, un ufficiale della quale gli ordinò di seguire l'itinerario meridionale e di tenersi il più possibile vicino alla costa della Frisia orientale.*

## Il punto di vista americano

*WASHINGTON, 24.*

*Il presidente Wilson non considera la perdita dell'Evelyne come un incidente grave. Egli ha dichiarato ad alcuni visitatori che aveva ricevuto informazioni non ufficiali secondo le quali il capitano non seguiva la rotta non pericolosa che gli era stata indicata e che anzi era stato avvertito che entrava in una zona minata.*

*La questione è stata discussa al Consiglio di Gabinetto. Si afferma che il Governo attende di avere ampi particolari prima di fare passi e che non vede nulla nell'incidente che sia di natura tale da provocare complicazioni internazionali.*

# Che dice Wilson

## sulla distruzione dell' "Evelyn"

*LONDRA, 24.*

*A proposito della distruzione del piroscafo Evelyn, il Governo americano non intende agire fino a che non sia stata completata l'inchiesta ordinata dal presidente Wilson.*

*Il corrispondente del Daily Telegraph da Washington dice che il Presidente ha ricevuto ieri a Casa Bianca dei giornalisti e ha detto loro che — a parte l'inchiesta condotta dall'addetto navale a Berlino — è stato anche ordinato che siano raccolte le dichiarazioni dei superstiti dell'Evelyn sul modo come è stata affondata la nave. Wilson ha aggiunto di non aver ancora deciso cosa deve rispondere alla nota inglese e tedesca circa l'uso della bandiera americana, pur addossando alla Germania la più stretta responsabilità per ogni danno alle navi mercantili americane nella zona circoscritta dal blocco.*

*« Ad ogni modo — ha detto Wilson — qualsiasi nuova protesta dovrà consistere nel ripetere i patti e i principii annunziati dalla prima nota degli Stati Uniti, poichè nulla è avvenuto che abbia alterato la posizione del Governo americano nella questione. »*

## I provvedimenti in Norvegia in seguito al blocco tedesco

*CRISTIANIA, 24.*

*Il Ministero degli affari esteri ha ordinato alla Legazione di Norvegia a Londra di interrogare l'equipaggio del vapore Regin.*

*Il Morgen Bladet annunzia che la Legazione dovrà anche inviare a Cristiania i pezzi di torpedine trovati nella chiglia del Dabridge. Periti navali li esamineranno ed il Governo prenderà le misure che saranno dettate dai risultati di questo esame.*

# La guerra franco-tedesca

## Come i Francesi ripresero Signal de Xon e Norroy

**PARIGI, 24, (ufficiale).**

**Notizie del fronte danno i seguenti particolari sui combattimenti del Signal de Xon e di Norroy: L'altura del Signal de Xon forma sulle nostre linee a nord di Pont à Mousson un saliente. Noi avevamo organizzato questa posizione avanzata che protegge completamente la città di Pont à Mousson e domina le valli della Mosella e del Seille.**

**Ad est dell'altura si trova il piccolo borgo di Norroy, il quale non si deve confondere col villaggio di Norroy sulla riva sinistra della Mosella che era occupato da un piccolo posto.**

**Nel pomeriggio del 13 febbraio i Tedeschi con un improvviso attacco si resero padroni del Signal de Xon e del piccolo borgo di Norroy. L'attacco era stato compiuto da una forza considerevole, circa due battaglioni, e preparato con un intenso bombardamento di granate di grosso calibro.**

**La compagnia che occupava il Signal de Xon fu assalita dalle truppe nemiche mentre usciva dai ripari dove aveva cercato protezione contro l'artiglieria. Un ufficiale riuscì a ricostituire una parte delle nostre linee e la sera stessa con un contrattacco noi riprendemmo la parte inferiore dell'altura nella sua regione meridionale.**

**Nella giornata del 14 l'azione progredì e alla fine del pomeriggio il nemico occupava solo le pendici settentrionali solo qualche elemento di trincea.**

**Esso riuscì invece a mantenersi sulle pendici occidentali ed orientali dove aveva scavato trincee e occupava sempre la borgata di Norroy.**

**Il 16 febbraio riprendemmo l'attacco. La nostra artiglieria gettò lo scompiglio nelle difese che il nemico aveva organizzate all'estremità di Norroy.**

**Due compagnie del 277.o si lanciano appena il cannone tace e si impegna un accanito combattimento lungo le strade di casa in casa.**

**Mentre si svolgono queste mischie l'artiglieria pesante tedesca bombarda la borgata colpendo insieme assalitori e difensori. I soldati del 277.o, sotto la guida di capi energici, combattono ostinatamente e danno prova di vero coraggio. Alla fine della giornata la borgata non è ancora nostra; noi occupiamo soltanto le trincee che si stendono ad est delle case fino al cimitero.**

**Lo stesso giorno sulle pendici occidentali del Signal de Xon un contrattacco nemico veniva respinto dal nostro fuoco di artiglieria e fanteria e il 18 febbraio i Tedeschi erano definitivamente cacciati dal Signal de Xon e da Norroy.**

**Qualunque cosa dica il comunicato del Grande Stato Maggiore tedesco, il nemico non ha sgombrato Norroy di sua piena volontà; per oltre un'ora una lotta assai vivace si è svolta nella borgata dove noi siamo entrati con la baionetta in canna.**

**I Tedeschi furono molto provati; essi non poterono resistere nè a Norroy nè sulle pendici del Signal de Xon. I cadaveri assai numerosi trovati sul terreno appartengono a cinque unità della Landwehr, a reparti del genio e a sezioni di mitragliatrici.**

**Con l'importanza degli effettivi impegnati e con la concentrazione del loro fuoco, i Tedeschi hanno posto in rilievo l'importanza di questo punto avanzato delle nostre linee. Malgrado tutti i mezzi messi in opera la loro impresa ebbe alla fine per risultato un completo insuccesso.**

## Continuano i successi in Champagne e in Alsazia

**PARIGI, 23.**

**Il comunicato delle ore 23 dice:**

**Giornata relativamente calma, salvo in Champagne, dove il combattimento continua in buone condizioni. Abbiamo preso nuove trincee nella regione di Beau Séjour e mantenuto i nostri guadagni dei giorni precedenti.**

**A Nord-ovest di Verdun, a Drillancourt, regione del bosco di Forges, le nostre batterie hanno fatto saltare un deposito di munizioni.**

**Si conferma che nel loro attacco del 21 al bosco di Bouchot i Tedeschi, completamente respinti, hanno subito fortissime perdite.**

**In Alsazia un attacco tedesco ha tentato sboccare dalla parte del villaggio di Stosswihr, ancora occupata dal nemico. Esso è stato immediatamente arrestato dal nostro fuoco.**

## L'attività tedesca a Ypres e sul Lys

### Il rapporto del Maresciallo French

**LONDRA, 23.**

**Il rapporto del maresciallo French dice: il nemico continua a mostrare una grandissima attività nella regione di Ypres, ove hanno avuto luogo parecchi attacchi e contrattacchi. Il 21 corrente alle sei del mattino il nemico ha fatto saltare una serie di mine che ha distrutto una delle nostre trincee. Una nuova trincea è stata preparata alquanto indietro ed è stata immediatamente occupata da noi. Tutti i tentativi del nemico per avanzare ancora di più sono stati completamente sventati.**

**Presso Givenchi la nostra fanteria, dopo un bombardamento coronato da successo, si è impadronita di una trincea nemica che abbiamo fatto saltare. Un attacco condotto dal nemico lungo il Canale di La Bassée è stato facilmente respinto dal fuoco della nostra artiglieria.**

**A mezzogiorno del fiume Lys vi è stata la massima intensità del fuoco di artiglieria e di fanteria, in cui le nostre truppe hanno dato prova di netta superiorità.**

**Sul resto del fronte si sono avuti soltanto duelli di artiglieria. Il tempo nebbioso ha sospeso le ricognizioni dei nostri aviatori.**

## La cattedrale di Reims distrutta dal bombardamento tedesco

*PARIGI, 24.*

*I cannoni tedeschi che occupano le colline dei dintorni hanno concentrato di nuovo il lord fuoco sulla città scagliando su di essa non meno di un migliaio e mezzo di proiettili in poche ore. L'inatteso bombardamento non sembra dettato da ragioni militari persuasive. L'artiglieria tedesca ha infierito con un accanimento particolare contro la Cattedrale poichè è riuscita a sfondarne la volta che è di uno spessore straordinario.*

*I rapporti dei critici d'arte che avevano negli ultimi due mesi visitata la Cattedrale mostrano che essa avrebbe potuto con un opportuno e sollecito restauro sopravvivere alle sue ferite. Il bombardamento di questi due giorni toglie ogni speranza. Il tempio è stato preso di mira proprio come se si fosse voluto distruggere in modo irreparabile quanto era stato risparmiato negli attacchi precedenti.*

*Un alto personaggio che era al corrente delle notizie prima ancora che fossero pubblicate ha affermato: « Finora la Cattedrale era semplicemente ferita, ieri i nemici l'hanno assassinata col colpo di grazia ».*

*Sembra che contro la sola Cattedrale siano stati sparati 500 colpi di cannone; gli altri mille sono stati dispersi su tutti i quartieri della città, compreso anche il quartiere ovest ove si era rifugiata una parte della popolazione perchè non era stato quasi mai preso di mira. I proiettili hanno perfino sconvolte le tombe del cimitero ove sono già 600 vittime della guerra.*

*Nello stesso comunicato francese di ieri si attribuisce il nuovo bombardamento ad uno sfogo per vendicare gli scacchi subiti dai tedeschi nelle vicinanze della città.*

## La battaglia di Hourlus

*Il Temps si chiede se non si tratta di uno sfogo finale in previsione di una prossima ritirata dalle colline fortificate che i tedeschi occupano. E' una speranza forse per ora alquanto prematura, fondata su quelle operazioni che vengono chiamate col nome fantastico di battaglia di Hourlus. Sono infatti operazioni che si possono collegare con le sorti della sciagurata città benchè si svolgano a una quarantina di chilometri ad est.*

*Nelle vicinanze immediate di Reims verso est si elevano alcune colline isolate coperte di boschi che dominano tutta la pianura. Questa si svolge verso est e sale gradatamente formando una specie di terrazzo che ha i suoi orli verso Perthes. Il terrazzo è poi tagliato da numerose ondulazioni e da valli che scendono verso la parte superiore dell'Aisne e quindi verso l'Argonne. Vi è dunque una vasta distesa piana a nord di Suain che può essere dominata dall'artiglieria così dalle colline presso Reims che dal terrazzo orientale. E' alla conquista di questo terrazzo che mira attualmente l'offensiva francese manifestatasi nella regione dei tre villaggi a cui è dato il nome Hourlus.*

# TRIBUNA GIUDIZIARIA

# La querela Tioli

## contro il "Secolo" e il "Popolo d'Italia"

### L'udienza pomeridiana di ieri

MILANO, 23.

Nell'udienza pomeridiana, è continuata la deposizione di Aldo Chierici.

Alla domanda rivoltagli dal Presidente perchè non andò in Germania per l'*Adriatico* ma per il *Caffaro* di Genova, il teste risponde che aveva chiesto al *Caffaro* se poteva mandare corrispondenze dalla Germania dal momento che sarebbe andato per l'*Adriatico*. Al *Caffaro* non spiegò che si trattava di una gita organizzata dallo Stato Maggiore Germanico. Il *Caffaro* accettò ma forse — dice il teste — si credette che io non partissi più; così il Tioli ebbe l'incarico dall'*Adriatico*.

L'avv. *Panichetti* domanda:

— Sa il teste se il *Caffaro* pubblicò una dichiarazione in cui escludeva di sapere come la organizzazione della gita fosse avvenuta?

— Sì. Il *Caffaro* pubblicò la dichiarazione, ma quando io ero già in Germania.

Dice poi di aver dato al *Caffaro* un solo articolo polemico che fu pubblicato integralmente.

Avv. *Rugarli* della difesa:

— Quanto le è costato il viaggio in Germania?

— Ottocento lire.

— Non le partarono di una diaria di 65 lire?

— Mai.

*Presidente*. E come si sentì di sostenere da solo la spesa?

— Fu un viaggio andato male. Del resto anche col *Secolo* mi è capitato di rimetterci del mio. Alloggiai e sostituii lo Zoli a Vallona per il *Secolo* e per il *Messaggero*, ma poi non mi furono rimborsate le spese!

Avv. *Panichetti*. Partecipò al banchetto di Milano, prima di partire?

— Sì, ma non credevo si trattasse di ciò di cui in realtà si trattava. Presi posto allo stesso tavolo insieme con gli altri.

*Panichetti*. Sa come due suoi colleghi abbiano rifiutato di sedere a quel tavolo?

— Non so.

L'avv. *Puntieri* domanda al teste se durante la campagna di Tripoli fu invitato su una torpediniera insieme a molti giornalisti italiani, e stranieri; ma *Rugarli* della difesa grida:

— Ma che Tripoli! qui bisogna parlare della Germania!

A questo punto il *Chierici* crede opportuno di fare un paragone che ritiene possa giovare ai fini della sua tesi. Egli dice che Sarti, corrispondente parigino della *Tribuna*, mandò al suo giornale una lettera in cui diceva di aver potuto visitare i luoghi della guerra, invitato e ospitato in automobile dallo Stato Maggiore francese.

— Nessuno — dice il *Chierici* — si sognò di gridare allo scandalo perchè giornalisti italiani erano stati ospitati dallo Stato Maggiore francese!

L'avv. *Puntieri* domanda. Sa il teste che il *Messaggero* ebbe da Milano l'ordine dal direttore del *Secolo* di attaccare i giornalisti che parteciparono alla gita?

*Chierici*. Sì; me lo disse il dott. Villetti.

### Il direttore dell' "Adriatico"

Viene poi interrogato l'avv. *Ravenna* direttore dell'*Adriatico* di Venezia. Il Ravenna venne a conoscenza di un viaggio di giornalisti in Germania, a Roma e lo seppe dal Chierici che gli chiese se avesse avuto difficoltà di pubblicare delle corrispondenze. Gli rispose che avrebbe pubblicato volentieri, ma non gli nascose che poteva spendere poco. Ad ogni modo promise di compensare il Chierici con una somma non superiore alle 500 lire. Più tardi a Milano si incontrò con l'avv. Sacerdoti che gli parlò del Tioli. Rispose che si era già impegnato col Chierici. Il Sacerdoti gli raccontò che il Chierici non sarebbe più partito perchè non aveva avuto il permesso dal Ministero delle Poste dal quale dipende come impiegato. Fu così che l'incarico dell'*Adriatico* fu dato al Tioli. Il Sacerdoti gli disse che i giornalisti avrebbero avuto qualche agevolazione. Il teste si meravigliò che gli organizzatori non si fossero direttamente rivolti ai giornali. L'avv. Ravenna si pentì poi di non aver domandato nuove informazioni. Dopo qualche giorno, ritornato da un viaggio, il Ravenna trovò i redattori dell'*Adriatico* molto impressionati per le pubblicazioni fatte in quei giorni circa la gita in Germania, tanto più che si parlava anche dell'*Adriatico*. Le pubblicazioni ulteriori dell'*Adriatico* non furono, come si disse, la completa sconfessione dell'operato del Tioli. Il Tioli, dice il teste, non era mio redattore ed io avevo il dovere di evitare gli equivoci ». Dopo il viaggio il teste vide il Tioli a Bologna. Questi gli fece notare che egli nonfigurava inviato in Germania di nessun giornale e nemmeno dell'*Adriatico*; e perciò chiese al teste una dichiarazione. Il Ravenna non si rifiutò di scrivere in una lettera al Tioli quanto era fra i due trascorso, così come oggi il teste ha riferito al Tribunale.

### Mussolini e "La Tribuna"

A questo punto il *Mussolini*, direttore del *Popolo d'Italia*, chiede di parlare a proposito del suo viaggio a Ginevra. Egli ricorda che Tullio Giordana della *Tribuna*, credette opportuno di pubblicare una dichiarazione di solidarietà col suo direttore Malagodi e ricorda anche che il direttore della *Tribuna* volle far seguire alla pubblicazione del Giordana brevi righe per manifestare la sua curiosità di conoscere i motivi di un viaggio del Mussolini a Ginevra.

Mussolini legge la risposta che il *Popolo d'Italia* fece al Malagodi e cioè che avrebbe esaurientemente spiegato i motivi del viaggio quando lo avrebbe ritenuto opportuno. Oggi Mussolini chiede al presidente che voglia citare il direttore dell'Agenzia Haasenstein e Wogler di Milano e il direttore della stessa Agenzia di Ginevra, appunto per far la luce sul suo viaggio nella città svizzera.

Dopo di che, l'udienza viene rimandata a domani.

### L'incidente Merlino-Mussolini

Vi informai ieri di un violento incidente svoltosi nei corridoi del tribunale tra Mussolini e l'avv. Merlino. In seguito ad una pubblicazione dell'avv. Merlino sull' *Avanti*, Mussolini percosse il Merlino.

Oggi l'avv. Merlino incaricava il capitano di lungo corso Eugenio Branchi e l'avv. Cortini di sfidare il Mussolini. Questi incaricava di rappresentarlo Manlio Morgagni e Zuliani, capo cronista del *Popolo d'Italia*.

### L'udienza d'oggi

MILANO, 24.

### Una protesta di Filippo Naldi

Stamane per la terza udienza del processo Tioli-*Secolo-Popolo d'Italia*, l'aula del Tribunale è ancora più affollata dei giorni precedenti.

Abbiamo appreso che Filippo Naldi, direttore del *Resto del Carlino*, ha inviato al Presidente il seguente telegramma, che il Presidente stesso non ha creduto di leggere in udienza:

« Voglia permettermi protestare sdegnosamente contro affermazioni relative alla mia attività giornalistica fatta dalla P. C. Tioli, la quale presumendo della impunità dell'ufficio non si peritò di calunniare un assente. Mentre mi riservo di agire giudizialmente contro l'avvocato, prego V. E. di voler dare atto in udienza dove fui pubblicamente diffamato di questa mia protesta. — Firmato: *Filippo Naldi*, direttore del *Resto del Carlino* ».

Si leggono molti certificati che scusano l'assenza di parecchi testimoni.

### Continuano i testi

E' presente il signor *Ignazio Rosenberg* di nazionalità ungherese, direttore della *Bancaria Italiana* di Milano. Egli deve rispondere sulla «santità del fine» delle pubblicazioni del *Popolo d'Italia*, ma si hanno prima alcune domande rivolte al teste dall'avv. *Puntieri* della parte civile sul modo come è costituito il Consiglio di amministrazione della «Bancaria». Chiede inoltre l'avvocato della P. C. se il teste sia a conoscenza dei rapporti corsi fra l'istituto da lui diretto e l'avv. Naldi di Bologna.

*Il Presidente* osserva che ciò non ha niente a che vedere col processo e l'avv. Puntieri osserva che lo stesso Naldi a taluno disse di essere stato finanziato dalla «Bancaria».

— Per quanto mi riguarda — spiega il teste — la sede di Bologna deve aver fatto uno sconto di qualche diecina di migliaia di lire alla Poligrafica Emiliana di cui il Naldi è presidente, relativamente ad un contratto di pubblicità con la Ditta Haasenstein e Vogler.

L'ing. *Pontremoli* del *Secolo* fornisce spiegazioni su queste operazioni giornalistiche in rapporto alla pubblicità e allora l'avv. Puntieri richiede perchè a differenza di tanti altri giornali il *Secolo* tenga ancora un contratto con la Ditta Haasenstein e Vogler, ma Pontremoli si affretta a rispondere che il contratto è ora sciolto.

### L'inchiesta della Federazione della Stampa.

Null'altro ha da dire il signor *Rosenberg* il cui posto di testimone è subito preso dal pubblicista *Carlo Russo* che quale consigliere dell'«Associazione Lombarda dei giornalisti» fece parte della Commissione nominata dalla «Federazione Italiana della Stampa» per una inchiesta sul viaggio dei giornalisti in Germania.

— Scopo dell'inchiesta — dice il teste — non era quello di raccogliere voci vaghe ma di determinare casi precisi in rapporto ad ogni singolo giornalista. Il compito della Commissione era quindi limitato.

Il Russo prosegue dicendo che i componenti la Commissione hanno proceduto all'interrogatorio che fu accettato da tutti, meno che dall'avv. Carrara il quale non fa parte di alcuna associazione giornalistica.

Si domanda al teste da un avvocato della P. C. chi avesse chiesto l'intervento della Federazione nella faccenda del viaggio in Germania e il Russo risponde che furono diversi giornali come la *Stampa* di Torino, il *Roma* di Napoli, il *Popolo d'Italia* e il *Secolo* di Milano; ad altra domanda risponde che i giornali che hanno reclamato l'inchiesta non sono tutti dello stesso colore nell'attuale momento. Si vuol poi sapere dal Russo se indipendentemente dalla denunzia dei giornali la Federazione si sarebbe occupata del viaggio dei giornalisti.

— *Forse no* — risponde il teste.

— Desidererei sapere — incalza l'avvocato — perchè la Federazione non si è occupata di una quantità di giornali tedescofili sorti come i funghi dopo lo scoppio del conflitto.

E il *Russo* risponde: — Perchè nessuno ha chiesto di inquisire. Certo non si sa di quali mezzi vivano questi giornali.

Anche l'avv. *Panighetti* della difesa rivolge una domanda al Russo perchè la Commissione che giudicò i sette giornalisti che parteciparono al viaggio collocò i nomi degli accusati non in ordine alfabetico, cosicchè il Tioli vi figura secondo.

Il teste risponde che la Commissione intese di stabilire una graduatoria circa la responsabilità dei giornalisti che parteciparono alla gita. Vi figurano primi (e tra essi l'avv. Carrara, direttore di un giornale) coloro che in certo qual modo si offersero spontaneamente per la gita; vennero poi quelli che vi parteciparono per obbedire ad un ordine avuto. La responsabilità di questi ultimi si ritenne naturalmente più limitata.

Questa risposta del teste suscita una vivace protesta della P. C., la quale osserva che il Russo non assistette neanche agli interrogatori degli accusati.

Il *Presidente* vuol sapere dal Russo se vi fu un compenso per i giornalisti che parteciparono al viaggio e il teste risponde:

— Il lodo non ha stabilito nulla a questo riguardo. La Commissione ha avuto una sola notizia da un testimone il quale ha riferito di aver saputo da una persona di Napoli che a quei giornalisti veniva corrisposto o almeno era stato promesso un compenso di duemila lire o una diaria, ma tale testimonio dichiarò alla Commissione di non essere autorizzato a fare il nome. Chiestogli se l'anonimo fosse persona attendibile, rispose che per solito è bene informato. Di fronte a questa sola deposizione non confermata da altre, la Commissione credette di dimettere le accuse.

L'avv. *Panighetti* della difesa desidera sapere dal Russo quali sono le norme del buon giornalista in simili contingenze. Può il giornalista andare in un paese belligerante a spese del Governo di questo?

E *Russo* risponde:

— In circostanze particolarmente delicate in cui si può gettare la minima ombra sulla professione del giornalismo, mi sembra che un giornalista debba evitare che ciò avvenga. La consuetudine giornalistica nel caso specifico è che un giornale sentendosi forte manda i suoi inviati spesandoli abbondantemente. Certo, se un giornalista si trova sulla fronte di una battaglia o nella zona di guerra, può accettare, ove le circostanze lo giustifichino, ospitalità; non quando ne è fuori, perchè allora deve sempre avvalersi dei mezzi forniti dal suo giornale.

L'avv. *Gonzales* vuol sapere se è risultato alla Commissione un lavoro di propaganda, di pressione, esercitato dalla Germania sulla stampa italiana. Se per esempio che la Ambasciata...

Ma il *Presidente* si affretta ad interrompere:

— Lasci andare, lasci andare le Ambasciate!

L'avv. *Gonzales* insiste:

— Vada allora per le Ambasciate. Ma la propaganda vi fu?

*Teste*. Certo, questo è risultato.

L'avv. *Jarach*, della difesa del *Secolo*, ha altre domande da rivolgere a tale teste, fra cui questa: Se non gli consti che alcuni partecipanti alla gita si siano lagnati perchè il deputato Erzberg, che era a capo della comitiva giornalistica, invece di condurli sulla fronte della battaglia li faceva passare di banchetto in banchetto.

Il *Russo* risponde che infatti uno o due giornalisti si lamentarono.

L'avvocato *Jarach* vuol sapere se fra questi era il Tioli.

*Russo*. Non lo so. So invece che ad un certo punto della gita il giornalista Scarfoglio si staccò dalla comitiva.

Il teste Russo è licenziato e si chiama Menotti Serrati membro della direzione del partito socialista e condirettore dell'*Avanti!* Egli che è teste della P. C., dovrebbe rispondere a questa domanda. Se Benito Mussolini attaccando il viaggio dei sette giornalisti in Germania obbedisse alla disciplina del partito oppure al proprio estro.

— Io non so — dice il Serrati — non posso sapere le intenzioni di Mussolini. Io lavoro per il mio partito e non faccio pettegolezzi.

Gli si domanda se sa che Mussolini abbia fondato il *Popolo d'Italia* con danaro straniero, ma Serrati risponde:

— Conosco il contegno di Mussolini di fronte al mio partito. Del resto non so nulla.

La seduta è tolta e rinviata alle 2 e mezza.

# Un raffronto errato

*Nell'azione che il dott. Licurgo Tioli ha intentato al Secolo ed al Popolo d'Italia per quanto essi scrissero riguardo la comitiva di giornalisti italiani invitata a visitare la Germania, il signor Aldo Chierici, a quanto ci riferisce il resoconto telefonico, ha creduto di potere fare un paragone che ci riguarda.*

*Stando al resoconto trasmessoci dal nostro corrispondente il signor Chierici avrebbe detto:*

*— Credo opportuno di fare un paragone che può giovare ai fini della mia tesi. Il Sarti, corrispondente parigino della Tribuna, mandò al suo giornale una lettera in cui diceva di avere potuto visitare i luoghi della guerra, invitato ed ospitato in un'automobile dello Stato Maggiore francese.*

*Nessuno — ha concluso il Chierici — si sognò di gridare allo scandalo perchè i giornalisti italiani erano stati ospitati dallo Stato Maggiore francese. —*

*Rispondiamo subito e chiaramente.*

*Premettiamo che noi non intendiamo affatto di pronunciare nessun giudizio nei riguardi personali dei giornalisti che fecero parte della Comitiva organizzata in Germania; e noi mancano gli elementi, e del resto un giudizio è già stato espresso da una Commissione della Associazione della Stampa, al quale ci rimettiamo. Ma d'altra parte non possiamo in nessun modo accettare il paragone del signor Aldo Chierici: le cose sono assolutamente diverse.*

*Sta il fatto che il nostro corrispondente parigino Sarti ha compiuto un giro sul fronte francese, condotto da persone a ciò designate dallo Stato Maggiore dell'esercito; nello stesso modo che il collega Morandotti del Corriere della Sera ha compiuto in condizioni simili un giro sul fronte della Prussia Orientale, condotto da ufficiali tedeschi. Questa è una necessità assoluta, nè diversamente ci sarebbe possibilità per i corrispondenti di visitare una zona di guerra. Ma quali sono le circostanze nelle quali prima il nostro Sarti, poi il collega Croci del Corriere della Sera hanno compiuto il loro servizio?*

*Sino dall'inizio della guerra il nostro Sarti, corrispondente regolare — si noti bene — della Tribuna a Parigi, domandò di potere andare al fronte. Il suo nome fu registrato insieme a quelli di moltissimi altri corrispondenti forestieri. Parecchi mesi dopo, quando il Comando francese credette di potere concedere che giornalisti stranieri visitassero il fronte successivamente, estrasse a sorte il nome degli inscritti fra i primi dei quali sortì quello del nostro Sarti, e li fece condurre nei luoghi che potevano visitare, come era inevitabile, da ufficiali francesi.*

*Questo è regolarissimo, e non solleva eccezione; ed è ben diverso dal fatto ora in discussione, cioè di una iniziativa presa da tedeschi — e se fossero stati francesi o inglesi o russi o turchi noi giudicheremmo egualmente — per condurre una comitiva di giornalisti italiani in Germania, facendone le spese, se così stanno le cose. Possiamo anche aggiungere che nell'ammettere il Sarti alla visita del fronte, il Comando francese tenne semplicemente conto del fatto che esso era un regolare corrispondente estero a Parigi, senza preoccuparsi che, nei suoi articoli egli avesse mostrato la più assoluta indipendenza di giudizio e di informazioni.*

*Siamo anche costretti, per concludere, a discendere ad un piccolo particolare: quello del danaro. Il nostro corrispondente, come gli altri che l'accompagnarono o lo seguirono dopo, non poteva certo esimersi dalla ospitalità delle automobili degli ufficiali che lo conducevano. Però a questo proposito noi, rispondendo alle domande che ci rivolse la Commissione dell' « Associazione della Stampa » incaricata di vagliare le circostanze del viaggio della comitiva giornalista in Germania, potemmo esibire una lettera colla quale il nostro corrispondente, inviandoci i suoi conti mensili, ci avvertiva che il suo giro di una quindicina di giorni gli era costato una notevole somma, perchè egli e i suoi compagni di varie nazionalità, accettando l'ospitalità automobilistica ed altre cortesie del Comando francese, avevano sentita la convenienza, di restituire le cortesie, e di essere un poco ospiti ospitanti. E fecero benissimo, nelle circostanze.*

## Una lettera del dott. Villetti

Roma, 24 febbraio 1915.

*Egregio Signor Direttore*

*del Giornale « La Tribuna », Roma.*

Nel resoconto del processo Tioli-*Secolo-Popolo d'Italia* ho letto una deposizione del teste Aldo Chierici, la quale mi riguarda.

Per mettere le cose al loro posto e per evitare ogni dubbia interpretazione dei fatti, tanto più che la deposizione del Chierici viene riportata in modo diverso dai vari giornali, La prego di voler gentilmente ospitare nelle colonne del suo giornale questa mia.

La prima pubblicazione oggetto della querela Tioli, avvenne sul *Secolo*, durante una mia permanenza a Milano, e se la notizia non fu subito riprodotta nel *Messaggero*, ciò si deve al fatto che il dott. Italo Carlo Falbo, direttore del giornale, non ritenne opportuno di farlo.

Al mio ritorno in Roma, avvenuto il giorno seguente, il dott. Falbo, da me interpellato in merito, mi espose che aveva ritenuta inopportuna una tale pubblicazione tanto nei riguardi delle responsabilità giudiziarie che eventualmente ne potevano derivare al giornale, quanto per l'impressione poco favorevole che tali polemiche suscitano nell'animo del pubblico disposto a generalizzare a torto contro tutta la classe giornalistica.

Frattanto avendo alcuni redattori richiamato la mia attenzione sull'equivoco che poteva generare il nostro silenzio in confronto del *Secolo*, ed essendo io venuto a conoscenza che l'ing. Pontremoli aveva sfavorevolmente giudicato questo silenzio, invitai il dott. Falbo di far uscire il *Messaggero* dal riserbo fin allora mantenuto. Egli tuttavia non ritenne opportuno di farlo lo stesso giorno, ma l'indomani, prendendo occasione da un articolo della *Stampa* di Torino, pubblicò sul *Messaggero* un commento che approvai completamente.

La ritardata pubblicazione del *Messaggero* in rapporto a quanto aveva fatto il *Secolo* non poteva sfuggire all'osservazione degli interessati, i quali ne fecero per loro conto i più svariati commenti.

Un giorno da Aragno incontrai l'Aldo Chierici, che annunziandomi la querela di lui ed altri colleghi sporta contro i giornali che avevano dato ospitalità alla voce diffamatoria sorta contro di loro, mi domandò spiegazioni sulla ritardata pubblicazione del *Messaggero*.

Gli esposi brevemente come io non avevo ritenuto opportuno di mantenere il *Messaggero* sopra una linea di condotta la quale, pur avendo le sue buone ragioni, veniva sfavorevolmente giudicata dall'ing. Pontremoli, gerente della Società proprietaria del *Messaggero* e direttore del *Secolo*.

Ecco come sono passate le cose, ed ecco quanto io ho detto al collega Aldo Chierici. Ogni altra versione pecca d'inesattezza, e non risponde a verità.

Ringraziandola mi creda Suo

*Dott. Roberto Villetti.*

## Una smentita dell'Ambasciata inglese

*Dall'Ambasciata d'Inghilterra riceviamo quanto segue, con preghiera di pubblicazione:*

« In una causa giornalistica che ora si svolgendosi a Milano, la Parte Civile, interrogando il Direttore del « Secolo », gli domandò se potesse negare di aver influito presso l'Ambasciata d'Inghilterra perchè cessasse di fornire denaro ad un giornalista.

« L'Ambasciata inglese non ha rapporti di qualunque genere diretti od indiretti, col signore in parola e, seguendo una consuetudine da lungo tempo stabilita, non gli ha mai fornito denaro per uno scopo qualsiasi. »

## La causa De Muro-Pasquali

*Roma, 23 febbraio, 1915.*

*Onorevole Sig. Direttore,*

Leggo sulla « Tribuna » d'oggi una notizia relativa alle vertenze giudiziarie tra il tenore De Muro e me.

Sono alieno dalle polemiche di questo genere e credo mio dovere lasciare esclusivo giudice dei miei diritti il magistrato, il quale soltanto può serenamente valutare le ragioni dei contendenti, e la più elementare correttezza non mi consente di accettare una discussione qualsiasi fuori delle aule giudiziarie. Ma non posso non rilevare che nella pubblicazione in questione, si affermano cose inesatte, e mi si attribuiscono fatti che io debbo, a tutela della mia riputazione, smentire. Non rilevo per ora le inesattezze di fatti e cifre, perchè non intendo anticiparne la facile e documentata confutazione che ne farò in Tribunale; ma non posso lasciare senza replica fin da questo momento l'avventato cenno che si è fatto sulle pietose condizioni in cui si sarebbe trovato il De Muro a Barcellona per avermi dovuto mandare la pattuita percentuale durante le diverse recite a 3000 lire ciascuna. Rimase senza un centesimo e dovette chieder danaro alla sua famiglia! Avrà certo fatto... dalla beneficenza, perchè sta il fatto che io durante le recite di Barcellona nulla richiesi dei miei diritti, *e neppure un soldo mi fu inviato da quella città*. Fu soltanto *dopo* il ritorno del De Muro in Italia, e precisamente verso la fine dei suoi lucrosi impegni al « Costanzi », che mi fu versato un modesto acconto sulle notevolissime somme spettantimi sulle scritture di Bari, Barcellona e Roma. Tanto per la verità delle cose.

Ed è per questi e per altri mancati pagamenti e per gravissime violazioni contrattuali, che io sono stato costretto, con mio dispiacere, a prendere le vie giudiziarie, nelle quali, per ora, non sono affatto intervenute tutte le discussioni dettagliate di cui si è fatto cenno: v'è soltanto la mia citazione e un decreto di sequestro concessomi a carico del De Muro dall'ill.mo Presidente del Tribunale; nè certo questi me lo avrebbe concesso se non avesse ritenuto sufficientemente fondati i miei diritti; come certo non avrei ottenuto il patrocinio dei miei illustri difensori, on. senatore Scialoja e comm. Trompeo, se essi non avessero creduto di sostenere una causa onesta.

Con ossequi distinti

Suo dev.mo

*Enea Pasquali.*

## CRONACHE DI LETTERATURA

# PAGINE

La guerra europea ha già fatto scrivere ad Alfredo Panzini un primo mucchietto di pagine, che sarebbe assurdo voler far passare per le sue ottime; ma che in ogni modo hanno di belle scintillazioni, su quella diffusa letizia di stile ch'è in ogni foglio, in ogni appunto anche, di questo autore. Ha tenuto, dai primi del luglio scorso, una sorta di diario delle sue letture di giornale e riflessioni e conversazioni. Ne è uscito questo « *Romanzo della guerra nell'anno* 1914 »; che va continuando sparsamente su qualche periodico e quotidiano. Notizie, e, sotto, omelie, come ne' vecchi cronisti, quando alle porte degli eremi batteva il fragore delle lontane guerre e de' terremoti, la fama delle pestilenze e delle carestie. L'anno 1000 del nostro ironista.

A qualcuno il « *Romanzo* » ha fatto l'effetto d'un libro anzi d'una lingua di fuoco: monito rovente all'incertezza italiana nell'ora; eccetera, eccetera. Ma non pare probabile. Nessuno miglior italiano del Panzini, educato dal Carducci, rafforzato nella naturale italianità dallo studio de' più puri scrittori nostri. Solo che, ciò non basta affatto a spiegare il suo fondo. Le sue disposizioni ultime non son tali ch'egli possa dare asserti entusiastici o satirici, come un temperamento tipo Berchet o tipo Heine. C'è Carducci, nel Panzini, con la sua italianità stretta e perentoria. Ma c'è anche, più vagamente, Gesù Cristo, con la sua universalità. Panzini è tutto un sentirsi strappare su da quei limiti utili, verso convinzioni ben altre, nelle quali poi non trova riposo; un dibattito lungo fra l'interesse della *civitas* e una giustizia completa e perenne; come nella sua arte si ha il deposito, scabro e quasi eccentrico, nelle forme della tradizione, d'una psicologia lontana e nuova, nella quale i giovani seguitano ancora assai bene a riconoscersi. Se ne cava un tipo d'umanità incerta, sofferente ed esquisita, di cui la naturale maniera espressiva è il sottinteso e la dubitazione; non l'invettiva e il grido. Attitudine morale e d'intelletto, che non è raro, per esempio, cogliere anche in parecchi moderni colti ebrei.

Infine, se un ammonimento spiegato può leggersi in varie di queste pagine, in realtà esso esula del tutto dalle contingenti relazioni del conflitto e dai termini dell'azione. Sta in alto come una citazione dal Vangelo, dai Fioretti, o magari da Tolstoi; cui sarebbe ingenuo voler mettere in funzione e responsabilità fattiva. C'è più e c'è meno, dunque, di quel che occorrerebbe per il rapporto con gli avvenimenti. Da una parte uno spiritualismo, fortunatamente irritato ed inasprito dall'ironia, così che evita di dar nel convenzionale e nel beghino; eppoi una ingenuità di attenzione accorata, ma inadeguata e impreparata, com'è caratteristica di molti scrittori nostri anche potenti; e non è detto proprio sia meno rispettabile delle strombettanti competenze di questi altri dell'ultim'ora.

Germania o Francia? Noi soffochiamo sotto le polemiche idiote fra coloro pei quali Hegel è niente altro che un malato di logorrea, e quelli che non veggono in Francia se non *viveurs et cocottes*. E non ci è possibile ascoltare con tolleranza tutti i disoccupati che, nelle acque torbide di questi tempi, vanno varando con grandi gesti la loro irrimediabile mediocrità. Gli pareva poca guerra, avanti. Hanno aspettato il 1914 ad accorgersi che la vita è schizzata di sangue. Anche Panzini, fra questa gente, perde contegno, un poco. Quanto a lui, l'avvenimento volta a volta l'afferra con la sua asprezza particolare e obiettiva, duramente lo scuote, ma per respingerlo poi in quell'astratta malinconia ch'egli veste del sorriso dell'ironista. L'aspetto momentaneo, il sapor di critica, possono esser venuti alle sue pagine dalla minuzia dei rapporti nei quali la sua arte, per innata abitudine, si trova questa volta a recidere il fatto colossale. Così i dialoghi con i braccianti accidiosi ed evoluti, sulla spiaggia di Bellaria; e a Milano con i politici garbuglioni. Ma ciò che artisticamente più preme, incide sempre un tratto di personale psicologia, nel vecchio tono di bontà scorata del Panzini; e con quei compensi bizzarri e sensuali ch'egli si sa trovare. Come quando, sulla spiaggia di Bellaria, gli passano accanto due belle donne in accappatoio; e una certa sua innamorata misoginia torna fuori, che ci ha servita già qui ed altre volte: « E' « mortificante! Il contatto di questo es« sere pingue, la donna, fa rabbrividire, « fa dimenticare anche la guerra! Non « so: le donne mi sembrano oggi più ri« gogliose, più erte: come fusti di piop« pe. Mentre noi chiniamo il capo sotto la « maledizione immane, lei ride! »

In sostanza, la guerra europea non offre al Panzini se non la materia per una nuova *Lanterna* o una *Santippe*; l'occasione d'un altro viaggetto ironico-sentimentale traverso la vita e la coltura. E' esteticamente giusto. E, d'altronde, non ha essa posto sul tappeto della vita e dell'esperienza quotidiana, quei dibattiti elementari, quelle questioni primordiali fra cui tutta l'opera dello scrittore è appunto una deliziosa altalena? Sembrava essersi deciso ultimamente verso forme più corpose e drammatiche. Ma con *Santippe*, e ora con questo libro, si torna a' modi volubili che, nella lettera e nello spirito, lo raccolgon forse con minor pericolo di sprechi o di esclusioni. E la lontana citazione panziniana ora torna a far comodo, completamente significativa: « Son venuto sempre a questa con« clusione: due e due fanno quattro, « uno meno uno forma zero; gli uni han« no ragione, ma anche gli altri non « hanno torto. Ha ragione l'anarchia, « ma la legge non ha torto. Ha ragione « lo spiritualismo, come ha ragione il po« sitivismo materialista; non hanno torto « le masse socialiste e non hanno torto « gli aristocratici del blasone e del dena« ro. Ottima la pace ma necessaria la « guerra. Meravigliosa l'idea di un'unica « umana famiglia, e pure santa l'idea « della patria. Si progredisce con una « gamba, e si va indietro coll'altra ».

Quel che si perfeziona, nel continuo lavoro, e sotto un'apparenza di sempre maggior disinvoltura e sbadataggine, è la maniera con cui discende improvvisamente, e si rivela e risolve, in una parola carnosa, in un gesto verbale, qualcosa che lo preoccupava oscuramente, gli dava un'ansietà di giustizia intelligente, pur tuttavia eludendo la ferma apprensione della sua logica. Il suo linguaggio dalla sintassi trepida e gracile, pigia intorno a certe voci un odore così candido di patriarcale salute, che questi risolvimenti improvvisi e in fondo sensuali ottengono risonanze lunghe e gravi, trovano un'autorità non soltanto poetica, per intimi influssi investono persuasioni... dalle quali, lo stesso Panzini ci fa scendere prima ancora che ci siamo messi a sedere.

Il carattere improvviso dell'operetta può spiegar pochi aggravamenti e appoggi meno delicati e raffinati; che, rileggendosi, il Panzini saprebbe con un colpo di lapis correggere o levar via. E si rivede, anche qui, come l'entrata d'un elemento generale (quasi un precedente critico insoddisfatto) nelle rappresentazioni, gli sia spontanea, connaturale, sebbene essa disfaccia a volte il tessuto poetico, quando non si trova compenso di un accento lirico vero.

In qualche punto una esagerazione, uno stilizzamento di paesanità, ricordante un po' il Carducci ragazzo che diceva di non voler neppure *sapere* come si scrive Shakespeare; così, dove il Panzini tocca il nome del Péguy, quasi con le mollette da zucchero d'una letteraria paura ortodossa: « E' morto per la patria « un giovine non oscuro, Carlo Péguy, « autore d'un bel libro sul *Mistero di Gio« vanna d'Arco* ». Sembra una posa; invece può esser benissimo un'ignoranza, magari sacra, d'umanista. Ma non so fare a meno di ricordarmi quel pezzo grosso, che assistè a una commemorazione del Petrarca, e diceva poi grave, grave, congratulandosi col conferenziere: « Bravo, bravo! Eh, era un uomo d'ingegno questo signor Petrarca; Giuseppe, mi pare! »

E aggiungiamo due parole intorno a pagine, anche frammentarie, ma di assai diversa natura, di Nino Savarese, nome nuovo.

Questo « *Altipiano* » nella ragione esterna più grossolana, rientra nel tipo della confessione, dello scorcio autobiografico; ma trattati con serietà e pudicizia, senza esagerazioni nei moventi, senza grancassa di dramma: secche riflessioni d'uomo che si sente perdere la vita, e segna qualche riflesso più lucido del suo transito che è poi un passare continuo sempre sulle stesse orme.

In fondo qui è narrata ancora una volta la condanna dello spirito smanioso, sensuale e romantico, che batte contro le pareti d'acciaio dell'egoismo, e da ultimo deve rifugiare nella vita modesta tante volte respinta: D'Annunzio tradusse in molta eloquenza italiana le notazioni di questo stato già diffuse al suo tempo in tutta la letteratura europea. Se non che questa posizione generale, anche richiamandoci ad atteggiamenti ben noti e limitando ragionevolmente la portata ultima del lavoro, non gli toglie una sparsa grazia che è fatta di semplicità volenterosa, di chiarezza espressiva nell'amore del più umile, del più scarno.

Qualità, per fortuna, ormai non più tanto rare. Ma perciò non agiscono meno come un lavacro continuo che rinfresca tutta la sensibilità dello scrittore, tiene a nudo i nodi più mossi, consumando con un attrito, che ancora è puramente istintivo, quanto vorrebbe restare brillante ed estrinseco; avviando infine addirittura a un certo stile, fermo e triste.

Così dapprima trovate la scenetta aggraziata lucente: « Sullo sfondo d'un « cielo turchino vedo il mio altipiano: « scendono tra il verde dei suoi fianchi « le vie battute come nastri da un cesto; « ed una striscia di case biancheggia al « sole ».

Ma un quadro d'opificio è già più modernamente schematico e costrutto; finchè, verso l'ultima parte, una visività desolata e casalinga, ferma il tono che è essenziale, ormai, dello scrittore. «Da una « finestra di fronte alla mia, vedo il ca« po d'una vecchia sempre in una mede« sima attitudine: tutti e due aspettiamo, « e stupite le nostre facce si guardano al « disopra dei tetti ».

Segni di questa semplicità, che con un nulla ancora potrebbe parer quasi austerità, ce ne son parecchi: quell'altra vecchia dal viso di sasso; la visione ultima della casa funebre nella luce rossa dei ceri, con la fanticella che s'affatica intorno al morto a vestirlo: e in questa faccenda si riassume il panegirico di tutta una vita.

La fortuna è che per questa storia cognita non c'è stato bisogno entrassero in ballo i comuni elementi di letteratura e snobistici; è il decadentismo che avviene in una coscienza rustica, che ha appena, come organo di raffinamento e intelligenza, una quasi spagnuola immobilità e pigrizia.

Date tali premesse, il Savarese ha saputo ricavare tutto quanto si poteva; e se l'analisi psicologica che nel libretto ci accompagna alla attuazione della sua sensibilità, può accader facilmente di dimenticarla, rimane un temperamento di sensitivo che sa ormai come castigarsi e come scegliere.

E non giuocate al totalizzatore le possibilità di questo temperamento. E' un timido, un appartato, evidentemente; e l'aspettazione e la richiesta più che altro lo intralcerebbero. Ma sì un ricordo benevolo; e quella stretta di buon augurio che si dà volentieri quando si trovano mani pulite.

EMILIO CECCHI.

Austriaci esploranti alla confluenza del Danubio con la Sava le posizioni di Belgrado contro le quali sono ricominciati i bombardamenti.

### La guerra e l'industria metallurgica

## Le conquiste della Germania sul suolo francese

BERLINO, febbraio.

A Düsseldorf, in uno dei centri più importanti dell'industria metallurgica tedesca, ebbe luogo ieri la solita assemblea generale annua della Associazione fra i proprietari di ferriere tedesche: un'assemblea, i cui risultati vengono, ogni anno, attesi con vivo interesse per la luce che essa suole gettare sulle condizioni dell'industria in Germania. Quest'anno l'attesa era ancora più ansiosa, date le condizioni eccezionali, in cui si trova non solo la Germania ma tutta l'Europa; ma quest'anno, invece delle solite discussioni tecniche, si ebbero due discorsi eccezionali, quelli del deputato Beumer e dell'ingegnere Schrödter intorno all'industria siderurgica sotto l'influenza della guerra. E specialmente di quanto disse lo Schrödter mette conto prender nota anche su queste colonne.

Lo Schrödter, che ha viaggiato il territorio occupato finora dalla Germania in Francia e nel Belgio, riferì, tanto per limitarci al territorio francese, che la Germania occupa finora in Francia i dipartimenti delle Ardenne per intero — Aisne pel 55 per cento — Marna pel 12 per cento — Meurthe-Moselle pel 25 per cento — Mosa pel 30 per cento — Nord pel 70 per cento — Oise pel 10 per cento — Pas de Calais pel 25 per cento — Somme pel 16 per cento — Vosgi pel 2 per cento.

In tutto dunque la Germania ha occupato finora più di due milioni di ettare, ossia il 3,7 per cento di tutto il territorio francese, con 3.255.000 abitanti, ossia l'8,2 per cento di tutta la popolazione.

In questa parte relativamente piccola della Francia le truppe tedesche hanno però occupato una parte gigantesca, anzi di gran lunga la maggior parte della produzione industriale della Francia. Infatti, stando alla statistica ufficiale francese, la Francia deriva da quei dipartimenti nella produzione del Carbone il 68,3 per cento — Kok il 78,3 per cento — Minerale ferrigno il 90 — Ferro greggio 87,7 — Acciaio il 76 — Rotaie il 76,6 — Travi l'86,3 — Lamine il 63,2 — Fil di ferro il 52,2 — Tubi il 100.

A questa enorme parte di tutta la sua produzione la Francia ha dovuto rinunciare quasi dal principio della guerra: e se — riferì a Düsseldorf l'ingegnere Schrödter — le trincee tedesche fossero state collocate secondo criteri strategico-economici invece che militari, con un solo spostamento in avanti di pochi chilometri i tedeschi avrebbero potuto occupare tutto il territorio carbonifero della Francia. Ad ogni modo, se anche i francesi potranno mantenere in attività quel che ancora è in loro potere in alcuni distretti, essi non raggiungeranno più del 35 per cento della produzione regolare. Perciò la Francia è costretta, per coprire il suo bisogno di carboni, di ricorrere all'estero, cioè a dire all'Inghilterra, i cui carboni però hanno già aumentato i loro prezzi di 21 franchi per tonnellata.

Ancora peggio però — stando sempre alla relazione di Düsseldorf — andrebbero le cose per la Francia rispetto alla produzione del ferro: infatti, per l'occupazione tedesca essa ha perduto il 90 per cento oppure, volendo tener conto del più alto contenuto metallico, l'85 per cento di tutta la sua produzione regolare. Una gran parte delle miniere, situate nei territori occupati dai tedeschi, erano state poste fuori esercizio allo scoppiare della guerra; ma esse passarono all'amministrazione tedesca, la quale riuscì a rimetterle in attività tutte quante, ad eccezione delle miniere di Amermont, Pierremont e Murville, che erano state danneggiate dall'acqua.

Dei 127 alti forni che erano in attività, se ne trovano nientemeno che 95 nella zona della guerra; anche quelli che stanno dietro le trincee non potranno lavorare causa la mancanza di ferro; si può calcolare quindi che soltanto 30 alti forni sono ora in attività; cosicchè almeno il 30 per cento della produzione totale degli alti forni francesi è ora paralizzata dagli eventi guerreschi.

L'ingegnere Schrödter riferì poscia intorno a un gran numero di fabbriche di macchine che ora sono nelle mani dei tedeschi; e riassumendo le sue osservazioni intorno all'influenza della guerra sulla vita industriale della Francia, giunse alla conclusione che, mentre la Germania, al di qua delle trincee può attingere dalle provviste nemiche, l'esercito francese è, in grandissima parte, privato delle sue fabbriche e deve perciò ricavare il materiale dall'estero.

G. S.

## Il discorso di un socialista tedesco alludente alla pace

BERLINO, 24.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Stoccarda: Ieri sera il deputato socialista Volfango Heine ha tenuto durante una grande riunione popolare un discorso sull'avvenire politico della Germania ed ha rilevato che ogni passo prematuro per il ristabilimento della pace potrebbe pregiudicare piuttosto che essere di vantaggio. Se vogliamo una pace come ci occorre — ha soggiunto — dobbiamo sopratutto affidarci agli eserciti tedeschi ed al popolo tedesco combattente, ma anche al desiderio di pace ed alle intenzioni pacifiche dell'Imperatore. L'Imperatore ha assicurato per due volte, negli ultimi anni la pace col suo decisivo intervento.

Le dichiarazioni della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, relativamente alle discussioni sulle condizioni di pace, portano la impronta della individualità del Cancelliere dell'impero, ma sono anche conformi alla volontà dell'Imperatore. Se fosse necessario, il partito socialista tedesco appoggerebbe il Cancelliere o l'Imperatore, appena si trattasse di por fine alla guerra con una pace che non porti con sè il germe di nuovi conflitti, ma che riconduca il mondo al suo lavoro pacifico.

## Profughi di Bagdad ad Alessandria

CAIRO, 24.

Quaranta europei di cui 37 inglesi partiti da Bagdad sono arrivati ad Alessandria a bordo di un vapore che veniva da Messina.

Il viaggio degli europei attraverso l'Asia Minore fu assai penoso. I viaggiatori lasciarono Bagdad il 13 febbraio e fino ad Aleppo fecero il percorso in vettura circondati da guardie; ma queste scomparvero poco a poco e al loro arrivo ad Aleppo i viaggiatori erano liberi. Dopo esser rimasti otto giorni in questa città, essi si recarono a Tarsus ove rimasero tre settimane. Fino alla costa dell'Asia dovettero fare il tragitto a piedi.

I viaggiatori non si lagnano della accoglienza delle grandi città, ove tutta la popolazione era abbastanza ben disposta, ma nei villaggi gli abitanti erano piuttosto ostili; nondimeno non furono affatto perseguitati.

Un viaggiatore dice che bisogna essere grati della libertà di cui godettero i viaggiatori a Kemal Pascià, ex-vali di Bagdad, che accordò loro il permesso di lasciare il paese.

## Premi Bressa, Vallauri e Gautieri

La R. Accademia delle scienze di Torino, conformandosi alle dimissioni testamentarie del dott. Cesare Bressa, annunzia che il *ventesimo premio Bressa*, sarà conferito a quello scienziato e inventore italiano, il quale durante il quadriennio 1913-16 avrà fatto la più insigne ed utile scoperta, o prodotto l'opera più celebre, in fatto di scienze fisiche e sperimentali, storia naturale, matematica pura ed applicata, mimica, fisiologia e patologia, non esclusa la geologia, la storia, la geografia e la statistica.

Il concorso scade al 31 dicembre 1916. Il premio è di L. 9000.

— La medesima Accademia annuncia che, in esecuzione alle disposizioni testamentarie del socio senatore Tommaso Vallauri conferirà un premio di L. 26.000 a quello scienziato italiano o straniero che nel quadriennio decorrendo dal 1. gennaio 1915 al 31 dicembre 1918 abbia pubblicato l'opera più ragguardevole o più celebre su alcune delle scienze *fisiche*.

Un altro premio di lire 25.000 è da conferirsi al letterato italiano o straniero che avrà stampato, la migliore opera critica sopra la lettera latina nel quadriennio 1919-1922.

L'Accademia Reale delle Scienze di Torino conferirà nel 1915 un premio di fondazione « Gautieri » all'opera di filosofia inclusa la Storia della Filologia, che sarà giudicata migliore fra quelle pubblicate negli anni 1912-1914. Il premio sarà di lire 1900.

## Premio "Treves" di L. 10.000

E' aperto il concorso al premio di L. 10,000 stabilito dall'ing. Emilio Treves, con testamento del 1907 per una pubblicazione che combatte gli odî di razza e di religione e specialmente l'antisemitismo. L'opera dovrà essere scritta in lingua italiana, in stile semplice, popolare, accessibile a tutti, e sarà da premiare quella che si stimerà più efficace a sradicare gli odî di razza e di religione ed a generalizzare e a diffondere vivaci sensi di fratellanza e di amore fra tutti gli uomini. Il concorso è internazionale. Inviare i lavori al Ministero dell'Istruzione non più tardi del 1.o febbraio 1916.

## "L'Austria di F. Giuseppe" (La crisi di un impero)

E' uscita in questi giorni la seconda edizione del magnifico libro di Virginio Gayda, edito dal Bocca: « *La crisi d'un impero* », col nuovo titolo: « *L'Austria di Francesco Giuseppe*. Questa edizione ha un capitolo del tutto nuovo aggiunto al libro: sul problema ruteno, ora di grande attualità nel conflitto tra l'Austria e la Russia.

Il libro del Gayda, apparso nei primi mesi del 1914, si era subito imposto all'attenzione italiana e straniera —; capitoli interi dell'opera erano stati tradotti in riviste e giornali tedeschi, francesi ed inglesi ed il Fisher Unwin, uno dei più grandi editori londinesi, prendeva l'iniziativa di pubblicarne un'edizione inglese, che uscirà in questi giorni.

Dallo scoppio della guerra europea questa opera del Gayda assumeva poi un'importanza eccezionale: era il solo studio completo e profondo apparso in Italia, che esaurisse l'esame critico di tutti gli elementi che formavano quello stato di crisi dell'impero austro-ungarico, il quale doveva precipitare nel conflitto odierno. Particolarmente pei capitoli sulla Bosnia-Erzegovina e la questione serba, la guerra europea era non tanto prevista come ipotesi generica, quanto avvertita nei suoi sintomi certi di male inevitabile. Ed è però che l'attualità di questo lavoro non è oggi un fatto estrinseco dell'opera: ma sorge dalla sua compenetrazione e dalla sua aderenza perfetta agli argomenti studiati, che poi sono fra i presupposti essenziali della immensa tragedia attuale: e da qui il valore superiore del libro. Il quale è poi per gli italiani (i quali vogliano rendersi conto di quello che l'Austria è, vale e significa: e cioè vogliano confrontare gli interessi nazionali nostri, nei termini dei problemi viventi della vicina monarchia) una guida e un aiuto indispensabile.

## La morte del patriota G. Beneventano

SIRACUSA, 23, ore 22,15.

E' morto a Modica il patriota novantenne Agostino Beneventano che, ancora studente in Napoli, era stato condannato alla fucilazione dal Governo borbonico. Il Beneventano proclamò nel suo paese e a Scicli la decadenza del Governo borbonico alcuni giorni avanti che Garibaldi fosse entrato a Palermo.

# Teatri ed Arte

### LE NOVITA' AL "VALLE"

## "Non tradisco mio marito" di Feydeau

Dina Galli e Amerigo Guasti: ecco un binomio che significa, invariabilmente, ilarità, e ilarità inesauribile, ostinata, indomabile. Basta che sulla scena appaiano questi due artisti perchè tutto un pubblico di spettatori diversi si abbandoni ad una gaiezza sempre più viva, contagiosa quasi, con un accordo che potrebbe invidiare qualsiasi maestro di musica per la sua orchestra. Basta che la Galli entri in scena e saluti, basta che Guasti si presenti su una porta dello scenario e dica: *Buon giorno!* è il fuoco all'ilarità degli spettatori è dato, e si propaga rapidamente e sale, sale sino al parossismo...

Perchè? Henri Bergson vi spiegherebbe forse il fenomeno con la sua teoria dell'« automatismo umano » dei gesti, delle parole, dei caratteri e delle situazioni. Vi direbbe forse che, l'automatismo essendo in fondo a tutte le cose che ci fanno ridere, essendo l'essenza stessa del comico, questi due artisti eccezionali hanno appreso l'arte di trasformare gli atteggiamenti, i gesti, la voce, i movimenti della loro persona ad uno stato tale di meccanica, da distruggere ogni elemento tragico, drammatico, serio, anche soltanto grave della vita e delle cose umane. E questa teoria, probabilmente, si adatta al nostro caso, purchè all'automatismo della comicità dei due piacevolissimi nostri artisti non si neghi il carattere precipuo di umanità. Poichè, per quanto caricaturale sia la loro linea drammatica, per quanto camuffati siano i loro atteggiamenti, e grottesco il loro linguaggio, la loro è sempre un'alterazione spontanea o voluta di qualità e di espressioni profondamente nettamente umane.

Il pubblico poi che va al loro teatro, poco si preoccupa dei lavori che rappresentano: va a sentire la Galli, va a sentire Guasti, e non chiede che di divertirsi, e di ridere; e i due valorosissimi artisti non sono avari; gettano la loro inesauribile ed impareggiabile comicità a larghe mani, e meritano perciò tutta la riconoscenza del pubblico.

Iersera, al *Valle*, essi ci fecero ascoltare tre atti nuovi di Feydeau, di un Feydeau che non è più quello della *Dame de chez Maxim*, di un Feydeau invecchiato, ma che mercè l'interpretazione della Galli, del Guasti e dei loro compagni, riesce a suscitare ancora la stessa ilarità di una volta.

*Non tradisco mia moglie* è una farsa come ne abbiamo già sentite tante: non migliore e non molto peggiore delle altre. I personaggi sono ad un dipresso i soliti della *pochade* parigina: mariti babbei, mondane argute e accomodanti, mogli che si fanno sorprendere dai mariti in letto coi propri amanti, giovanotti sciocchi e servizievoli, e via di seguito. Non mancano i motti salaci; ci sono delle situazioni comiche o grottesche, e v'è qualche trovata. I personaggi sono dei bamboccì ridevoli; la trama, come al solito, è molto ingarbugliata. Non è quindi il caso di riassumerla. Del resto, essa ha poca importanza. D'importante non c'è che l'interpretazione. Essa fu iersera brillantissima, di quelle che solo la Compagnia Galli-Guasti-Bracci sa dare. La deliziosa Dina ha delle miniere inesauribili di trovate comiche, di atteggiamenti indefinibili, di espressioni tutte personali. Di lei ogni anno vien fatto di ripetere: è ancora più deliziosamente gustosa, più originale, più brava dell'anno scorso. Il pubblico nostro ha ragione di adorarla. Ma accanto a lei ed al piacevolissimo Guasti, iersera vedemmo anche dei nuovi elementi che ci sembrano destinati ad un lieto avvenire, principalmente una giovanissima attrice, la Piccoli, che in una particina di miss americana si rivelò un'interprete sicura, efficace ed elegante.

Da stasera incominciano le repliche di *Non tradisco mio marito*. Saranno parecchie.

m. c.

## "Il Don Pasquale" al Teatro "Costanzi"

La vivace commedia donizzettiana ha attratto al *Costanzi* ieri sera un pubblico assai numeroso. I buongustai della città nostra non si sono lasciati sfuggire l'occasione di ascoltare ancora una volta la musica squisita del *Don Pasquale* messa in nuovo valore dall'interpretazione di Alessandro Bonci e dei suoi valenti compagni. Essi sono accorsi compatti alla festa d'arte promessa e, con i loro applausi frequenti, hanno dimostrato di averne goduto oltre ogni dire.

Che il Bonci fosse un « Ernesto » di pregio superlativo, tutti lo sapevano da tempo. Era ancora vivo il ricordo del suo successo ottenuto in quella parte durante l'esposizione musicale romana del 1911. Soltanto, ieri, il divo simpaticissimo dimostrò di avere ancora progredito nella sua interpretazione: più spigliato nell'azione scenica, più amabile ed insinuante nel canto di quel che non fosse allora, egli apparve perfetto in ogni mossa e in ogni accento, sì che l'ammirazione del pubblico fu per lui piena e schietta.

Aggiungiamo per la cronaca che le romanze del primo e del secondo atto, nonchè la famosa serenata dell'ultimo cantate da Alessandro Bonci con una voce sapientemente modulata, sembrarono una delizia e vennero accolte con alto clamore di applausi.

La signorina Ida Cattorini — *Norina* — ebbe grazia di atteggiamenti e piacente disinvoltura. La sua intelligenza di interprete e la sua valentia di cantatrice le valsero le più lusinghiere unanimi approvazioni. Ella seppe essere seducente e gaia, sopra tutto nel secondo atto, assillando con molta arte quel povero vecchio di *Don Pasquale*.

Protagonista della commedia era il basso-comico Pini-Corsi, il quale fece della sua parte una indimenticabile creazione. Con la sua pancia enorme, degna degli inni di Rabelais, il Pini-Corsi fu uno spasimante comico quanto altro mai. I suoi gesti argutissimi destarono l'ilarità garbata degli spettatori, i suoi sospiri di marito canzonato gli valsero attestati di simpatia fervente. Egli riuscì a divertire l'assemblea, pur mantenendosi in una linea d'arte elegante, irreprensibile.

Molto corretto anche il baritono Badini, un *Dottor Malatesta* abile nel declamare e, perciò, interprete particolarmente felice. Intonato e animatissimo il coro dei servitori all'ultimo atto e piena di slancio e di delicatezza l'orchestra diretta dal valoroso maestro Ferrari. Ottimo l'allestimento scenico che, nella scena del parco, fu giudicato suggestivo al massimo grado. In complesso: uno spettacolo dilettoso e senza mende, degno della *tournée* diretta da un artista insigne come Alessandro Bonci.

Questa sera, si torna — per l'ultima volta, sembra — alla *Gioconda*. Domani *Fanciulla del West* per recita d'addio della signora Poli-Randacio. La *Francesca da Rimini*, intanto, si avvicina: il suo battesimo romano è fissato per i primi del mese entrante e sarà battesimo di prima importanza.

A. G.

## La morte di Antony Mars

PARIGI, 24.

E' morto ieri, a Parigi, uno dei più noti scrittori drammatici francesi: Antony Mars, il gaio popolare *vaudevilliste* che aveva dato alle scene almeno trenta brillenti commedie.

Antony Mars aveva ora 52 anni, ed era cavaliere della Legion d'Onore. Tra le sue commedie più note vanno ricordate: *Il biglietto d'alloggio, I provinciali a Parigi, I mariti allegri, L'ammiraglia, Il figlio di papà, I mariti in gabbia, Maître Nitouche, La marmotta.*

Egli era autore anche di molti libretti di operette, tra cui *Le voyage de Corbineau, Demoiselles du thelephone, La dotte de Brigitte.*

Con la morte di Antony Mars il teatro francese ha perso un altro dei suoi più gai commediografi.

## La "Novissima" a Padova

PADOVA, 24.

Iersera, al Teatro Garibaldi ha debuttato la Compagnia di operette « Novissima » diretta dai fratelli Billaud. Il teatro era esaurito e il successo della Compagnia è stato eccellente.

La Compagnia è formata di ottimi elementi: il Favi, la Theor, una *soubrette* indiavolata ed elegantissima, la De Simoni, lo Zanasi, il Giorda, il Massucci furono festeggiatissimi.

## Concerto Bajardi

L'ammirato pianista Francesco Bajardi darà venerdì prossimo, alle 15.30, nella Sala Pichetti, il suo tradizionale concerto annuo che costituisce uno dei più importanti avvenimenti musicali della città nostra.

Ecco il programma, vario e brillante:

Beethoven «Sonata op. 111», *Maestoso Allegro con brio, Adagio molto*
Schumann «Variazioni op. 13».
Sgambati «Studio op. 10».
Longo «Ballata op. 60».
Bossi «Studio op. 137».
Debussy «Feux d'artifice».
Albeniz «Triano» (dalla Suite *Iberia*).
Chopin «Fantasia op. 49».

## TEATRI DI ROMA

Al NAZIONALE. — Anche stasera e domani si replicherà la fortunata *Signorina del cinematografo* che ogni sera attira un pubblico affollatissimo.

Al CINES. — Ogni sera di più la simpatica attrice americana Miss Atkins si afferma nelle simpatie del pubblico. Stasera *Eva* di Lehar; domani sera *Il conte di Lussemburgo* e venerdì ripresa della *Candidata*, con miss Atkins protagonista.

All'ADRIANO. — La replica del nuovissimo dramma di Augusto Jandolo *Roma se svejà!* suscitò iersera lo stesso entusiastico successo della prima recita. Tutti i bravi artisti ebbero molte feste dal numeroso uditorio, specie Gastone Monaldi nella parte di Pompeo Guerra. Stasera terza replica di *Roma se svejà!*

Al MANZONI. — Domani *'O balcone 'e Rusinella* di Scarpetta.

## Al Salone Margherita

Grandioso spettacolo di varietà. Quanto prima: *Amelia Karola.*

## Alla Sala Umberto I

Ieri sera nel suo debutto riuscì divertentissimo il celebre *poney Boy*, nei suoi svariati esercizi.

Sempre applauditissimo il comico *Castagna*, in tutte le sue esilarantissime parodie.

## Apollo - Tabarin

Tutti i giorni interessante spettacolo notturno dalle ore 23.30 con *Tabarin*.

## SPETTACOLI del 24 Febbraio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA. TEL. 33-42 - 33-16 e ROM.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia drammatica Nella Montagna — Ore 17,30 e 21: *Beatrice Cenci.*

ADRIANO — Drammatica compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Roma se svejà.*

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 21: *'Na criatura sperduta.*

NAZIONALE — Compagnia di operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La signorina del cinematografo.*

QUIRINO — Stagione lirica — Ore 21: *Amico Fritz.*

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Non tradisco mio marito.*

TEATRO DEI PICCOLI — Giovedì 25, ore 15 e 16: *Il barbiere di Siviglia*, di Giovanni Paisiello.



### VARIETA'

APOLLO — Tutti i giorni « *Tabarin* » dalle ore 23,30 in poi.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di prim'ordine con ingresso continuato.

# CRONACA DI ROMA

## Dagli archivi di San Luca

### Artisti, guerra e... finanze trecento anni fa

« Fu proposto dal sudetto signor Niccolò (Menghini), prencipe dell'Academia, che per gli presenti bisogni de' rumori che si sentono delle guerre, per servitio della S. Chiesa et della S. Seda (sic!) Apostolica, era bene offerirsi al Eminentissimo Signor Cardinal padrone protettore, per quel tanto fussero stati essi congregati. Et intesa detta proposta da tutti gli detti congregati, a viva voce fu risoluto: che erano pronti ad eseguire quel tanto venisse ordinato da S. E. e che sopra ciò davane ordine al detto signor Nicolò, prencipe, che trattasse con S. Eminenza... »

* * *

Così leggesi, sotto la data del 29 settembre 1642 nel *Liber Academiae Sancti Lucae* (1634-1674), che si conserva manoscritto presso l'archivio dell'antichissima e illustre Accademia romana di San Luca (n. 43). Gli artisti, come vedesi, preoccupati: « de' rumori che si sentono delle guerre », avevano tenuto un'assemblea (*Congregatio generalis*) al palazzo della Cancelleria, cui erano accorsi pittori, scultori, ricamatori, architetti e doratori, in numero di centoventuno.

E avevano finito col votare un ordine del giorno — diremmo noi, nel nostro moderno frasario — in cui, riaffermando la più ampia fiducia nel loro Presidente, il valente scultore romano Niccolò Menghini, lo incaricavano di prendere accordi col Cardinale Protettore del Sodalizio, circa il *quid agendum* nell'interesse della classe artistica.

Questa e cento altre interessantissime notizie ci offre, nel suo pregevole studio: *Descheiden in Italië*, il dott. G. J. Hoogewerff, che, insieme al chiaro suo Collega, prof. Orbaan, va compulsando da tempo gli archivi romani, per poi pubblicare carte e registri di documenti relativi al soggiorno in Italia di artisti e letterati fiamminghi e olandesi. L'impresa è ardua; ma di grandissima utilità per gli studiosi di cose d'arte, cui mi permetto consigliare un profondo esame dei due volumi finora pubblicati sull'argomento. Disgraziatamente le note illustrative, poste a corredo del testo — che, per fortuna è in italiano o in latino — sono redatte in lingua olandese... un po' difficile a intendersi.

In questo secondo volume, venuto in luce all'Aja, si dà conto degli spogli di cinque importanti archivi: quelli cioè dell'Accademia di San Luca, di San Giuliano de' Fiamminghi, di Santa Maria in Campo Santo e di Santo Spirito in Sassia.

Ciò premesso, torno a spigolare fra le carte più notevoli del primo, notando al fol. 63 (v.), sotto la data 8 ottobre 1645, è ricordato: « Fu proposto dal signor Principe, che si approssima la festa di San Luca, che però è necessario fare li *festaroli* per accomodare la chiesa. Fu però da tutti risoluto esser bene fare dell li festaroli... »

E la Congregazione segreta, che emise questo deliberato, nominò quattro pittori, fra i quali Luigi Gentile e Michelangelo Cerquozzi.

* * *

Il più antico registro di conti dell'Accademia di Santa Luca, del quale è fatta parola in questo volume, è il *Libro degli introiti dall'anno 1534 all'anno 1653*; comincia con il pagamento di scudi due fatto dal pittore Michele Coxcie: « qual fece la cappella del Cardinale Inckevorte (Enkevoirt) in Santa Maria de Anima... ».

Questo primo registro è redatto dal pittore Benedetto Bramanti, che vi premette la seguente annotazione: « Al nome dello Onnipotente Dio e della gloriosa semper Virgine Maria et del nostro protettore Santo Luca Evangelista. Questo libro è della excellente arte et università delli pittori, miniatori, ricamatori, banderari et battilori, nel qual libro saranno scritti da me Benedetto Bramanti, fiorentino, pittore, al presente Console, tutti li denari che sono stati riscossi dalli passati consoli per conto delli introiti dal anno 1534 per fino al presente... »

Seguono estratti dai libri del Camerlengo del Sodalizio (1548-1592); 1593-1627; 1634-1647); dal *Liber Academiae Sancti Lucae* già citato; dai vari libri e registri delle Congregazioni generali (1664-74; 1674-1699; 1674-1712; 1700-1717; 1719-1725; 1720-26). E poi ancora: spigolature di: albi, rubricelle, registri, miscellanee di nomi; di un catalogo (1610-1834) degli Accademici di merito; degli statuti dell'Accademia dal sec. XV al XIX, ecc. ecc.

Di sommo interesse storico è il testamento di Federico Zuccari, in data 12 ottobre 1603. Ci dimostra quanto generoso e nobile fosse l'animo del grande artista, il quale lascia un appartamento di nove stanze, nella sua casa alla Trinità dei Monti (« ove è ordinato il studio per me et miei figlioli sul prospetto della piazza et di tutta Roma »), per servire di ricovero agli artisti stranieri poveri, iscritti all'Accademia di San Luca; e di ciò fa viva raccomandazione agli eredi e agli Accademici suoi colleghi.

Ma alla morte dello Zuccari, non essendosi ancora finita di fabbricare la casa, gli eredi affittarono la parte compiuta a certo Antonio Toscanella, che completò la casa e la lasciò alla figliuola Costanza. Questa pensò bene di cedere il suo immobile alla Reverenda Fabbrica di San Pietro, dalla quale — dopo tre anni di trattative — l'Accademia di San Luca riscattò finalmente lo stabile, adibendolo per uso di modesto pensionato in favore degli artisti poveri « tramontani ».

Nel libro dell'Hoogewerff è anche riportato l'interessante breve, col quale Urbano VIII concesse, l'11 luglio 1633, all'Accademia — le cui finanze erano assai mal ridotte — facoltà di esigere dieci scudi annui da tutti coloro che acquistavano o vendevano quadri d'altri, tessero o ne regattieri o antiquari.

E si hanno pure curiosi ragguagli circa gli studi e le abitazioni degli artisti nel secolo XVII. La maggior parte di essi abitava alla Trinità dei Monti e in strada *Margoritis* o *Margutte* (via Margutta); altri risiedevano in via Vittoria, in via Frattina, al *Baboino*, *all'osterie de Ripette*, a S. Andrea dei *Fratti* (delle Fratte), ecc.

Giovan Battista Soria, l'architetto della facciata di S. Maria della Vittoria, quando fu nominato Principe dell'Accademia di San Luca (1648) era già da qualche tempo Camerlengo del Sodalizio e a lui Pietro da Cortona affidò l'odioso incarico di... citare: « tutti quelli pittori, scultori, architetti, racamatori (sic!) et altri, tanto francesi, fiamenghi, italiani et di qualsivoglia altra natione, che non haveranno pagato, conforme il breve fatto et emanato (l'11 luglio 1633) d'ordine di Nostro Signore Papa Urbano ».

Il libro di conti di quel saggio amministratore che fu il Soria (*Entrata et esito del maneggio del Camerlengato della Accademia di San Luca in Santa Martina*) va dal 1634 al 1647 e dà interessanti particolari sull'Accademia ed i suoi componenti.

Il Soria fu lo strano protagonista di un fatto, narratoci da Leone Pascoli. I medici lo avevano già spacciato in una malattia gravissima, quando egli, svegliandosi da un lungo sonno, chiese un sorso di vino. La domestica, che lo credeva morto, riavutasi dalla sorpresa, gliene portò un bicchiere e l'architetto lo bevve d'un fiato e si riaddormentò profondamente, mormorando: « Mi hai ridato la vita! »

Svegliatosi dopo un'ora, si trovò immerso in un gran sudore, e assai sollevato dal male. Cambiato di letto, il Soria tornò ancora una volta a addormentarsi e, quando si destò, era guarito del tutto.

Il che fa esclamare al Pascoli: « Chi abborrisce nelle malattie assai più del veleno il vino, quanto credo che gioverebbe alla salute sua se più del vino abborrisse le medicine! E quanto credo che meglio farebbero i medici se ai poveri infermi, invece di tante acquacce bollite e ribollite, dessero a bere dell'acqua avvinata! »

E. CALVI.

## Per il X anniversario della Federazione Nazionale dei Reduci e dei militari in congedo

La Federazione nazionale fra le Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo, con sede centrale in Roma, entra nel suo decimo anno di esistenza. Costituita dal primo Congresso nazionale dei militari in congedo sotto l'alto patronato di S. M. il Re, quando più accaniva la nefasta campagna contro l'esercito, a mezzo delle sue Associazioni confederate sparse in tutta Italia, dei confederati individuali e per opera del Consiglio generale e della Direzione centrale che ne sono gli organi direttivi ed esecutivi, essa non ristette un solo istante per svolgere il suo complesso programma di propaganda patriottica al di sopra di ogni competizione partigiana, di studio, di coltura popolare, di affermazione del diritto storico italiano e del dovere di perseguire maggiori destini con alti e virili sentimenti, con la concordia, col progresso civile e sociale del paese. E la sua azione dignitosa e severa esplicata senza iattanza e senza clamorosità bottegaia non è stata infeconda ed ebbe non piccola ripercussione anche nel campo legislativo. Le sue pubblicazioni, il suo giornale, gli atti dei suoi cinque Congressi nazionali, le continue iniziative, l'interessamento in pro' dei singoli e delle collettività confederate, la voluminosa corrispondenza, l'estendersi graduale della sua organizzazione stanno a provare la sua ragione d'essere e di quali e quante energie fattive è dotata.

Uomini insigni con a capo il venerando patriota on. Pais, ne reggono le sorti e danno valore e luce di pensiero alla sua fervente attività, ora più che mai intensificata.

Il primo giubileo di un tale provvido ed importante istituto non poteva passare nel silenzio e la Direzione centrale, rimandandone a momento più propizio una festosa celebrazione, organizza, per domenica 28, al teatro *Argentina*, espressamente concesso dall'Amministrazione comunale, una straordinaria serata, il cui provento andrà a favore dei molteplici scopi federali, come si attua tutti gli anni, con un saggio di recitazione degli allievi della R. scuola diretta da Virginia Marini e con una notevole accademia di scherma diretta dal prof. Migliorini, alla quale parteciperanno provetti maestri d'armi ed esperti dilettanti, che si misureranno in assalti di sciabola e fioretto.

Non v'ha dubbio che il pubblico romano accorrerà in folla a questa geniale manifestazione d'arte e di destrezza nel nobile esercizio delle armi, segnando un duplice simpatico avvenimento per gli annali del nazionale sodalizio e per la cronaca cittadina.

## Una cinecommedia di A. Testoni interpretata da Tina Di Lorenzo

Siamo informati che venerdì prossimo al « *Teatro alle Quattro Fontane* » avranno inizio gli spettacoli con: *Scintilla*, cinecommedia ridotta dal lavoro teatrale omonimo di Alfredo Testoni.

L'originale, stupenda opera d'arte, è interpretato da Tina Di Lorenzo, l'affascinante e suggestiva grande attrice del teatro italiano.

Si prevede un successo dei più clamorosi ed incondizionati.

## Associazione Artistica Internazion.

Per sabato 27 all'Associazione Artistica Internazionale è convocata la classe artistica romana per formulare proposte atte a lenire possibilmente la grave crisi che gli artisti attraversano nella difficile ora presente.

Alla detta riunione, oltre l'Associazione artistica Internazionale, parteciperanno l'Accademia di San Luca, I virtuosi al Pantheon, la Società Amatori e Cultori di Belle Arti, l'Associazione fra i Cultori di Architettura, la Secessione, la Società Archeologica Romana, la Società fra gli Acquarellisti, ecc. E sono stati invitati ancora il Gruppo Senatoriale e quello Parlamentare costituitosi tempo addietro per lo stesso scopo.

Intanto, per formulare proposte, per questa sera all'Associazione Artistica Internazionale sono convocate le Presidenze delle Accademie e dei sodalizi detti, nonchè gli onorevoli rappresentanti dei Gruppi Parlamentari. La detta riunione ha luogo alle 18 e mezza.

**Scuola Samaritana.** — Ore 10. I Corso: Dott. Oreste Sgambati: Traumatologia (con proiezioni).

**Il Comitato Centrale dell'Unione dei Funzionari delle Ferrovie dello Stato,** richiamandosi ai precedenti voti della classe, ha deliberato di far vive premure presso il Ministro dei LL. PP. perchè la Commissione d'inchiesta sul servizio ferroviario svoltosi in seguito al terremoto, dopo più di un mese di indagini ampie e minuziose abbia finalmente a presentare le sue conclusioni e perchè sia resa pubblica l'intera relazione.

E' lieto di constatare che gran parte della stampa italiana siasi già pronunciata favorevolmente al personale ferroviario, il quale fin dai primi momenti nella generale incredulità ed inerzia, accorse a prestare opera solerte ed efficace, continuata poi in mezzo a svariate ed ardue difficoltà.

## La piena del Tevere

Date le pioggie torrenziali che si annunciano in tutto il bacino superiore, la nuova piena va purtroppo assumendo proporzioni non indifferenti.

Le comunicazioni con Ostia e Fiumicino sono interrotte. E' stato provveduto ad inviare nuovi soccorsi. A Pian Due Torri è stata tolta da un casale bloccato dalle acque una donna gravemente inferma e trasportata in barca fino al forte Bravetta, dove attendeva l'auto ambulanza dei vigili, con la quale è stata portata all'ospedale di San Giovanni.

Alla via Ostiense l'acqua è in alcuni punti già alta oltre mezzo metro; i tram non arrivano oltre il ponte della ferrovia.

Gravi danni ha prodotto la piena a Vignale, presso Ponte Galera. L'acqua infatti questa volta ha allagato una vasta zona seminata di fresco, abbattendo alcune capanne ed isolando non poche case coloniche.

Anche il viale Angelico è già in parte nuovamente allagato. Da per tutto il Comune ha provveduto con sollecitudine encomiabile all'invio di barche e di soccorsi.

Alla volta di Fiumicino è partito un grosso « camion » con 12 quintali di farina, 2 di pasta ed 1 di sale.

Fuori Porta Portese molte vie sono allagate; vi sono anche i barconi per il trasbordo. Pochi centimetri ancora e le acque torneranno a bloccare il passaggio in via della Salara Vecchia.

I vigili hanno provveduto alla costruzione di un pontile.

Stanotte alle 2, l'idrometro di Ripetta segnava metri 13.68.

Il livello del Tevere accenna ad aumentare in proporzione di 3 centimetri all'ora.

Anche da Orte è annunziato un aumento della piena: iersera il livello dell'acqua era salito a metri 5.90.

Gli abitanti di S. Saba e di Testaccio hanno diretto al sindaco Colonna il seguente telegramma:

« Prevedendo prossimo straripamento del Tevere in via Salara, per non ripetere inconveniente volta scorsa, pregasi provvedere che la Società del trams predisponga eventuale servizio parte opposta probabile allagamento, onde proseguire con trasbordo Case popolari linea 5 e Mattatoio linea 10.

« Mancanza *garage* per le vetture tramviarie costituisce inconveniente meno importante disagio pubblico.

« Comunque, risolvendo pratica esito negativo, la metà corsa piazza Venezia-Salara deve pure richiedere metà tariffa ».

* * *

Il Consiglio direttivo dell'associazione Pro miglioramento economico e morale del quartiere di San Paolo », riunitosi d'urgenza, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, considerato: che nel giro di pochi mesi la via Ostiense, per ben cinque volte è stata invasa dalle acque del Tevere in piena, con conseguente totale arresto del movimento del quartiere; che i danni risentiti da commercianti, industriali e cittadini del quartiere sono incalcolabili; che a prevenire simili disastri si sarebbe dovuto, da più anni, provvedere, come è stabilito dal piano regolatore, al rialzamento della via Ostiense; che l'attuale sindaco, sollecitato da questa associazione, nell'estate scorsa, dopo un sopraluogo, dette affidamenti e promesse che i lavori di rialzamento di detta via si sarebbero subito iniziati; che il Comune, infatti, da parecchi mesi approvò il progetto tecnico definitivo ed il programma per la esecuzione dei relativi lavori; che, però, da informazioni assunte dal Consiglio direttivo dell'associazione stessa, risulta come tali documenti giacciono tuttora senza la necessaria approvazione presso la locale prefettura, a causa che l'ufficio speciale del Genio civile (servizio generale) non ha ancora, dopo tanti mesi, dato il suo parere sul progetto medesimo; protesta energicamente, e delibera di denunciare, a mezzo della stampa indipendente, all'opinione pubblica, questo stato insopportabile di cose, riservandosi di escogitare i più energici provvedimenti se, alle troppe promesse sin qui avute, non seguiranno sollecitamente i fatti ».

## Gli studenti interventisti e... l'intervento di Marinetti

Poche decine di studenti si sono avvicendate stamane dinnanzi all'Università che, come pubblicammo ieri sera, è chiusa fino a nuovo ordine per disposizione del Consiglio Accademico.

Il solito servizio di P. S. era disposto nei pressi dalla Sapienza dove ha fatto una breve apparizione F. T. Marinetti.

Neppure oggi ha avuto luogo l'annunziato comizio degli studenti interventisti.

## Un banchetto... capitolino

Le recenti onorificenze nel Gabinetto del Sindaco hanno dato luogo ad una cordialissima e simpatica riunione che, nella più intima famigliarità, si è svolta ieri sera nel notissimo Ristorante del Teatro Valle.

Gli insigniti delle onorificenze, comm. Filippo Clementi, capo di gabinetto del Sindaco, comm. Carelli, funzionante da segretario generale del Comune, e cav. Bedoni, segretario particolare del Sindaco Colonna, hanno voluto festeggiare il lieto avvenimento con i colleghi del Gabinetto del Sindaco e del Segretario generale, nonchè con i resocontisti capitolini della stampa quotidiana romana.

A dare un attestato della loro stima per i festeggiati, tanto il sindaco Colonna quanto l'egregio segretario generale Alfredo Lusignoli hanno voluto onorare della loro presenza la lieta riunione non togliendo per questo ad essa il carattere di un'intima accolta di colleghi e di ammiratori che hanno voluto festeggiare, nella più schietta cordialità, tre valorosi funzionari del nostro Comune, nonchè tre simpatici comuni amici.

Allo *champagne* il collega Diolaiti ha porto ai festeggiati, in nome della stampa romana, il saluto e l'augurio più sincero estendendolo a tutta la famiglia capitolina così degnamente rappresentata nella sua parte più eletta.

Hanno ringraziato con commosse parole il comm. Caselli e il comm. Clementi. In ultimo il Sindaco e il comm. Lusignoli hanno aggiunto altre cordiali parole di augurio, facendo i più vivi elogi del personale capitolino così benemerito della nostra Amministrazione.

La simpatica riunione si è protratta fin oltre la mezzanotte.

## Passeggiate istruttive per i fanciulli

Per disposizione della Direzione centrale, da domani fino a tutto aprile, gli allievi delle classi 3.a e 4.a delle scuole comunali faranno le due passeggiate ginnastiche mensili regolamentari avendo per meta la Sala « Minerva » dell'omonimo Istituto Nazionale.

Là troveranno spettacoli di carattere geografico relativi al programma svolto dai loro maestri e saranno allietati da musica speciale dell'orchestra del Teatro dei Piccoli. Lo spettacolo di domani avrà per soggetto la nomenclatura, gli aspetti e la vita della montagna e sarà dedicato alle scolarette.

**All'Associazione Popolare Flaminia.** — Il comm. Francesco Saverio De Rossi terrà domani 25 corr., alle ore 19.30 una conferenza sul tema: « L'individuo e la Società ».

## I nuovi edifizi pei ministeri

I lavori per la costruzione del nuovo Ministero dell'Interno, stante il tempo piovoso non hanno potuto procedere in questi ultimi mesi, con rapido avanzamento. Nel lato verso Via Depretis, si debbono fondare ancora due piccoli tratti di muri divisori; tutto il rimanente fabbricato è invece giunto alla quota del piano terreno. Prosegue il rivestimento dello stilobate in pietra da taglio e precisamente in travertino. Il piano terreno e lo stilobata sono quasi ultimati e si sta procedendo alla prova di collaudo delle travi di ferro a doppio T.

Anche i lavori di fondazione del Ministero della Pubblica Istruzione hanno subito un ritardo considerevole per la pessima stagione. Come è noto, sono appunto questi lavori iniziali, i più soggetti ad essere ostacolati dall'inclemenza del tempo; ma però lo sviluppo dato dall'impresa ai lavori, assicura che non vi saranno ritardi ulteriori nella loro esecuzione.

## Il programma del Circolo di Filosofia

Il Circolo di filosofia, fedele al suo programma che è di mantenere la filosofia a contatto con la vita, terrà anche quest'anno una serie di conferenze inspirate a qualcuno dei problemi che nell'ora attuale si vanno agitando.

Le conferenze si inizieranno sabato 27 febbraio, alle ore 18, dall'illustre professore Bernardino Varisco il quale tratterà il tema *Moralità e nazionalità*. E continueranno in quest'ordine:

Giovedì, 4 marzo — Prof. Luigi Valli: *La guerra nel pensiero dei filosofi*.

Sabato, 13 marzo — Prof. Antonio Pagano: *Idealismo e nazionalismo*.

Sabato, 20 marzo — Prof. Felice Momigliano: *Nazionalismo e internazionalismo*.

Sabato, 27 marzo — Avv. Giuseppe Felchieri: *Guerra e diritto*.

I biglietti possono ritirarsi alla sede del Circolo: piazza Nicosia, 35.

## Un diverbio troncato con un colpo di fucile

Un tale Secondo Antonucci, di 40 anni, abitante in via della Scarpetta, si recò ieri sera in via Portuense n. 158 dove abitava la moglie di lui, Elisa Gigli, di 28 anni, dalla quale è separato, il suocero Pietro Gigli di 66 anni e il cognato Augusto Gigli, di 15 anni. Scopo della visita quello di intavolare trattative per la ricostituzione del *ménage*.

L'accordo non fu raggiunto, gli animi si riscaldarono e scoppiò una lite violenta.

In difesa del padre e della sorella accorse, impugnando un fucile, il giovinetto Augusto il quale, più per minaccia che con l'intenzione di ferire, lasciò partire un colpo. Disgraziatamente i proiettili investirono il padre di lui al ginocchio sinistro

I carabinieri della Parrocchietta arrestarono l'involontario feritore: il ferito venne trasportato alla Consolazione. Fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

## Ferimento in Via dei Coronari

Circa le 23 di ieri la guardia municipale Ernesto Caprino trovò disteso a terra in via dei Coronari, angolo di via Vecchiarelli, un individuo che aveva il volto tutto rigato dal sangue e che sembrava inebetito.

Con una vettura la guardia accompagnò a Santo Spirito lo sconosciuto a cui i sanitari riscontrarono tre ferite di rasoio: una al collo e due al viso. Le ferite non erano gravi: furono dichiarate guaribili in una quindicina di giorni.

La guardia di servizio Greoli dopo sforzi inauditi riuscì a sapere le sue generalità: Angelo Piombetti, di 24 anni, romano, abitante in via delle Fogne numero 86; ma nei riguardi del feritore e delle cause che al ferimento avevano dato luogo, buio perfetto.

Il Piombetti disse dapprima di essersi buscato le rasorate da un tale che aveva sedotto sua nipote; poi si corresse e dichiarò che i colpi gli erano stati vibrati da uno sconosciuto irritato perchè egli non aveva voluto prendere parte a un furto; poi ancora tirò fuori una nuova versione assicurando di essere caduto sopra alcuni cristalli infranti.

## I funerali di Ines Moschetti

Tentarono di suicidarsi l'altro giorno a Villa Umberto, a colpi di rivoltella — come fu narrato — il soldato del 14° artiglieria Renato Rema e la sua fidanzata, Ines Moschetti, sarta. Feriti gravemente entrambi, vennero trasportati all'ospedale di San Giacomo; ma il solo Rema ha sopravvissuto alla tragedia.

Stamane la salma della povera fanciulla è stata accompagnata al Cimitero dai congiunti, dalle amiche, dalle compagne di lavoro. Parecchie corone di candidi fiori ricoprivano il carro: fra le quali, magnifiche quelle inviate dagli afflitti genitori, dal personale delle sartorie Bargiolli e Scolaro.

## Un ottimo albergo

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via-Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone.*

**Università Popolare Romana.** — Lezioni del giorno 25 febbraio al Collegio Romano. Ore 20-21. Dott. Attilio Rinieri De Rocchi: Arte e pensiero nella storia della Letteratura italiana. — Ingresso libero.

**L'Associazione tra Rappresentanti di Commercio** in Roma e Provincia stima opportuno interessarsi del grave argomento della « moratoria » per cui si agita il ceto commerciale in Roma, ed in altre principali Città del Regno.

Il Presidente dell'Associazione, cav. Enrico Palomba, ha indetto un'Assemblea generale di classe per mercoledì 24 corrente alle ore 21 precise nella propria sede in piazza S. Luigi de' Francesi, 34, presentando il seguente ordine del giorno:

Opinione della classe in merito all'agitazione promossa dalla nascente « Alleanza commerciale romana » per ottenere dal Governo una nuova moratoria.

## PICCOLA CRONACA



## Veroli

UNA VISITA

Sono giunti fra noi, ospiti graditissimi, il consigliere provinciale avv. Ennio Franchi e la sua distinta signora.

Accompagnati dal sindaco Umberto Croci, essi hanno visitato la città, soffermandosi nelle case più danneggiate, ed apportando una parola di conforto agli sventurati abitanti.

Quindi, nel salone del Convitto dei ferrovieri, hanno distribuito indumenti e coperte acquistate con l'obolo raccolto nelle sottoscrizioni apertesi nei giorni scorsi e nella festa di beneficenza svoltasi ad iniziativa della nobil donna Matilde Franchi avrebbe voluto recarsi a Veroli anche la signora Elena Jacoucci, consorte del consigliere provinciale comm. Virginio Jacoucci, che tanto cooperò perchè ai verolani colpiti dalla terribile calamità non mancassero aiuti, ma una lieve indisposizione la trattenne a Roma.

A titolo di ringraziamento segnaliamo la cospicua offerta del comune di Viterbo che ha elargito per Veroli la somma di 1000 lire.

# GLI SPORTS

## Appunti e spunti

**Per le Olimpiadi del 1916 — Due milioni di premi per corse automobilistiche in America — I ciclisti e la guerra — La più faticosa corsa di Gerbi.**

In una intervista con un collega, il barone Pierre de Coubertin in Francia ha fornito interessantissime notizie riguardanti le future Olimpiadi del 1916. E' notevole intanto il fatto che durante la guerra il barone de Coubertin — il quale come è noto è il vero fondatore delle Olimpiadi, ed attualmente Presidente del Comitato Olimpico Internazionale ed è stato nominato direttore generale dell'educazione fisica nelle scuole maschili di Francia — non ha cessato un istante di occuparsi delle Olimpiadi. Ecco in sostanza quali sono le condizioni del Comitato a tutt'oggi, e quali le sue intenzioni future.

Il Comitato internazionale si riunirà nel corrente anno 1915 a Berne, nelle sale del Palazzo Federale e sotto il Patronato del Presidente della Confederazione Svizzera: nel 1916 la riunione avrà luogo ove si terrà la VI Olimpiade e nel 1917 sarebbe suo desiderio che la riunione avvenisse in una città italiana.

Quanto alla VI Olimpiade (1916), nessuno ha mai pensato di poter con un atto illegale privare la Germania di un diritto acquisito. Purtroppo non è sicuro che essa possa essere celebrata a Berlino: ciò dipende naturalmente dalla durata della guerra, ma a questo proposito è opportuno ricordare che anche nell'antichità è avvenuto che delle Olimpiadi, per una ragione o per l'altra, non hanno potuto essere celebrate, eppertanto l'Istituto Olimpico non ne ha perciò sofferto alcuna conseguenza: è evidente che anche noi moderni seguiremo lo stesso sistema.

E che effettivamente sia così lo prova il fatto che mentre sono tuttora in discussione per la VII Olimpiade (1920) le candidature di Budapest, di Amsterdam e d'Anversa, già la città di Lione si è iscritta per la VIII Olimpiade che dovrebbe aver luogo nel 1924 e cioè fra nove anni. Tutto ciò sta a provare che la passione dei giuochi olimpici internazionali da me ristabiliti, tende continuamente ad aumentare.

Oggidì il Comitato internazionale olimpico ha una sfera d'azione anche più grande di quella che aveva qualche anno fa, allorchè comprendeva ben trentatre diversi Stati. Il Comitato ha accettato il patronato dei concorsi sportivi che avranno luogo all'Esposizione di San Francisco e sotto i suoi auspici è stata recentemente creata a Manilla, capitale delle Isole Filippine una Associazione Sportiva.

* * *

Dalla rivista « Automobil » si apprende che gli Stati Uniti, nonostante la guerra europea — che anche laggiù fa sentire i suoi contraccolpi — spenderanno nel corrente 1915 in premi in contanti per corse automobilistiche la somma di 300 mila dollari, o per meglio dire, la bellezza di un milione e mezzo di lire italiane.

Il più vistoso premio individuale è aggregato alla corsa di Indianapolis con 50 mila dollari in contanti; seguono poi le due corse di Chicago con un totale di altri 50 mila dollari. Omaha con 40 mila, Sioux City con 35, Tacoma con 25 mila, Venice con 15 mila, la *Vanderbilt Cup*, il *Grand Price*, Elgin, El Paso, Los Angeles e Oklahoma, tutti con 10 mila dollari, Galesburg, Galveston e Unionhil con 5 mila.

Oltre a questi premi, che andranno a gare la cui effettuazione è assicurata, si danno per probabili altre elargizioni di somme per altri *events*, fra i quali quelli di New York, di Minneapolis e di Detroit. Così, per le corse automobilistiche del 1915, sono in palio oltre 400 mila dollari in contanti.

* * *

Il gaio e gentile Lignon, che per vari anni ha vissuto in Italia e pilotò biciclette di marche italiane nelle più importanti corse nostre, è attualmente in un reggimento di cacciatori scaglionato in una regione attraversata dall'antico itinerario della Parigi-Roubaix: precisamente nei pressi di Doullens. Gaston Léonard, fratello del routier Edouard che fece già parte dell'*équipe* Griffon, opera nel Nord e sovente combatte con Cruchon, Alavoine e Lorrain. Egli fu ferito una volta nell'agosto scorso; guarito, ritornò al fuoco e si guadagnò i galloni di *adjudant*. Pure in Fiandra è il rubesiano Leturgie, che fu anni or sono uno dei più promettenti corridori di strada: è incorporato come quartiermastro nel 302.o di linea.

Il secondo arrivato nella Parigi-Roubaix del 1908, Lorgeou, ex-recordeman del km. senza allenatori in 1.13 e 2, è nei Vosgi e gode ottima salute. Invece Nempon, un routier di Calais che si fece notare nel Giro di Francia 1911, è stato gravemente ferito alle gambe e di conseguenza riformato. Niedergang, un altro routier nordista, è artigliere in un reggimento che opera presso Nieuport. Il belga Tiberghien, ex-lioncello, è ciclista addetto allo Stato Maggiore dell'esercito di re Alberto. Ernesto Paul, il fratellastro di Faber, era nei dintorni di Verdun. Ma da novembre non si hanno più notizie di lui. Si è pure senza notizie del riservista Pothier, un corridore della passata generazione, che fu secondo dietro Garin nel primo Giro di Francia.

L'indipendente Sabatier, campione di Francia del 1911 è ciclista allo Stato Maggiore della 72.a divisione. Jules The, un vecchio corridore di pista ed ex allenatore in motocicletta, è conduttore di *camions*. Ha già riportato una ferita. Il piccolo Tribouillard è ciclista di prima classe nel 26.o battaglione di cacciatori. L'ex indipendente Vuge, che doveva con Petit Breton disputare l'ultimo Giro d'Italia, è all'ospedale militare ammalato agli occhi: una granata tedesca, passatagli a pochi centimetri dal viso, gli ha abbruciato le ciglia e le sopracciglia.

Stoffel, il *soigneur* degli « alcioni » assai conosciuto dai nostri corridori, s'è specializzato nella manipolazione degli esplosivi ed è addetto ad uno speciale servizio tecnico del genere.

* * *

Rispondendo ad un « referendum » che lo *Sport Illustrato* ha promosso fra i campioni più in vista dello sport italiano, l'ex noto corridore ciclista Gerbi afferma che la gara in cui ebbe, egli, più a soffrire fisicamente, in causa della stanchezza sopravvenutagli, fu la Napoli-Roma del 20 settembre 1909. « Ho compiuto allora », confessa il Gerbi, « uno sforzo tale che mi obbligò per 24 ore a restare in letto, soffrendo atrocemente. La fatica che dovetti fare per vincere, fu veramente terribile ». E più oltre, accennando alla fase che parve decidere della corsa — cioè la fuga di Ganna ad una trentina di chilometri dall'arrivo in cui sorprese e distaccò, oltre il Gerbi, anche Aymo e Pavesi che formavano in quattro il gruppo di testa — il popolare ciclista astigiano dice: « Dopo che Ganna ci staccò, restai solo con Pavesi. Al nostro fianco restò pure l'automobile della Giuria per sorvegliarci.

Io ero tanto stanco che non ci vedevo quasi più. La testa mi girava, mi fischiavano le orecchie e sullo stomaco mi pareva di sentire come una pietra che pesava sempre più. Pavesi mi guardava e rideva con la bocca larga quanto il forno di casa sua. Feci uno scatto per distaccarlo, ma fu inutile. Non ci vidi più e caddi per terra in mezzo la strada. Passarono vari minuti prima che quelli dell'automobile venissero in mio soccorso. Avevo la faccia nella polvere. Non mi potevo muovere. Aprivo la bocca per parlare e non parlavo. Credetti morire. Guido Gatti, il *manager* di Ganna, che seguiva la corsa mi prese sotto le ascelle e mi fece sedere sul predellino dell'automobile. Egli avrebbe potuto assistere alla mia agonia e al trionfo del suo corridore. Non volle ed ebbe pietà di me. Lo *sportsman* ebbe il sopravvento sul commerciante. Gatti mi fece coraggio, mi disse che Roma era a soli 20 chilometri, che potevo raggiungere Ganna, che potevo vincere... — Coraggio, Gerbi — mi dicevano le persone scese dall'automobile ».

E allora Gerbi riprese la corsa che, come si ricorderà, segnò per lui una vittoria, essendosi Ganna ritirato appunto a pochi chilometri dall'arrivo.

*AREONAUTICA*

## Borse di studio "Aero Club d'Italia,, per la scuola di aeronautica di Losanna

Il prof. ing. Riccardo Brauzzi, fondatore e direttore della Scuola superiore di aeronautica in Losanna, per incoraggiare la gioventù italiana a dedicarsi agli studi aeronautici, ha messo graziosamente a disposizione dell'Aero Club d'Italia numero dieci borse di studio nazionali « Aero Club d'Italia » per l'anno scolastico 1915.

Di tali dieci borse di studio, numero due sono completamente gratuite e le altre otto sono semigratuite.

Dal regolamento, che può essere richiesto all'Aero Club d'Italia, si desumono le condizioni di ammissione ed i completi programmi delle materie di insegnamento.

Il corso dura otto mesi e per i cittadini italiani si apre eccezionalmente quest'anno il 15 marzo p. v. per chiudersi il 15 ottobre 1915.

La Scuola comprende tre corsi speciali, e le borse di studio predette sono valevoli per tutto l'anno 1915 per qualsiasi dei predetti corsi.

Potranno aspirare all'ammissione al primo corso i giovani che dimostrano con certificati e diplomi di conoscere gli elementi delle scienze matematiche e cioè: aritmetica, algebra elementare, geometria piana.

Potranno aspirare all'ammissione al secondo corso coloro che possono dimostrare con certificati e diplomi di conoscere l'algebra elementare, la geometria piana e solida, la trigonometria, la geometria analitica, la geometria descrittiva, il disegno a mano libera e il disegno geometrico. A chi avrà compiuto con successo questo secondo corso superando i relativi esami, verrà conferito un diploma di allievo ingegnere aeronautico.

Potranno aspirare all'ammissione al terzo corso (corso speciale) coloro che dimostrano con certificati o diplomi di essere iscritti a scuole di ingegneria quali laureandi ingegneri oppure possedere la laurea in un ramo qualunque di ingegneria o di dottore in matematica od altrimenti aver superato gli esami delle scuole d'applicazione di artiglieria, genio e regia marina.

Le borse di studio sono valutate a L. 800 per il 1.o anno di corso e a L. 900 per il 2.o e 3.o anno di corso. Gli ammessi a godere delle borse semi-gratuite pagano quindi soltanto L. 400 per frequentare il primo corso e L. 450 per frequentare il secondo e terzo corso, e ciò per l'anno scolastico 1915. Tutti indistintamente gli allievi debbono pagare poi una tassa di iscrizione ai corsi fissata in L. 25.

Gli aspiranti dovranno indirizzare le loro domande all'Aero Club d'Italia, via Colonna 52, Roma, indicando specificatamente a quale anno di corso intendono di essere iscritti.

*IPPICA*

## Le corse di Roma

Ecco le iscrizioni avutesi ieri per la prima giornata di corse al galoppo (domenica 28 corrente), della Riunione Romana di Primavera:

PREMIO ARCONTE (L. 3000, m. 1200): *Tamburello, Bessières, La Perla, Yvonne, Marcello, Mol, Magari, Pispola, Palma* (5000), *Polanca* (3000), *Londa* (5000).

PREMIO DEL JOCKEY CLUB (L. 4000, m. 1600): *Ettore Fieramosca, Galliflora, Foghat, Tissa, Oriore, Woron, Salvator Rosa, Canegrate, Condor, Paride.*

PREMIO LAZIO (L. 3000, m. 1600): *Garzoncello, Yvonne, Aristippo, Woron, Pimpio, Fasma, Lady Rowena, Condor, Serpedonte, Aquilone.*

*TIRO*

## Le gare internazionali di S. Remo

### La prima giornata

SANREMO, 24.

Sul terreno del golfo, nel pomeriggio di ieri, si sono iniziate le gare internazionali di tiro al piccione.

Questa prima giornata aveva in programma il «Tiro Casino-Ospedaletti» dotato di seimila lire (un piccione a ventisette metri). Alle gare si presentarono 47 fra i migliori tiratori d'Italia; i premi furono divisi tra Ferro, marchese Locatelli, Ghersi, Stuffler, Menicagli, Gagliardi, Duse, Berselli, Fadini, Sesea, Rossini, Forti, Veronesi, con nove piccioni su nove.

*SKI*

## Un salto di 54 metri

### Il "record,, del mondo battuto

Annunciamo da Trondhjem che in una riunione tenutasi sul Vakling il norvegese Omuddson ha battuto il *record* mondiale del salto cogli *ski*, saltando 54 metri. Il *record* precedente apparteneva dal 1913 al tedesco E. Plaurz con 51 metri.

## La S. U. C. A. I. al Terminillo

Dopo una breve parentesi nella quale i soci della Stazione Universitaria del Club Alpino Italiano prestarono valida opera di soccorso nella Marsica, la prossima domenica saranno riprese le consuete gite invernali coll'ascensione del Terminillo (metri 2213). Ne diamo il programma:

Sabato, 27 febbraio, ore 22: partenza da Roma — Domenica, 28, ore 2,25: arrivo a Rieti - Ore 5: arrivo a Lisciano - Ore 14: arrivo al Rifugio « Umberto I » (pernottamento) — Lunedì, 1 marzo, ore 6. sveglia e partenza - Ore 7: arrivo in vetta - Ore 14: arrivo a Lonessa - Ore 21: arrivo a Terni (automobile) - Ore 23,30: arrivo a Roma.

I Sucaini usufruiranno per il viaggio della concessione speciale per i soci del Club Alpino. Dovranno perciò pagare al Direttore di Gita signor Severino Fiorini, L. 16 per il viaggio in treno ed in automobile. — Le iscrizioni si ricevono giovedì, dalle 21 alle 22, al « Caffè Latour », alle Terme dove i Sucaini sono soliti riunirsi tutti i giovedì.

## Statuti di opere pie

Sono stati firmati dal Re i seguenti decreti: Origgio (Milano) — Erezione in Ente morale dell'Asilo Infantile ed approvazione dello Statuto — Teano (Caserta) id. dell'opera pia « Confidenza Castello » — Bolzaneto (Genova). Ospedale Pastorino. Modifica dello Statuto — Vado Ligure (Genova). Approvazione Statuto dell'Asilo inf. Queirolo — Tivoli. Approvazione dello Statuto organico del Lascito Taddei — Druent (Torino). Modifica dello Statuto organico degli Asili Infantili riuniti.

# Verso un voto alla Camera sulla questione del grano?

Stamane alla Camera si ignorava ancora che lo sciopero generale era stato deliberato a Napoli, e si continuavano le discussioni accademiche che la situazione consiglia.

A titolo di cronaca, riproduciamo qui il ragionamento che un deputato di quelli che si usa definire autorevoli faceva in un crocchio, e non certamente *per pubblicazione.* Non lo tradiremo sino a farne il nome.

« La stampa, che si preoccupa di quello che non c'è, che attribuisce agli uomini più sereni della Camera, ai pochi che si mantengono al disopra delle passioni che non hanno cessato, stimolate, di infuriare a Montecitorio, i più strambi pettegolezzi e le più infantili congiure — questa stampa ha dimenticato di porre in rilievo due fatti i quali provano che non esiste alla Camera nemmeno la parvenza della congiura.

« I Radicali erano stati accusati di tramare contro il Ministero, alleati oggi a questo, domani a quest'altro presidente del Consiglio. Ebbene: il primo gruppo che ha apertamente dichiarato di non voler fare del grano una questione politica, sebbene sia, come ha detto ieri l'onorevole Ciccotti, indubbiamente una questione di responsabilità, è stato proprio il gruppo radicale. Proprio uno dei gruppi dell'Estrema, avverso al Gabinetto per la sua composizione prima e dopo, si è affrettato a dichiarare che avrebbe votato la fiducia, se una mozione avesse reso il voto necessario.

« Ed ecco l'altro fatto. Se fosse esistita alla Camera una congiura qualunque, il gruppo dei congiurati avrebbe avuto una eccellente occasione per manifestarsi ieri senza rischio. Si votava, a scrutinio segreto, il bilancio delle Poste. Ebbene: esso ha avuto 234 voti favorevoli e 19 contrari; giusto i voti dei socialisti ufficiali che erano ieri presenti a Roma!

« Non vi ha dubbio di conseguenza che se i socialisti ufficiali avessero davvero presentato una mozione, non vi avrebbero raccolto sopra che i loro voti. La mozione non aveva nemmeno la probabilità di raccogliere i voti di quei dodici costituzionali che dal primo giorno hanno votato contro l'on. Salandra. L'unanimità, insomma, per il Gabinetto.

« Ciò spiega come, contro ogni credenza, il Governo sia stato piuttosto seccato quando ha saputo che i socialisti non presentavano alcuna mozione. Dopo una lunga discussione sul grano, nella quale anche i buoni ministeriali come il cattolico on. Ciriani hanno dovuto fare qualche critica, nel corso della quale nessuno si sarà levato a difendere francamente e senza restrizioni l'operato dell'onorevole Cavasola, il Governo avrebbe potuto raccogliere un grossissimo voto di fiducia, così grosso da disarmare per incanto l'automobile blindato. E' vero che tutti i voti non sarebbero stati dati senza restrizioni espresse e mentali, ma alla Camera sono i voti che contano. Invece la discussione resterà, diciamo così, sospesa. Qualche oratore si dichiarerà soddisfatto, e molti altri non muteranno parere. L'opinione della Camera non si saprà che per indirette deduzioni.

« Subito dopo verranno in discussione le interpellanze e le interrogazioni sul terremoto e sulla Libia. Per queste ultime il sottosegretario on. Mosca ha dichiarato ieri che sarebbero raggruppate. Nuove critiche, evidentemente, perchè chi tace consente, e chi interroga ha per lo meno dei dubbi. Si verrà ad un voto più tardi? Dopo la discussione sulla Libia o dopo quella sul terremoto? Non sarà accaduto niente nel frattempo, a Montecitorio, nel paese, in Europa, magari negli Stati Uniti? » —

Il deputato che faceva questa analisi dei lavori parlamentari è stato qui costretto a concludere da coloro che lo ascoltavano. Egli ha concluso semplicemente che il Governo, a suo avviso, dovrebbe desiderare un voto subito, magari sulla questione del grano che sembra la più grossa, ma che si è già convenuto di non considerare una questione politica.

Come diceva ieri nella riunione del gruppo radicale l'on. Fera, siamo arrivati a questo punto, *che si critica con ferocia e si vota con fiducia.*

A questo modo, di voto non si sarebbe parlato più per un pezzo, certo non prima delle vacanze. Il Gabinetto non è insidiato, e nessuno evidentemente può desiderare di assumerne le responsabilità in un momento così grave. Un voto sarebbe una liberazione per tutti.

# La seduta

*Seduta del 24 febbraio*

Presidenza del vice-Presidente on. RAVA

L'on. DEL BALZO legge il processo verbale della seduta di ieri, *su cui fanno alcune rettifiche di poco conto gli onorevoli* ALBANESE e GASPAROTTO.

### La salute dell'on. Morelli-Gualtierotti

L'on. PRESIDENTE comunica i ringraziamenti dell'on. Morelli-Gualtierotti per gli auguri espressigli dalla Camera, ed annuncia che le sue condizioni di salute si mantengono stazionarie per sopravvenute complicazioni.

Fa sinceri voti per la completa guarigione dell'egregio collega. (Approvazioni).

Quindi si passa subito allo svolgimento delle

## INTERROGAZIONI

### La riforma della Pubblica Sicurezza

L'on. Gasparotto ha interrogato il ministro dell'interno « per conoscere a che punto siano gli studi della nuova organizzazione della sicurezza pubblica in Italia, promessa dal presidente del Consiglio ».

L'on. CELESIA, ricordato che il servizio della Pubblica Sicurezza è stato sempre oggetto di costante studio e di grande interessamento da parte del Governo, sia per renderlo più rispondente alle esigenze dei tempi, sia per elevare la condizione morale ed economica dei funzionari ed agenti ad esso addetti, rileva che l'importante argomento meriterebbe una discussione più ampia di quella consentita dal regolamento, per lo svolgimento delle interrogazioni.

Dovrebbe infatti esaminarsi il vasto problema innanzi tutto nelle conseguenze finanziarie, giacchè volendosi addivenire ad una radicale riforma del servizio, occorrerebbero mezzi ingenti. Ma non potrebbero oggi darsi affidamenti ed assumere impegni, anche perchè l'argomento potrebbe meglio e più convenientemente essere trattato quando verrà discusso il bilancio del Ministero dell'interno.

Un'affermazione però egli può qui fare ed un desiderio può bene esprimere: l'affermazione che il Governo è conscio della importanza che ha il servizio della Pubblica Sicurezza e tiene a cuore l'elevamento morale ed economico di tutto il personale; il desiderio che si abbia da parte del pubblico una più esatta valutazione della funzione sociale affidata alla Pubblica Sicurezza e quindi un maggior rispetto per quanti ad esse attendono.

MARANGONI. Insegnate piuttosto ai vostri agenti di essere meno selvaggi! (Rumori).

CELESIA. Bisogna anche far penetrare nel pubblico la convinzione che le funzioni di questi agenti vanno aiutate e non ostacolate, come spesso avviene, sino ai limiti di ogni umana sopportazione! (Vive approvazioni).

*Voce dall'Estrema.* Ci vuole la fedina criminale pulita!

### L'amministrazione postelegrafica

L'on. Lombardi ha interrogato il ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se non sia necessario di provvedere alla pubblicazione delle istruzioni concernenti i servizi affidati all'Amministrazione postelegrafica ».

L'on. MARCELLO dà affidamenti intorno alla richiesta dell'interrogante che ne prende atto.

### I primi segretari alle Poste

L'on. Lombardi interroga il ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se, in ossequio alla legge, l'idoneità conseguita a primo segretario degli uffici contabili amministrativi nel concorso 1911, valga a far loro conseguire, a suo tempo, il grado nel quale essi ufficiali sostennero l'esame ».

L'on. MARCELLO chiarisce la portata delle disposizioni della legge e del regolamento, assicurando che non saranno misconosciuti i diritti di alcun impiegato.

L'on. LOMBARDI, riferendosi al testo della legge, dice che quegli impiegati che nel concorso 1911 furono dichiarati idonei hanno diritto di conseguire il grado di primo segretario.

Il regolamento ha violato questo diritto.

Replica l'on. MARCELLO, dimostrando che la pretesa violazione di diritto non esiste.

### Lo scoppio del "Città di Milano,,

L'on. Padulli interroga il Ministro della Guerra « per conoscere i motivi per i quali non vennero ancora pagati, dopo sette mesi, i dovuti indennizzi alle vittime dello scoppio del dirigibile *Città di Milano,* avvenuto il giorno 9 aprile ultimo scorso presso Cantù ».

Il Sottosegretario on. ELIA risponde che le indennità furono pagate quasi totalmente appena ultimate le formalità necessarie.

L'on. PADULLI lamenta che, mentre i minori infortunati furono indennizzati subito, i maggiori danneggiati dovettero aspettare otto mesi.

### La P. S. in provincia di Como

L'on. Padulli interroga il Ministro dell'Interno « per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare in vista delle cattive condizioni della pubblica sicurezza in provincia di Como ».

L'on. CELESIA risponde che le condizioni della pubblica sicurezza in provincia di Como non risultano eccezionali.

L'on. PADULLI insiste nel raccomandare al Governo maggiore cura per la tutela del pubblico in provincia di Como.

### Le riunioni pubbliche a Ravenna

L'on. Pirolini interroga il Ministro dell'Interno « per sapere se la durata del regime eccezionale inaugurato nella città di Ravenna, dove non solo vengono proibite sistematicamente tutte le riunioni pubbliche, ma dove non è più nemmeno permesso di annunciare alla cittadinanza che le riunioni stesse sono state proibite ».

L'on. CELESIA nega che a Ravenna o altrove si sia inaugurato un sistema eccezionale. Non sono stati proibiti sistematicamente dei comizi o altre riunioni pubbliche. Se l'interrogante allude ad un comizio indetto alla metà di novembre nel quale doveva parlare un professore di Barcellona, esso fu opportunatamente proibito, data la condizione degli animi e la situazione locale.

L'on. PIROLINI dice che a Ravenna furono proibiti parecchi comizi, a cominciare dal settembre scorso. Si proibivano comizi sistematicamente. Invece Ravenna è una città nella quale possono tenersi comizi d'ogni genere senza inconvenienti di sorta. Si sono colà tenuti comizi di neutralisti e di interventionisti, e nulla di grave è avvenuto. (Commenti).

L'on. CELESIA dice che ciò che ha riferito l'interrogante è la migliore dimostrazione dei sentimenti di imparzialità del Prefetto di Ravenna che consente tutte quelle riunioni non pericolose per l'ordine pubblico e vieta le altre.

### L'on. Treves interroga per... Claudio Treves

L'on. Treves ha interrogato il Ministro di Grazia e Giustizia « per sapere in virtù di quale non ricercato e non ammissibile privilegio, il deputato Claudio Treves, querelato per diffamazione a mezzo della stampa, abbia potuto essere prosciolto in istruttoria, senza mai essere stato dal giudice interrogato e mentre pure i suoi presunti correi, il direttore ed il gerente del giornale, venivano rinviati a giudizio ».

Risponde l'on. CHIMIENTI facendo la storia del procedimento iniziato contro l'on. Treves e l'allora direttore dell'*Avanti!* Mussolini. Il Procuratore Generale di Milano chiese anche l'autorizzazione della Camera perchè potesse essere sentito per mandato di comparizione l'on. Treves; ma il giudice istruttore, in seguito a nuove risultanze dell'istruttoria favorevoli all'on. Treves dichiarò non luogo a procedere contro il Treves prima ancora che egli potesse essere sentito, avendo riscontrato l'assoluta infondatezza dell'accusa di diffamazione fatta al Treves.

Non fu usato alcun riguardo personale verso l'on. Treves.

Il giudice istruttore ritenne — non risultando che l'on. Treves avesse consegnato al Mussolini la lettera inviata al direttore del giornale *Il Resto del Carlino* e ritenuta diffamatoria dal signor Monicelli, e neppure avesse inteso di farla pubblicare — che vi fosse difetto assoluto di prova specifica nei riguardi dell'on. Treves e quindi, mentre rinviò al giudizio del Tribunale il Mussolini ed il Galessi, dichiarò non luogo a procedere in confronto dell'on. Treves *per non costituire reato il fatto ascrittogli.* Ciò premesso, non v'ha dubbio che il giudice istruttore di Milano abbia osservata la legge.

L'on. TREVES ringrazia l'on. Chimienti della narrazione fatta e delle conclusioni del suo discorso. Ma tutta la narrativa tende a dimostrare — dice l'on. Treves — la mia sperticata innocenza (ilarità). Eppure il materiale del reato esisteva. La stranezza sta in ciò: che l'imputato non è stato affatto interrogato. Le discolpe dovevano essere portate dall'imputato. Questa interrogazione non è stata mossa da ragioni teoriche, ma da ragioni pratiche. V'è stato chi sui giornali ha accennato ad un privilegio, del quale avrebbe goduto... l'on. Treves. Le dichiarazioni del Sottosegretario di Stato — conclude l'on. Treves — mi mettono completamente a posto. (Commenti animati).

### Verifica di poteri

Senza discussione si approvano le proposte della Giunta delle elezioni, per la convalidazione dell'on. Senàpe nel collegio di Gallipoli e dell'on. Rodinò nell'XI collegio di Napoli.

Ma essendo morto l'on. Senàpe, il PRESIDENTE dichiara vacante il collegio di Gallipoli.

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

## La crisi granaria

### L'on. Cotugno

Si riprende la discussione delle interpellanze e delle interrogazioni sulla crisi granaria. Primo oratore è l'on. COTUGNO, il quale svolge la seguente interpellanza:

« Per sapere: 1.o Per quali cause la provvista del grano, contrariamente ad ogni ragionevole previsione, si è appalesata insufficiente per i bisogni nazionali e quali provvedimenti siano stati adottati per fronteggiare le temibili più gravi conseguenze della carestia, specie a seguito dell'azione dei belligeranti violatrice del diritto dei neutri; 2.o se non sia opportuno avvisare ad una legislazione agraria diretta a rinvigorire le fonti della produzione facendo convergere a questo scopo quella politica del lavoro che, praticata all'infuori di ogni concretezza di scopi, si risolve spesso in uno spreco ingiustificato del pubblico denaro ».

L'on. COTUGNO accenna alle ragioni per le quali non ha creduto tacere e dimostra l'urgenza di liberare la questione da ogni ostacolo sentimentale e dall'ingombro delle inutili divagazioni. Confuta la tendenza dello Stato onnipotente ed onniveggente. Combatte gli argomenti di coloro che in nome della pratica voglion negare ogni valore alla scienza economica. Spiega i motivi per i quali l'on. Salandra, forse, non potè accettare i consigli che gli vennero da ogni parte e che nel loro semplicismo segnavano l'estremo disastro della economia nazionale. Dice che bisogna rimanere strettamente al tema e che non bisogna alimentare speranze in interventi straordinari. Si deve parlar chiaro al paese. Il Kaiser non domanderà all'amico suo, al vecchio Dio, di far piovere manna; nè l'on. Ciriani che il Papa, come nel 1673, accordi indulgenza plenaria a chi avrà digiunato due volte alla settimana. Dimostra che l'Italia non è un paese ricco. Lo chiarisce il risultato del prestito. Di qui l'errore che i miliardi perduti possano rifarsi d'un subito con le imposte. Spiega come opera il meccanismo delle cause economiche, dei commerci, per conchiudere che occorre stare in guardia perchè dai rimedi non ne nascano mali peggiori. E mali incalcolabili ne deriverebbero dai rimedi suggeriti dalla requisizione e dalla vendita del grano a ribasso, come la storia ha di già dimostrato. Analizza le cause del rincaro in relazione specie dei noli e mette in guardia la Camera contro l'espediente della requisizione del naviglio che farebbe scomparire dai porti la nostra marina nel momento di maggiore bisogno. Approva, per averlo già sostenuto in iscritto, al censimento del grano. Da lode al Governo dei provvedimenti presi. I consorzi granari sono una escogitazione geniale e corretti nelle manchevolezze rilevate dalla esperienza, continueranno a dare ottimi risultati. Parla del pane di guerra, da adottarsi se ne sarà il caso. Ma vorrebbe che il Governo non si allontanasse dalle sane vie fin qui battute frutto di serena visione del complesso pauroso problema e che la sua opera fosse integrata dalle iniziative popolari che sarà doveroso eccitare. L'opera nostra deve andare nel paese al di là delle tante sottoscrizioni pel terremoto.

Unità di spirito vuol dire anche splendore di opere per la patria che abbiamo tutti, non sulle labbra soltanto, ma nel cuore. Tratta e largamente della riforma agraria e conchiude affermando la sua fiducia nel Governo che saprà italianamente volere ed operare. (Congratulazioni).

### L'on. Pietravalle

L'on. PIETRAVALLE dice di voler partecipare ad una discussione di natura strettamente tecnica, la quale perciò può e deve consentire la più ampia libertà di esame, di critica, di apprezzamenti.

Un punto importante della complessa questione è quello della limitazione del consumo del grano, per fronteggiare, insieme ad altri provvedimenti, la temuta insufficienza per i bisogni della alimentazione pubblica in Italia.

Ed infatti, si dichiara subito dissenziente dal giudizio espresso dall'on. Cotugno, suo correligionario politico del gruppo parlamentare; giacchè dalla serena critica dei provvedimenti escogitati e adottati dal Governo, risulta dimostrato che esso aveva tutti gli elementi tecnici per dover prevedere quello che si è verificato, e cioè il crescente rialzo dei prezzi del grano e del mais sui mercati di produzione nazionale ed estera. Il Governo invece ha dimostrato sicurezza severamente contraddetta dai fatti, mentre avrebbe dovuto fin dall'agosto provvedere per ridurre il costo dei cereali, importandone, sopprimendo gli oneri suscettibili di eliminazione, quale il dazio, prevedendo e reprimendo la incettazione ed il tesoreggiamento di insaziabili accaparratori e produttori.

Si è così perduto tempo prezioso, perchè è mancata la visione delle condizioni economiche e sociali del paese alla vigilia di una preparazione bellica.

L'oratore esamina il presente della economia granaria, lo stato della importazione comparata con altre nazioni europee ed i prezzi dei quali dimostra la insensibilità ai provvedimenti emanati, la discrepanza da quelli dei mercati esteri; ricercando i fattori dell'asprissima situazione del mercato granario; addita l'ingordigia infrenata di speculatori ed armatori, i quali hanno monopolizzato cereali e trasporti.

L'on. Pietravalle affronta la critica dei provvedimenti adottati e da potersi adottare in seguito al decreto del 30 gennaio e dimostra la inutilità della abolizione temporanea del dazio. I fatti hanno provato il fallimento della teoria dei liberisti, ed è da attendersi che al primo luglio si ristabilisca il regime protezionista della cerealicoltura italiana.

Approva i Consorzi granari, che bisogna federare, perchè possano importare, e non produrre altro rialzo presentandosi in parecchi sul mercato. Approva la tendenza ai noli di Stato, per affrontare il ricatto organizzato dagli armatori, e vorrebbe non solo la requisizione, ma l'acquisto immediato per costituire una flotta di Stato e nazionalizzare i trasporti tutti, compreso quello del carbone.

Approva il censimento, senza decretarlo, per non seminare allarmi e non fomentare una nuova burocrazia. Non crede alla efficacia della requisizione, che ritiene invece pericolosa e difficile, nè alla virtù del calmiere, del quale cita precedenti storici.

L'oratore sostiene che due sole misure convengano alla situazione: e cioè importare per conto dello Stato ed a qualunque costo e limitare il consumo.

Si sofferma sulla questione del pane, dimostrando che per difendere il pane dei lavoratori e delle popolazioni rurali da ogni insidia e peggioramento, bisogna limitare il consumo del pane di lusso e di quello di prima qualità delle classi felici; all'uopo combatte il pane integrale, e propugna il pane casalingo; propone il divieto della produzione e vendita di fiore e di pane di prima qualità, ed il divieto delle forme piccole di pane inferiori a mezzo chilogramma.

Conclude col rilevare che, quantunque eliminata, la questione granaria è d'indole politica perchè parte fondamentale della preparazione economica e morale del paese alla guerra. Ma se anche la democrazia radicale ha ciò malgrado stabilito di non doversi per tale questione diminuire la fiducia politica nel Governo, ha con tale suo patriottico contegno voluto dimostrare che attende ed intende che il Governo prepari la guerra non già per volere una pace imbelle, ma per organizzare la vittoria. (Vive approvazioni - Molte congratulazioni).

## Note alla seduta

Alla Camera si avevano oggi pochi particolari sullo sciopero di Napoli e si trovava, ad ogni modo, anche dai deputati socialisti più sereni, enorme la pretesa di ridurre il pane sotto il prezzo normale in tempi normali. Nessun elemento esterno è dunque venuto sinora a turbare la calma atmosfera in cui si svolge la discussione.

Hanno parlato oggi per i primi due radicali, gli on. Cotugno e Pietravalle. L'on. Cotugno ci riserbava una sorpresa: fiero antiministeriale alla costituzione del Gabinetto, tanto da meritarsi una ironica stretta di mano dall'on. Salandra alla fine di un discorso così aspro che serviva al Ministero meglio di un discorso favorevole, lo abbiamo ritrovato oggi pieno di fiducia. L'on. Cotugno ha fatto però un discorso un po' lontano dai termini reali della questione, un discorso su contorni meno ardenti, che ha movimentato e dinteressato la Camera. L'on. Cotugno è partito dall'affermazione che, non essendo l'Italia un paese ricco, non poteva pretendere di rifare i miliardi spesi con un tocco di bacchetta e cioè imponendo nuovi balzelli. Il deputato di Minervino Murge non crede con l'opinione popolare che a mali estremi debbano corrispondere estremi rimedi. Questi possono creare talvolta guai maggiori: per esempio, ha osservato, la requisizione del naviglio servirebbe a far scomparire le navi dai nostri porti, proprio quando se ne sente più grande il bisogno. Ma l'on. Cotugno approva il censimento, approva la costituzione dei consorzi, sente la necessità di una riforma agraria ed ha fiducia.

L'on. Pietravalle, per far onore alla indipendenza di giudizio di cui godono i deputati radicali, è di parere diverso. E' un critico severo; crede che il Governo avesse tutti gli elementi per farsi a tempo un giudizio sulla situazione e si duole vivacemente che non abbia provveduto di conseguenza. Cerca di dimostrare come sia mancata la visione dei problemi sociali ed economici che si presentano inevitabilmente in un paese che si prepara come se fosse alla vigilia della guerra. Protezionista, trae dai fatti emersi in questi mesi la conseguenza della necessità del dazio sul grano; ma, a differenza dell'on. Cotugno, vorrebbe la requisizione del naviglio, e profila un monopolio di Stato della marina mercantile. Grano e loglio....

### La fine della seduta di ieri

*Riproduciamo quella parte del resoconto della seduta di ieri, relativa alla discussione sulla crisi granaria, che non potè essere pubblicata nelle nostre prime edizioni:*

### L'on. Ciriani

L'on. CIRIANI svolge questa sua interpellanza:

« Per sapere se e quali provvedimenti immediati intenda di adottare ad impedire l'artificioso ed ormai enorme rincaro del granone e ad assicurarne l'equa distribuzione e il quantitativo necessario a molta parte del paese come alimento di prima necessità. »

Dice che non porterà sull'argomento il parere dei dotti, ma l'esperienza degli umili. Il Governo, prevedendo le critiche ha ormai — secondo quanto dice un giornale — preparato le dichiarazioni che farà alla Camera. Se ciò è vero, è inutile discutere. Il problema del grano non è esclusivamente tecnico; ma la parte non trascurabile delle condizioni internazionali presenti e della stessa nostra neutralità armata. Questa neutralità armata non può concepirsi, se il paese non è tranquillo e non è sicuro di poter vivere. La disoccupazione, e quindi la miseria va aumentando. L'Italia sente le conseguenze della guerra, come se vi partecipasse. Chi fa propaganda di neutralità ignora i pericoli ai quali può esporre il paese.

Si occupa poi dei Consorzi granari, osservando che essi non basteranno a provvedere praticamente al bisogno. Desidera che il Governo intervenga per ottenere che il prezzo del granone diminuisca. Se dobbiamo tener sotto le armi molti soldati, è necessario anche non denutrirli. Forse sarebbe opportuno che il Governo approvvigionasse direttamente i Consorzi granari.

Esamina i vari provvedimenti presi dal Governo. Non vorrebbe che l'Italia dovesse entrare in guerra per non morire di fame.

Il paese non si contenterà di sentire dal Governo un appello alla calma e l'assicurazione generica che ai bisogni si è provveduto; ma vuole conoscere fatti e dati precisi; senza di che non potrà essere tranquillo. (Congratulazioni).

### L'on. Valvassori-Peroni

L'on. VALVASSORI-PERONI rileva anzitutto l'importanza che l'attuale argomento non abbia a sconfinare dal campo tecnico, in cui deve essere strettamente mantenuto, se noi desideriamo di trarre un adeguato profitto dall'attuale discussione. La crisi del grano è crisi generale; l'Italia lamenta una minor produzione del 20 per cento; ma anche gli altri paesi lamentano un minor raccolto del 15 per cento: ed anche l'Inghilterra, che da tanti anni non conosce dazii protettori, versa in un allarmante crisi di pane.

La guerra è intervenuta ad inasprire la difficile situazione attuale con il rialzo dei noli, con la paralisi delle marine mercantili, con l'inasprimento dell'aggio: è tutta una catena di gravissime difficoltà cui non basta ad infrangere lo zelo di qualunque governo. La Società degli Agricoltori italiani e l'ultima assemblea dei consorzi granarii hanno riconosciuta la opportunità del censimento: poichè nel problema, attorno cui stiamo discutendo, manca a noi la conoscenza di due importantissime notizie: quanto grano esiste attualmente in paese; qual sia per essere il consumo di grano da oggi al nuovo raccolto. Certo è che l'atteggiamento dei sodalizi e delle maggiori Società Agrarie nei riguardi della quistione granaria, sta a dimostrare come agricoltura e patria siano termini che si confondono in un solo pensiero.

Riguardo ai consorzi granarii, loda il Ministero per questa geniale iniziativa, riconoscendo come essi possano costituire una efficacissima spinta al ben fare. Ricorda il convegno dei consorzii granarii dell'Italia Settentrionale, tenutosi a Milano sotto gli auspici di quella deputazione provinciale, e ricorda pure l'ultimo convegno tenutosi in Roma; e vorrebbe che il Ministero accogliesse i voti espressi nel convegno di Milano, per cui, il grano dovrebbe essere direttamente somministrato ai Comuni, sotto il controllo dei Consorzi provinciali.

Ma a combattere la crisi granaria occorrono anche provvidenze più stabili e durature; occorre che il Governo stimoli nel paese la cultura intensiva, diffonda maggiormente l'insegnamento agricolo; dia assiduo aiuto alle opere di mutualità, di previdenza, di cooperazione.

Ma se questo riguarda l'avvenire, oggi è pur bene di raccoglierci attorno ad un punto di grande importanza: come cioè debba essere regolato il consumo. Il Governo ha ordinato degli esperimenti per un unico tipo di pane; ma è ciò possibile? Consigliabili al riguardo sono i voti espressi dalla Società degli Agricoltori; sia rendendo obbligatorio per tutti un pane di tutta farina, raggiungendosi così un'economia del 20 per cento; sia utilizzandosi il riso nella panificazione; surrogato quest'ultimo apprezzabilissimo, come lo dimostrano gli esperimenti testè fatti.

La utilizzazione del riso, per cui vige ancora il divieto di esportazione, deve essere largamente fatta in questa contingenza; donde un duplice vantaggio, per il pubblico e per l'agricoltura.

Ma, per traversare il difficile momento attuale, occorre anche la cooperazione di tutti i cittadini, occorre concordia di idee e zelo di opere. Ricordiamoci che immani difficoltà opprimono pure la Germania, la Austria, l'Inghilterra ed altre nazioni. Di questa crisi sarebbe opera dissennata farne uno strumento politico: sollecitiamo il Governo perchè provveda alla importazione del grano necessario; perchè i consorzi funzionino regolarmente; perchè siano approvate tutte le misure idonee al consumo; ma fatto questo, diamo opera perchè l'ordine pubblico non venga turbato e diamo opera ad ispirare fiducia nelle popolazioni nostre cercando di non rendere più difficile l'ora che attraversa il paese. (Congratulazioni).

### L'on. Dugoni

L'on. DUGONI svolge questa interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri di Agricoltura, industria e Commercio e del Tesoro, « per conoscere le ragioni per le quali non furono attuati i provvedimenti richiesti dall'interpellante e da altri deputati nel colloquio avuto con S. E. Salandra, il 23 settembre 1914, allo scopo di prevenire il rincaro del grano. »

Dice che il gruppo socialista ha il dovere di rilevare le colpe del Governo. Nel colloquio avuto con l'on. Salandra si invocarono lavori pubblici per ovviare alla disoccupazione, nonchè il censimento della disoccupazione stessa. L'on. Salandra promise di interessarsene vivamente; e da quel colloquio i deputati uscirono fidenti e soddisfatti, inculcando alla classe lavoratrice il raccoglimento e la calma, nell'ora difficile. Ora la crisi in Italia, non ostante le buone intenzioni del Governo, va aumentando e crescerà di più nel 1916. Si stipulano già dei contratti di acquisto di grano per l'anno venturo a prezzi alti.

L'on. Cavasola invece assicurò che il grano non sarebbe mancato fino al nuovo raccolto. La crisi forse non è tanto quantitativa, quanto crisi di prezzo. Il Governo ha comperato i 15 o 18 milioni di quintali di grano che mancano in Italia? Non è adottabile il tipo di pane suggerito dall'on. Valvassori-Peroni, perchè ammuffisce presto. L'esperienza lo dice, non la teoria. Le teorie valgono poco. Il liberismo ad oltranza ha perfino sostenuto, sul *Giornale d'Italia,* che il Governo non deve intervenire affatto e che le interpellanze sul grano sono una cosa idiota. (Interruzioni dell'on. Giretti).

In Italia, si affama la gente con mezzi ignobili. Vi sono armatori che hanno pagato un piroscafo 150 o 160 mila lire e per una sola traversata hanno guadagnato 230 o 240 mila lire...

GIRETTI. Ma sono i socialisti che vogliono la marina libera!

DUGONI. Non mi trascinerà l'on. Giretti a fare una discussione sulla marina libera, che ora non c'entra.

L'on. Gasparotto ha fatto oggi una non buona azione, quando ha detto che i capilega fanno una speculazione sulla fame. Ciò non è vero. Vi può essere qualche capolega che manca al suo dovere; ma i nostri capi-lega sanno che i rivolgimenti sociali avvengono non per la spinta della fame, ma per determinazione del cervello.

Riconosce che i provvedimenti del Governo non bastavano ad impedire qualunque aumento di prezzo del grano; ma il Governo ha colpa perchè non ha saputo impedire che il prezzo del grano salisse smisuratamente da 35 a 45. Due mulini dell'Alta Italia hanno stornato i contratti al prezzo di 34 lire perchè nel contratto vi era una clausola che dava questa facoltà in caso di guerra; e, due settimane fa, hanno venduto il grano a 40 lire. L'altro ieri, a Mantova, una quantità di grano, fu venduta tre volte fino ad arrivare a Verona, dove fu fatta pagare 42 lire.

Il Governo doveva finanziare i Consorzi. Invece i Prefetti e le Giunte Amministrative meno quelle di Mantova dove comandano i socialisti (ilarità), non hanno approvato i provvedimenti di quei Comuni che avevano acquistato grano con maggiore previdenza del Governo. E così i Comuni sono stati costretti ad acquistare il grano a prezzi più alti; meno che alcuni comuni...

MORANDO. Veda quel che fece il municipio di Milano...

DUGONI. Il Comune di Milano pagò il grano a 28,50; perchè bisogna fare la media di tre prezzi diversi. Il Comune di Milano comprò grano in tre volte.

E che dire del Governo?

Il Governo comperò grano, nell'agosto scorso, a 30, 31, 32 ed anche 33 lire al quintale. Comperò grano a 33 lire dal sig. Luigi Bianchi di Brescia. E pagò 75 centesimi di penale, rinunziando ad un contratto vantaggioso a Verona.

Vi furono vagoni che partivano dall'Alta Italia, carichi di patate e fagiuoli, per la Austria. Le patate, da 7 lire il quintale, in una settimana, sono salite, sul mercato di Mantova e altrove, a 19, a 20, a 25 lire il quintale. I *patatisti* (sic) sono in Germania; l'Italia consuma poche patate. Se il Governo avesse tenuto presente la mancanza di grano, avrebbe dovuto impedire questa esportazione di patate. Il mercato di fagiuoli, in provincia di Mantova, è ora a 70 o 75 cent. al chilogrammo. Dal Tirolo venne uno stuolo di acquirenti.

Il Paese non deve essere affamato. L'on. Dugoni non sa se il gruppo socialista presenterà o meno una mozione. La questione è tecnica, non politica. Il gruppo socialista vuole che il Governo abbia un'esatta visione della situazione. Il Governo invece è stato colpevole di imprevidenze, di manchevolezze. Le popolazioni debbono essere tranquillizzate specialmente per la mancanza di lavoro. (Congratulazioni dei socialisti).

La seduta è tolta alle ore 18,30.

## Notizie parlamentari

### La riunione dei socialisti

Stamane si è riunito il gruppo socialista, che era quasi al completo. All'adunanza sono intervenuti anche gli on. Turati e Treves, che non avevano potuto partecipare alle altre riunioni.

Ampia e lunga è stata la discussione, prevalentemente intesa a precisare l'atteggiamento del gruppo di fronte alla condotta del Governo, sia nei riguardi del conflitto europeo, sia per le conseguenze della sua politica interna.

La discussione, interrotta alle 13, è stata ripresa nel pomeriggio. Prevale l'opinione di accentuare l'opposizione al Governo qualora, secondando le correnti interventiste, avvii il paese verso una partecipazione al conflitto, senza che ragioni impellenti ed improrogabili reclamino la partecipazione dell'Italia.

La discussione continua mentre andiamo in macchina. Il gruppo non ha ancora deciso se presenterà una mozione sulla questione del grano.

### Perchè si vietino i comizi pro o contro la guerra

L'on. Gesualdo Libertini ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno limitare ulteriormente la facoltà di indire comizi e conferenze pro e contro la guerra, facoltà della quale si è finora troppo largamente abusato con grave pregiudizio dei supremi interessi della nazione ».

Anche altri deputati volevano presentare interrogazioni presso a poco identiche a questa dell'on. Libertini, allo scopo di non suscitare agitazioni e disordini con manifestazioni inopportune che possono degenerare in incidenti gravi e spiacevoli.

Nel paese — ci diceva un deputato — dovrebbe esservi la stessa calma e l'istesso riserbo che si è imposto la Camera, in questo momento.

### Il bilancio delle poste approvato dalla Camera

Il bilancio delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1914-1915 è stato oggi votato dalla Camera a scrutinio segreto ed è stato approvato con 252 voti favorevoli e 19 contrari.

### La relazione Alessio sul bilancio del Tesoro

Oggi si è riunita alla Camera la Sotto Giunta finanze e tesoro per esaminare la relazione dell'on. Alessio sul bilancio del Tesoro 1914-15. Dopo lunga discussione la Giunta ha dato mandato di fiducia al relatore perchè apportasse alcune variazioni alla relazione in esame e la ripresentasse alla Sottogiunta nella riunione del prossimo venerdì.

### Per la Calabria

E' stato distribuito il disegno di legge che assegna 7 milioni e mezzo per lavori pubblici nelle provincie calabresi: mezzo milione da spendersi nell'esercizio 1914-15; un milione e mezzo nel futuro esercizio; e rispettivamente 2 milioni e mezzo e 3 milioni nei due esercizi successivi.

### Una dichiarazione della Ditta Pavoncelli

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

« L'on. Giacomo Ferri, nella seduta della Camera di lunedì 22 corr., ha tentato aggredirci sotto l'egida delle prerogative parlamentari. Lo invitiamo a ripetere altrimenti i suoi attacchi specificando fatti e circostanze: saremo così in grado con i mezzi di legge e concedendo ampia facoltà di prova, di dimostrare la falsità di qualsiasi malignazione ed il disinteresse che ha giudato la nostra attività in questi momenti difficili pel nostro paese.

Se l'on. Ferri preferirà tacere, saremo autorizzati a credere che egli a cuor leggiero si sia fatto portavoce di assurde e calunniose insinuazioni ».

« Ditta Pavoncelli ».

### Per i militari in Libia della classe 1892

All'on. Marangoni, che lo ha interrogato per sapere se non intenda concedere il cambio ai soldati della classe 1892 che da due anni si trovano in Libia, il Ministro della guerra ha risposto che il cambio non è ritenuto opportuno, nelle attuali contingenze, perchè mentre non porterebbe sensibile vantaggio nell'interesse degli individui, produrrebbe non lievi inconvenienti di origine generale e cioè: perturbazioni nella compagine organica delle unità sia in Libia, sia in Italia; sostituzione, senza necessità, di uomini, già acclimatati ed avvezzi alla vita coloniale con altri che tali requisiti importantissimi non avrebbero; ingenti e non giustificate spese di trasporto.

Per altro, in caso di congedamento della classe 1892, sarebbe, come di consueto, provveduto al cambio abbastanza in tempo, da permettere che anche i militari che trovansi in Libia possano essere congedati contemporaneamente ai loro commilitoni della stessa classe dell'Esercito metropolitano.

# Le difficoltà del porto di Genova

## Provvedimenti per superarle

Le difficoltà fra le quali il porto di Genova si dibatte, da qualche mese a questa parte, hanno finora avuto soltanto per conseguenza immediata una vera sovraproduzione di polemiche e di dispute, di accuse e di difese. Si polemizza e si disputa se gli impianti portuali, i mezzi di carico e di scarico, i depositi regolatori del flusso e del riflusso delle merci, siano, o non siano, sufficienti a far fronte al lavoro intensissimo che, per le straordinarie ed eccezionali condizioni create dalla guerra, si è venuto man mano determinando; se il servizio ferroviario assista, o non assista, col necessario ritmo sintonico il defluire e l'affluire dei trasporti. E si conclude dagli uni col rendere responsabile delle difficoltà stesse il Consorzio autonomo del porto, dagli altri col renderne responsabile l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Ora tutto questo è perfettamente inutile e ozioso, quando non sia anche poco simpatico, nella gravissima crisi, che attraversiamo. Perchè, se pure il fatto di quelle difficoltà possa essere, come è, di ammaestramento incitatore per l'avvenire; se pure esso possa dimostrare, come dimostra, la necessità sempre maggiore di porre al più presto possibile il porto di Genova in condizione di soddisfare più largamente, per gli impianti locali e per il servizio ferroviario, al compito suo, nell'interesse dell'economia nazionale, non è però questo il momento più opportuno per polemizzare e disputare, tanto meno per ricercare eventuali responsabilità. Quello che ora occorre è provvedere per superare le difficoltà contingenti.

Le calate e gli impianti del porto di Genova si sviluppano per una lunghezza di 8500 metri. Di questi sono destinati agli sbarchi 7150 m. (cioè l'84%) e agli imbarchi 1350 m. (cioè il 16%).

Secondo gli ultimi risultati statistici pubblicati, il movimento annuo del porto, complessivamente fra sbarchi e imbarchi, si può calcolare in 7.400.000 tonnellate di merci. Di questo movimento 6.200.000 tonn. rappresentano l'importazione e 1.200.000 tonn. l'esportazione. Così che sul movimento complessivo delle merci si ha l'84% all'importazione e il 16% all'esportazione, cioè quello stesso rapporto percentuale che si ha, rispettivamente, per gli sbarchi e gli imbarchi sullo sviluppo complessivo delle calate e degli impianti.

Dunque gli impianti attuali sono finora in relazione con le necessità del movimento normale, e non è conforme a verità l'affermazione contraria.

Quanto alla deficienza dei vagoni da carico, è da considerare, anzitutto, che in conseguenza della guerra, noi abbiamo 6000 nostri carri all'estero, che ancora non ci sono stati restituiti, contro soli 2000 carri esteri ancora sulle nostre linee; carri che in massima parte hanno trasportato metalli, macchinari e legnami, e quindi sono in massima parte scoperti. Nè è poi da dimenticare che, per le ragioni della nostra preparazione militare, un notevole numero di carri ha dovuto essere sottratto ai bisogni del traffico e concentrato nelle diverse officine per adattamenti o riparazioni.

* * *

Vediamo ora quali sono veramente le cause delle difficoltà fra cui il porto di Genova si dibatte.

E' presto detto: è notevolmente aumentato il movimento delle merci all'importazione e più notevolmente ancora è aumentato quello delle merci all'esportazione. Si può anzi affermare che il movimento di esportazione è triplicato di importanza, sia per l'aumento della nostra stessa esportazione, sia per l'affluenza a Genova di merci estere provenienti da regioni industriali che prima della guerra si servivano dei porti del Nord d'Europa, di Marsiglia e di Trieste.

Ma non altrettanto presto possono essere dette le conseguenze che da tale congestione improvvisa di traffico sono derivate.

Da una parte si sono affollati a Genova i vapori in arrivo carichi di merci da sbarcare, e dall'altra si sono affollati sulle calate i vagoni carichi di merci da imbarcare. E tanto questi vagoni carichi vi si sono affollati, che si è giunti perfino a questo: che di fronte a una media giornaliera di circa 2400 vagoni carichi in arrivo, è stato possibile scaricarne giornalmente soltanto una media di 300 circa, cioè appena il 12 per cento. Per modo che i vagoni rimasti in arretrato hanno prodotto grave ingombro nel porto e negli scali vicini, e grave diminuzione di potenzialità di lavoro. Donde l'altra conseguenza che il vapore il quale, dopo lunga sosta, riusciva finalmente ad accostarsi alla calata assegnata per lo sbarco, era poi costretto a restare inoperoso per buona parte della giornata di lavoro o per insufficienza di spazio per lo sbarco, o per deficienza di vagoni da carico, e doveva anche ripartire vuoto per mancanza di merce pronta per l'imbarco.

Se poi si è trattato di vagoni di merci in dettaglio, cioè di spedizioni in piccole partite destinate a vapori e a paesi diversi, allora le difficoltà che ne sono conseguite sono state ancora maggiori. Dopo scaricata la merce che aveva pronto l'imbarco, per difetto di spazio nei depositi il vagone doveva continuare a sostare sulle calate fino a che fosse stata scaricata l'ultima partita del suo carico.

L'ingombro causato dalle merci in esportazione è poi stato aggravato anche dal fatto che, per le difficoltà della navigazione internazionale, i grandi transatlantici non fanno più servizi regolari con frequenti partenze; mentre i vapori che attualmente fanno servizio sono, in generale, di tonnellaggio limitato, così che scarsa è la quantità di merce che a ogni partenza trova imbarco.

Ora è anche per questa anormale condizione di cose, se i noli marittimi sono in aumento, e rappresentano già una spesa di trasporto maggiore di quella pagata, proporzionalmente alla distanza, per viaggi molto più soggetti ai pericoli della guerra. Gli armatori si sono infatti preoccupati di tutto il tempo, durante il quale i loro bastimenti debbono rimanere fermi e inoperosi nelle acque italiane, e quindi si sono debitamente premuniti, rialzando i noli anche di quel tanto che fosse compenso delle soste inattive.

* * *

Resta così provato che la causa principale dell'ingombro del porto di Genova è l'aumento dell'esportazione, e che adottando provvedimenti di pratica e immediata attuazione, i quali valessero a impedire l'affollarsi, nel porto stesso, delle merci destinate all'imbarco, e a facilitare la più sollecita riutilizzazione dei vagoni giunti carichi, molte delle difficoltà attuali sarebbero eliminate.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha, da parte sua, ritenuto di adottare il provvedimento di sospendere temporaneamente l'accettazione di altre spedizioni di merci dirette all'imbarco, in attesa che fossero imbarcate quelle costituenti spedizioni già in corso. Ma un provvedimento siffatto, se può essere di vantaggio per la Ferrovia, è invece di danno per l'economia nazionale, in quanto che è di ostacolo all'incremento dell'esportazione in un momento per essa favorevole; nè può migliorare apprezzabilmente la condizione delle cose, come in realtà non l'ha migliorata. E' tanto vero che non l'ha migliorata che, come riportammo anche nel nostro numero del 12 corrente, Genova si è veduta sfuggire per Marsiglia e per Bordeaux quel transito per la Svizzera, che fu sempre vittoriosamente conteso, — prima della guerra, dai porti del Nord d'Europa in special modo. Infatti i vapori che trasportano il grano diretto al Governo svizzero fanno ormai scalo, nella quasi totalità, ai suddetti porti francesi. E Genova ha dovuto anche vedere questo: che vapori già ormeggiati nelle sue acque, stanchi di doverví rimanere fermi inoperosi, hanno salpato per Marsiglia, che si è affrettata, naturalmente, a offrire tutte quelle garanzie e tutte quelle facilitazioni, che ha giudicato di suo interesse, allo scopo di approfittare del momento favorevole per assicurarsi anche in avvenire il traffico nuovo che ora le si presentava occasionalmente.

Certo non è da pensare a provvedimenti di carattere permanente. Le difficoltà lamentate, se pure dovute a condizioni straordinarie ed eccezionali, tuttavia sono di carattere affatto transitorio.

Un provvedimento transitorio, di vera efficacia per lo scopo da conseguire, sarebbe quello di promuovere e facilitare l'istituzione, in località opportunamente scelte, di depositi di concentramento delle merci destinate all'imbarco. In questi depositi dovrebbe essere organizzata una razionale ripartizione delle merci per le diverse destinazioni oltre mare e per vapore di imbarco. Quando la partenza del vapore fosse prossima, dovrebbero essere fatte partire le merci da imbarcare, le quali perciò, all'arrivo a Genova, troverebbero l'imbarco pronto. Se i vapori in partenza fossero due, tre o più, e le merci a ciascuno di essi assegnate potessero formare uno o più vagoni a sè, i vagoni carichi potrebbero essere convogliati contemporaneamente su Genova, e, nella composizione del treno, nello stesso ordine di accosto dei vapori stessi alle calate; con che sarebbero evitate ingombranti manovre di smistamento in arrivo.

L'idea non è nuova. E' stata ventilata di recente anche fra alcune importanti ditte esportatrici. Ma essa si fondava unicamente sulle risorse dell'iniziativa privata. Invece queste sole risorse non bastano, perchè senza il concorso dell'Amministrazione ferroviaria l'idea è praticamente inattuabile. E questo concorso deve consistere in facilitazioni di tariffa, come diremo più sotto.

Intanto come prima località di concentramento potrebbe essere scelta Milano, che si trova quasi al centro della regione più industriale del nostro Paese; e il deposito delle merci potrebbe essere istituito negli splendidi magazzini raccordati, costruiti dalla stessa Amministrazione ferroviaria in quella che sarà la nuova stazione centrale.

Presso questi magazzini funziona — a quanto pare — anche una sezione della R. Dogana; per modo che gli eventuali divieti di esportazione potrebbero colpire le merci quasi in partenza, e non soltanto al loro arrivo a Genova, come oggi accade, con l'aggravio di una maggiore spesa di trasporto per gli esportatori.

Ma — giova ripeterlo — l'istituzione di questi depositi di concentramento non potrebbe essere attuata, se mancasse il concorso di facilitazioni di tariffa efficaci da parte dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Scendendo a dettagli saranno meglio comprese l'importanza e la praticità dei concetti fin qui esposti.

Nei detti depositi dovrebbero, evidentemente, essere concentrate non solo merci locali, ma anche merci in provenienza originaria tanto da stazioni all'est o al nord delle rispettive località di deposito, quanto da stazioni al sud o all'ovest. Così, per es., nei depositi di Milano dovrebbero essere concentrate anche merci in provenienza originaria:

1° tanto da Brescia, da Bergamo, da Como;

2° quanto da Piacenza, da Pavia, da Novara.

Nell'un caso e nell'altro si avrebbero allora due spese di trasporto parziali: dalla stazione di origine a Milano e da Milano a Genova.

Ora, nel primo caso, per effetto della minore influenza della differenzialità della tariffa applicabile, dato il minor percorso delle singole spedizioni parziali, per il doppio diritto fisso di arrivo e di spedizione a Milano, e per le tasse di uso dei magazzini di deposito, si avrebbe una spesa di trasporto complessiva a tariffa normale, assai maggiore di quella che si avrebbe con la spedizione diretta dalla stazione di origine a Genova.

Inoltre, nell'applicazione della tariffa speciale di esportazione si avrebbe un altro danno. Questa tariffa avrebbe influenza soltanto sul percorso da Milano a Genova, e quindi soltanto con la riduzione del 15%, mentre sul percorso intero della spedizione diretta, perchè maggiore, potrebbe avere influenza con la riduzione del 25%, cioè con la riduzione massima da essa consentita.

Nel secondo caso il confronto sarebbe anche più sfavorevole.

Le merci in provenienza originaria da stazioni al sud o all'ovest di Milano non avrebbero necessità di transitarvi, nel loro trasporto a Genova, come l'avrebbero, invece, quelle in provenienza originaria da stazioni all'est o al nord. Concentrandole a Milano dovrebbero perciò fare un percorso più lungo, un percorso, diremo, di regresso, per effetto del quale la differenza in più fra la spesa complessiva di trasporto delle spedizioni parziali, a tariffa normale, e quella della corrispondente spedizione diretta dalla stazione di origine a Genova, sarebbe anche maggiore di quella che si verificherebbe nel primo caso.

E, forse, nemmeno l'applicazione della tariffa speciale di esportazione potrebbe valere ad attenuare tale differenza, perchè il percorso della spedizione diretta potrebbe, al pari di quello della rispedizione da Milano a Genova, essere compreso esso pure in quei limiti di chilometraggio, per i quali la tariffa stessa prevede soltanto la riduzione del 15%.

Ci sembra pertanto dimostrato che, per rendere possibile l'istituzione dei depositi di concentramento, sono necessarie facilitazioni di tariffa le quali valgano a equiparare la spesa complessiva di trasporto delle spedizioni parziali a quella delle spedizioni dirette.

Queste facilitazioni dovrebbero, a nostro avviso, consistere:

a) nel primo caso (provenienza originaria da stazioni all'est o al nord), nel concedere per le spedizioni parziali, considerandole come una spedizione unica, la medesima tassazione a tariffa normale e la medesima riduzione della tariffa speciale d'esportazione, di cui fruirebbero le spedizioni dirette dalla stazione di origine a Genova;

b) nel secondo caso (provenienza originaria da stazioni al sud o all'ovest), nel concedere sul percorso complessivo delle spedizioni parziali una riduzione di prezzo tale da equiparare la relativa spesa di trasporto a quella delle spedizioni dirette dalla stazione di origine a Genova, diminuita, quest'ultima spesa della competente riduzione portata dalla tariffa speciale di esportazione;

c) nell'un caso e nell'altro, nel concedere la maggiore riduzione possibile sulle tasse di uso, che nel caso del deposito di concentramento nei magazzini di Milano Nuova Centrale, dovrebbero essere pagate.

Si tratta di fronteggiare una condizione di cose che può anche farsi più difficile di quello che già sia; e per fronteggiarla non basta la sola iniziativa privata, ma è necessario il concorso efficace dell'azione dell'organo statale più adatto, cioè dell'Amministrazione ferroviaria. [illegible]

D'altronde, non si tratta che di provvedimenti transitori, come transitoria ne sarebbe appunto la causa determinante.

Giova altresì considerare che, provvedendo a regolare, nel modo da noi detto, l'affluenza a Genova delle merci destinate all'esportazione, l'Amministrazione ferroviaria non solo contribuirebbe a migliorare le condizioni del porto e dei noli marittimi, e a fare così il vantaggio dell'economia nazionale, ma farebbe anche il vantaggio proprio. Se non altro dal punto di vista della migliore utilizzazione e della più sollecita riutilizzazione dei vagoni, oggi scarsamente utilizzati, specie per le spedizioni in piccole partite, o frequentemente soggetti a lunghe soste di inutilizzazione; come anche dal punto di vista della maggiore regolarità del servizio dei trasporti in partenza dal porto.

Il provvedimento temporaneo preso dal Governo per facilitare i trasporti di grano, di farina di grano e di semolino, e quello che, a quanto ci si assicura, è in corso per facilitare i trasporti di carbone fossile, ci danno fiducia di favorevole accoglimento della proposta, che abbiamo, schematicamente, lanciata.

Tale accoglimento sarebbe, del resto, un'altra seria e dignitosa risposta alla *Neue Zürcher Zeitung*, che continuando nel sistema, che essa ha comune con altri giornali svizzeri, di denigrare le cose italiane, scriveva in uno dei suoi ultimi numeri delle difficoltà che incontrano i trasporti diretti alla Svizzera a causa delle pessime condizioni del porto di Genova, aggiungendo che tali condizioni sono ora aggravate dal fatto che anche le ferrovie italiane dello Stato si mostrano di nuovo *assolutamente impari al loro cómpito*.

* * *

# Un'oreficeria svaligiata a Torino

## 70.000 lire di gioielli involati

TORINO, 23 (sera).

Stanotte i ladri hanno svaligiato l'oreficeria sita in via XX Settembre, N. 25, di proprietà del sig. Dionigi Logliacchi, che nelle sue occupazioni è aiutato da un cugino a nome Luigi Logliacchi e da un fratello.

Il Dionigi Logliacchi rimase nel suo negozio ieri sera fino alle 23 e poi faceva ritorno alla propria abitazione in via dei Mercanti. Stamane alle 7 il cugino Luigi si è recato al negozio per l'apertura, ma appena entrato si accorse che i ladri erano penetrati nel locale ed avevano fatto man bassa di quasi tutta la merce. Fu fatta subito denunzia del furto e sul luogo si recò l'autorità di P. S.

I ladri mediante falsa chiave erano entrati da una porta che dà nel cortile facendo girare con la massima facilità le due robustissime serrature. Essi svaligiarono prima la cassa-forte e poi la vetrina, involando complessivamente per 70.000 lire di oggetti preziosi.

# Il tenente Ferrari salvo

MODENA, 24.

La *Tribuna* ha informato ampiamente i lettori, giorni fa, circa la disavventura toccata al capitano Voglino e al tenente medico Mario Ferrari della nostra città, in seguito ad un improvviso attacco di ribelli nell'interno del Fezzan.

Ora, dopo due settimane di ansie, è pervenuta alla famiglia del tenente Ferrari la notizia che il figlio ha potuto rientrare sano e salvo in Ghedames.

# Un caporale e sua moglie suicidi in un albergo a Padova

## Un bimbo salvato per miracolo

PADOVA, 24.

Giorni sono si presentava all'albergo « Alla speranza » un caporale del 57.o fanteria con una giovane signora e un bambino. Il caporale si firmò nei registri dell'albergo per Antonio Micitta, caporale del 57.o fanteria, di stanza a Padova, e la moglie Pierina Bussi e un figliuolo. Al caporale era stata assegnata la camera 17 al terzo piano.

Dal giorno del suo arrivo sino a ieri la coppia fece vita ritiratissima e tranquilla.

Ieri però i camerieri, passando innanzi all'uscio della stanza, si accorsero che usciva del fumo. Allarmati bussarono senza avere risposta. Forzarono l'uscio ed entrarono nella camera tutta piena di fumo. Alle grida accorsero il direttore dell'albergo e tutto il personale, furono aperte le imposte e apparve uno spettacolo raccapricciante. Fra il letto e la finestra ardeva un braciere e vicino era stesa la donna già cadavere. Sul letto si trovava il marito anche esso cadavere e accanto il bambino che respirava ancora. In seguito alla tragica scoperta si mandò a chiamare un medico che constatò il decesso del marito e della moglie, riuscendo invece a salvare il piccino. Il Micitta era di Pozzalo, in provincia di Siracusa ed apparteneva ai richiamati della seconda categoria della classe del 1893. I due suicidi erano uniti col solo vincolo religioso. Non si conoscono ancora i motivi del duplice suicidio. Vi manderò in proposito particolari.

# La "Tribuna„ pei danneggiati dal terremoto

## I Cinematografisti d'Italia per i danneggiati dal terremoto

L'Agenzia di Firenze della Spett. **Società Italiana Eclair** diretta dal signor E. Ciardelli,

il sig. **E. Ciardelli** in proprio,
la Ditta **A. Paganelli**,
I signori **Furian** e **Salomoni**,
il sig. **Quinzio Vannini** per **l'Agenzia V. E. L. F.** hanno deciso di accordare speciali facilitazioni sul noleggio delle « film » per le rappresentazioni del 4 marzo p. v. e di accordare inoltre uno sconto del 25 % a tutti quei Cinematografi che, costretti dalla nota male applicata « tassa » ad aprire soltanto la domenica, apriranno eccezionalmente le loro porte giovedì 4 marzo per effettuare le rappresentazioni a beneficio dell'umanitaria iniziativa della « Tribuna ».

L'Impresa **Andrea Gancogni** del **Teatro Guglielmi** di Massa di Carrara ha generosamente offerto **tutto l'incasso** netto degli spettacoli di giovedì 4 Marzo p. v.

## La nostra sottoscrizione

*Somma precedente* L. 185.119.13

Dal sig. Luciano Marchionneschi, nostro corrispondente di Sorano (1) per:

| | |
|---|---|
| Ricavato dalla serata di beneficenza tenuta al locale teatro «Verdi» | L. 94.75 |
| Somma raccolta dal sig. Luciano Marchionneschi | » 7.30 |
| Somma raccolta fra i componenti la locale Società Filarmonica | » 9.25 |
| Totale L. | 111 30 |
| Velati Alberto | » 5 — |

**Terzo elenco delle somme raccolte a Potenza dal nostro corrispondente Davide Messore:**

Avv. Rocco Rivelli, L. 1 — G. C., 0.30 — comm. avv. Giovanni Labinte, 5 — Avv. Antonio Autera, 2 — Cav. dott. Baldassare Romano, 1 — Nicola Pafundi 1 — Dottor Donato Mancusi 2 — Avv. Gerardo Albano, 1 — Avv. Francesco D'Ari, 2 — Avv. Alfredo Mandarino, 1 — Avv. Giuseppe Leopardi, 1.60 — Giuseppe Abruzzese, 2 — Vittorio Milone, 1 — Comm. ing. Luigi Pistolese, 5 — Rag. Vincenzo Giocoli, 1 — Avv. Bernardo Furlò 3 — Comm. avv. Pietro Lacava, 5 — P. L., 1 — Cav. avv. Gaetano Zaccara, 2 — M. P., 1.

Totale L. 36 90

### Totale L. 185.274,33

(1) **La somma inviata da Sorano (Grosseto) era accompagnata dalla seguente lettera:**

Ill.mo sig. Direttore,

Volendo in qualche modo anche questo paese contribuire all'opera di soccorso dei superstiti del terremoto, per iniziativa di un Comitato composto dei signori Francesco Gubernari, presidente; Signoretti Ademolle, Porri Giov. Batt., Masini Vincenzo, Fioretti Costantino, Marini Marino, Martinelli Victor Hugo, Mezzetti Enrico, Scossa Persio e del vostro corrispondente Luciano Marchionneschi, la sera del 13 febbraio fu data una gran festa di ballo il cui introito doveva essere a beneficio dei disgraziati superstiti.

L'impresario del teatro sig. Maggiore, l'orchestra ivi addetta diretta dal sig. Selvi, il proprietario stesso del teatro tutti insomma si prestarono gratuitamente per la buona riuscita della festa, e di ciò li ringraziamo sentitamente.

L'incasso totale di lire 108.30 che a mezzo allegato vaglia le si rimette desideriamo vada a completare altra somma per la costruzione di una baracca nella quale sarà ricordato il nome di questo paese.

Gradisca, sig. direttore, i nostri più distinti saluti.

Il Comitato.

Distinta della somma raccolta dal sig. Marchionneschi Luciano in Sorano Grosseto:

Mattui Vincenzo, 0.50 — G. M., 0.20 — Vocioni Enrico, Cerreti e Franci A., 1.50 — Marini Marino, 0.50 — N. N., 0.20 — Comastri Ugo, 0.20 — Pelicioni F., 0.20 — Franci Venanzio, 0.20 — Camilli Giuseppe, 0.20 — Scossa Persio, 0.20 — Petri Dante, 0.20 — Mezzetti Enrico, 0.20 — Forti Gio. Batta, 0.20 — Cucioni Pietro, 0.20 — Dari Gio. Batta, 0.30 — Antonio Comici, 0.20 — Fiorelli Costantino, 0.20 — Morreal Giovanni, 0.20 — Cappelletti Ferruccio, 0.50 — Antonia Severi, 0.20 — Martinelli Victor Hugo, 0.20 — S. P. Q. R., 0.20 — E. Mezzetti, 0.20 — Porri Filiberto, 0.20 — D. Sanita, 0.20, — Totale L. 7.30.

* * *

La Ditta Bechis di Torino, rappresentata dal sig. Balduccini Gino, via Po 67, Roma, ha donato al Comitato di Soccorso della *Tribuna* cento metri di cartone bitumato e sabbiato.

Questo cartone è quello che il nostro Comitato ha adottato per la copertura del tetto delle casette che fa costruire nel Comune di Celano.

# La Commissione Ministeriale visita Avezzano

Il 21 corr. la Commissione Ministeriale per la riattivazione dell'agricoltura nei paesi devastati dal terremoto ha acceduto per la prima volta in Avezzano.

Nei locali dello Zuccherificio erano ad attenderla numerosi cittadini convenuti dai vari paesi della Marsica tra i quali per Trasacco i Consiglieri Provinciali avv. cav. Antonio Retico e avv. cav. Ersidio De Vincentis ed il Farmacista Marinetti; l'avvocato Retico anche in rappresentanza dei Sindaci di Luco, Collelongo e Villavallelonga; per Celano Don Augusto D'Andrea, ed il Maestro Pompei; per Pescina Giuseppe Sambenedetto; per Gioia i Fratelli Sinibaldi per Aielli il Notaio Nicola Mancini Massimo del Cecato e Maccallini Alfredo; per Cerchio Continenza Domenico e Isidoro; per Sambenedetto Giulio di Genova e Gaetano Ippoliti, per Collarmele Continenza Domenico; per Avezzano il Segretario Colaneri.

Erano anche intervenuti per il Banco di Napoli l'Ispettore cav. Carnovale e il Direttore della Succursale di Aquila cav. Gallo; per la Cattedra Ambulante di Agricoltura e zootecnia di Aquila il Presidente avvocato cav. Alarico Bernardi ed il dottor cav. De Matteis col dott. D'Alessandro.

Tutti furono cordialmente e signorilmente ricevuti dal personale della Società Romana Zuccheri.

Giunse verso le ore 13 la Commissione composta da S. E. l'on. Principe Giovanni Torlonia, dall'on. Sipari, dal dott. Bernardo Vincenti Amministrazione di Casa Torlonia, dal prof. cav. Costantino Cosmo Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Aquila, dal cav. Cavanna, Direttore Generale della Società Romana Zuccheri, dal cav. Di Nola Ispettore del Credito e della Previdenza al Ministero di Agricoltura e dal dottor Canello Direttore della Federazione dei Consorzi Agrari di Roma.

L'avv. Retico volle esprimere a S. E. il Principe Torlonia quali erano i sentimenti ed i bisogni delle popolazioni marsicane così duramente colpite dalla sventura. Con nobile ed elevate parole esordì col manifestare che trovatosi dinanzi al busto di Alessandro Torlonia rimasto intatto in mezzo alle rovine della città devastata, gli era parso di vedere come un genio tutelare rimasto a difesa e conforto dei disgraziati superstiti.

Accennò quindi al bisogno che la popolazione marsicana sia sollevata da un incubo che la opprime quello cioè che nel Fucino potessero riversarsi da altri luoghi speculatori ingordi in cerca di fortuna, mentre uno solo è il modo di sollevare le depresse condizioni morali ed economiche dei cittadini superstiti ed è quello che siano fra essi equamente ripartite le terre del Fucino in modo da potere con lo assiduo e tenace lavoro dei campi affrontare un avvenire che si presenta per tutti pauroso ed incerto.

Accennò al bisogno che sia presto ristabilito il funzionamento degli Istituti di Credito onde dar modo agli agricoltori di riprendere i necessari lavori.

Lesse alla Commissione il seguente

*Ordine del giorno*

già precedentemente approvato dalla Assemblea dei cittadini superstiti ivi convenuti:

« L'Assemblea delibera: di far voti alla « Ecc.ma Casa Torlonia perchè sia dato fin « da ora affidamento ai superstiti dell'agro « Fucense che sarà provveduto ad un'equa « ripartizione delle terre del Fucino sotto « forma di affittanze appena sarà accertato con opportune ricerche il numero dei « superstiti nei singoli paesi, e la loro condizione giuridica in relazione agli affitti « in corso.

« E rilevando come, almeno in questo « primo periodo di lavorazione alla ripresa dei normali lavori agricoli siano necessari aiuti finanziari oculati e generosi « per rimpiazzare le scorte di animali, di « sementi e di attrezzi distrutti dal disastro « del terremoto e provvedere i concimi necessari, fa voti perchè il Banco di Napoli, così benemerito verso questa regione, « voglia riattivare le casse di credito già « esistenti ed istituirne altre nei luoghi più « adatti, concedendo a tutte un largo fido « che renda facile e spedita, per chi ne ha « bisogno, la concessione dei prestiti.

« Fa voti che venga sollecitamente ripreso il funzionamento dei Consorzi Agrari, « quali enti intermediari per il collocamento della scorte vive e morte e dei capitali « agli agricoltori. Fa voti infine che sia « rimesso al più presto in condizione di « funzionabilità l'importante Stabilimento « dello Zuccherificio, alle cui sorti sono così intimamente legate quelle agricole ed economiche della intera regione marsicana ».

Il Principe Torlonia sensibilmente commosso, dopo avere ringraziato l'avv. Retico delle nobili parole rivolte alla memoria del suo avo, assicurò formalmente che i desideri espressi dall'Ordine del giorno sarebbero stati pienamente appagati, giacchè è suo fermo intendimento che il Fucino debba essere ripartito tra le superstiti popolazioni marsicane e che la Commissione da lui presieduta provvederà con il più vivo interessamento a tutto quanto è necessario per il risveglio agricolo ed industriale di queste sventurate contrade e per la sistemazione del Fucino.

L'Ispettore del Banco di Napoli Cav. Carnovale dichiarò essere nelle direttive dell'Istituto da lui rappresentato di continuare ad esercitare in queste contrade, con quella larghezza che il bisogno richiede, le operazioni di credito rimaste solo momentaneamente interrotte a causa del panico determinato dallo immane disastro.

Il Prof. Cosmo dopo aver esposto tutto il vasto programma che la Commissione si propone di svolgere disse di poter annunciare come a cura del Ministero di Agricoltura, saranno presto costruiti baraccamenti in Avezzano ed in San Benedetto per i Consorzi Agrari già istituiti in detti Comuni e saranno inoltre escogitati tutti quei provvedimenti che potranno tornare a beneficio dell'agricoltura nella regione devastata.

Il sacerdote D'Andrea raccomandò l'istituzione di un Consorzio anche in Celano ed il prof. Cosmo dichiarò che si sarebbe tenuto conto di tale raccomandazione nei limiti del possibile.

Il Dottor De Matteis espose i propositi della Cattedra Ambulante di Agricoltura Zootecnia di volere, cioè paese per paese con una propaganda assidua, procedere alla costituzione delle Mutue bestiame e delle Casse di Credito agrario.

Il Cav. Cavanna ed il prof. Vincenti rispettivamente per la Società Romana Zuccheri e per l'Ecc.ma Casa Torlonia in risposta ad analoga domanda del sig. Di Genova, agricoltore di Sambenedetto, il quale esprimeva il desiderio dei coltivatori di barbabietole che i conti rimasti sospesi in causa del terremoto venissero immediatamente liquidati, davano assicurazione che per quanto rifletteva le due su citate Amministrazioni i detti coltivatori sarebbero stati subito soddisfatti nel loro legittimo desiderio tanto più che da parte della Società Romana Zuccheri, malgrado il disastro non vi è mai stata interruzione di sorta sia nelle liquidazioni come nei pagamenti di ogni conto.

Dopo ciò l'importante adunanza si sciolse lasciando nell'animo di tutti la più favorevole impressione. Quindi i Componenti la Commissione compirono in automobile un giro di ispezione nel Fucino e paesi circonvicini.

# Gli ingegneri ferroviari e l'inchiesta sul terremoto

Il Consiglio Direttivo del Collegio Nazionale degli Ingegneri Ferroviari Italiani ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, ecc., riferendosi al voto espresso dal Comitato dei Delegati di Circoscrizione e Categoria nella sua adunanza del 31 gennaio 1915 e del mandato ad esso in essa affidato, considerato che il tempo ormai trascorso dal giorno della costituzione della Commissione Ministeriale d'Inchiesta sul servizio ferroviario nel periodo del terremoto, a tutto oggi, è più che esuberante per ogni indagine la più ampia e la più diligente in materia; constatando ogni ulteriore ritardo a che siano conosciute le conclusioni di detta Commissione non solo contrario ad ogni equo rispetto della dignità ed interessi dell'Amministrazione Ferroviaria e dei suoi funzionari, ma di gravissimo danno alla compagnia dell'Amministrazione stessa e con questo degli interessi generali del Paese; afferma necessaria e doverosa la immediata formulazione di dette conclusioni, invitando in caso contrario i poteri responsabili a stabilire a questa conveniente termine perentorio, esprimendo in pari tempo la certezza che gli atti di detta Commissione saranno resi, come di dovere, di pubblica ragione ».

# Il personale della marina pei danneggiati dal terremoto

La sottoscrizione a beneficio dei danneggiati dal terremoto spontaneamente aperta fra gli ufficiali, gl'impiegati civili, militari e gli operai della R. Marina ha fruttato la cospicua somma di lire 0.815,60 che il Ministro Viale ha rimesso all'on. Presidente del Consiglio, esprimendo il desiderio che essa venga destinata all'Opera Nazionale di Patronato «Regina Elena».

# Una recita per i profughi al Salone Margherita

Ad iniziativa del signor Francesco Santini degli Ospizi Orfanotrofi di Roma, è stata promossa una recita di beneficenza a favore dei danneggiati dal terremoto della Marsica. Data la sua attività, il Santini è riuscito ad ottenere l'adesione di molte caritatevoli dame della nostra aristocrazia, formando così un eletto Comitato:

Principessa Chigi, marchesa Visconti-Venosta, contessa Suardi Antonia, Donna Clarice Frascara Orsini, signora Mattei, contessa della Somaglia Doria, donna Adele Theodoli, principessa Arduina Boncompagni, marchesa Malvezzi Boncompagni, donna Bianca Capranica del Grillo, marchesa Fanny Patrizi, marchesa Maria Guidi di Bagno, marchesa Marignoli, marchesa Isabella Chigi-Colonna, signora Ersilia Gigliolì, contessa Bezzi Scali, contessa Spalletti, principe don Lodovico Chigi, principe Ruffo, principe don Giovanni Borghese, principe don Giuseppe Boncompagni, conte Bezzi Scali, marchese Carlo Visconti.

Il lavoro prescelto è il *Cardinale Lambertini*, Protagonista l'esimio artista Raffaello Mariani, coadiuvato efficacemente dalla valente attrice signora Fausta Galanti, che gentilmente prestano l'opera loro.

L'esecuzione avrà luogo giovedì 11 marzo 1915 alle ore 4 pom. nell'elegante *Salone Margherita*.

Il Testoni, autore del lavoro, anche dietro interessamento del comm. Re-Ricordi, ha gentilmente permesso l'esecuzione, rinunziando ai diritti d'autore.

# Tragico suicidio di un milionario che si crede caduto in miseria

PARMA, 24.

La scorsa notte, nel proprio palazzo, in via Vittorio Emanuele 115, si toglieva la vita sparandosi un colpo di rivoltella in bocca, il signor Alberto Bigola fu Pier Luigi, di anni 56, ricchissimo possidente. Da tempo soffriva di nevrastenia ed era perseguitato dalla preoccupazione di essere diventato povero e di non avere di che vivere.

La famiglia lo tenne per qualche tempo in case di cura, ma in questi ultimi tempi il Bigola volle fare ritorno al suo palazzo.

La famiglia acconsentì al suo desiderio ma, sempre in apprensione perchè la fissazione non accennava a scomparire dalla mente del malato, lo faceva continuamente sorvegliare. Il Bigola trovò modo però di eludere per un momento la sorveglianza affettuosa della famiglia e del personale di servizio, e tolta da un cassetto una rivoltella si uccise. Il figlio che rincasava poco dopo trovò il padre esanime al suolo.

Giorni fa aveva scritto ad un suo amico di Bologna, certo Vittorio Bordioli, pregandolo di trovargli un posto di commesso nella sua azienda, soggiungendo che, essendo caduto in miseria, aveva bisogno di guadagnare per campare la vita.

# Brigantesca grassazione nel Leccese

LECCE, 24.

Dopo quella di Collepasso già segnalatavi, un'altra grave grassazione è avvenuta in provincia, nella borgata di S. Michele, frazione del Comune di S. Vito Normanni. A cento metri dall'abitato della borgata, in una casetta isolata, vivono i coniugi quasi ottuagenari Tagliente Pietro e Grazia, in voce di tenere qualche gruzzolo di denaro.

Domenica sera verso mezzanotte, e mezzo, ripetuti colpi all'uscio hanno svegliato i due vecchi, ai quali è stato detto si fossero recati d'urgenza in casa un parente ch'era in grave stato. Il Tagliente Pietro di nulla sospettando, alzatosi da letto, ha aperto l'uscio; ma appena sulla soglia è stato coperto, con un cappotto e quindi legato e imbavagliato da quattro individui che avevano nascosto il viso nei mantelli. E quale sorte è toccata alla moglie del Tagliente, la quale allibita si era rannicchiata in un angolo del letto.

I grassatori si sono impadroniti di L. 105, di quattro cambiali di L. 600 ciascuna e di una collana d'oro; quindi, dopo nuove minaccie di morte se avessero osato chiamare aiuto si sono allontanati indisturbati.

# ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

## Al di là dell'Adriatico

### Comenti austriaci sull'Austria e l'Italia

VIENNA, 24.

Il *Fremdenblatt* pubblica con la data di Roma un comunicato dove si parla brevemente dell'atteggiamento del Governo italiano. I circoli politici di Roma, dice il *Fremdenblatt*, considerano l'andamento della prima seduta alla Camera italiana come una prova del fatto che il Governo italiano oggi è contrario alla guerra. Si ritiene che attualmente pendano trattative con tutti i gruppi di Potenze belligeranti; il Governo italiano uscirebbe dalla sua riservatezza odierna quando queste trattative saranno terminate, oppure saranno fallite. Nel frattempo il Governo si sforzerà di evitare pericolose discussioni alla Camera. Si rileva che questa nota del *Fremdenblatt* appare proprio nel momento in cui a Vienna si continua a discutere con molto calore intorno alla importanza del viaggio e dei colloqui del Cancelliere germanico coi Ministro austro-ungarico degli Esteri al Quartier Generale austriaco.

Dell'argomento si occupa un'altro giornale ufficioso la *Wiener Allgemeine Zeitung*. E' naturale, dice il giornale, che alle conferenze e alle discussioni che sono avvenute in questi giorni al Quartier Generale debba essere attribuita la massima importanza e che vi siano state esaminate tutte le questioni di importanza decisiva e tutti i problemi dalla soluzione dei quali non dipende soltanto l'ulteriore andamento della campagna, ma forse la sorte stessa dei due grandi imperi. Per cui è altrettanto naturale che il contenuto esatto di queste conferenze debba rimanere ora segreto. Il giornale conclude che conviene per ora accontentarsi di scorgere in questi convegni una nuova prova della incrollabile amicizia che lega i due imperi.

### I quattro italiani sequestrati in Austria-Ungheria

I giornali italiani si sono occupati qualche tempo fa del caso occorso a quattro italiani viaggianti in Austria-Ungheria. Essi sono — come è noto — i tre fratelli Valdelvitte ed il signor Hermann; i quali, inviati in un campo di concentrazione per ragioni sanitarie, furono ivi colpiti da tifo e ricoverati in quei baraccamenti.

Le autorità italiane si occuparono vivamente della loro situazione, domandando al governo austro-ungarico notizie e spiegazioni. Ed alla nostra Ambasciata di Vienna sono già pervenute ampie assicurazioni circa il trattamento dei quattro italiani ammalati, i quali restano all'ospedale provvisorio solo pel fatto del loro stato di salute; e che appena in condizione di esser trasportati, saranno portati in luogo più confortevole e quindi — se guariti o comunque in istato di viaggiare — lasciati alla loro piena volontà di decidere ove volere recarsi, dentro la Monarchia od in patria.

### Le questioni albanesi e balcaniche
#### Una protesta albanese contro l'Italia

MILANO, 24.

*Il* Corriere della sera *riceve da Bucarest*:

*A Sofia a cura degli emigrati albanesi ha iniziate le sue pubblicazioni un giornale quindicinale dal titolo* L'Indipendence Albanaise.

*Nel primo numero troviamo due proteste contro l'Italia per avere dato, quale acconto sul prestito albanese, 5 milioni a Essad pascià che non rappresenta il governo legale dell'Albania e per essersi impossessata della dogana di Vallona affidandone la gestione a funzionari del regno, nonchè per avere proclamato nel territorio occupato l'impero della legge militare italiana.*

#### I Balcani e l'Italia

*I giornali di Sofia tanto governativi quanto di opposizione continuano a protestare in frequenti articoli la loro speranza nel valido appoggio di Roma pel trionfo delle aspirazioni nazionali del popolo bulgaro. « L'Italia — scrivono questi giornali — che ha conservate intatte le sue forze, può, sol che lo voglia, diventare autorevole intermediaria fra i popoli balcanici e sanzionare con la sua forza le obbligazioni che questi Stati verrebbero a contrarre fra di loro ».*

*Lo stesso corrispondente del* Corriere della sera *telegrafa: Si è lungamente parlato nella stampa balcanica di un blocco italo-bulgaro-rumeno per imporre o per meglio dire contrattare le loro condizioni al momento della conclusione della pace. Take Jonescu richiesto del suo parere su tale argomento non ha esitato a rispondere che una simile combinazione sarebbe indegna ed ingenua. Indegna, ha detto, perchè un popolo che abbia da attuare i suoi più sacrosanti ideali nazionali non si disinteressa di una guerra in cui, come nell'attuale, si decide delle sorti d'Europa, fra l'assolutismo militare ed il diritto alla indipendenza ed alla libertà dei piccoli popoli, e lascia combattere gli altri fino alla consunzione per imporre la sua taglia quando i combattenti saranno esauriti. E' ingenua poi perchè piani consimili sono destinati al fallimento. Dinanzi alla minaccia di un ricatto i combattenti finirebbero sempre pre accordarsi al fine di ricompensare come meritasse una tale operazione.*

*Take Jonescu crede che tanto l'Italia quanto la Rumenia e la Bulgaria non si presteranno a rappresentare una parte siffatta.*

### La visita delle autorità a bordo dei piroscafi italiani

*TRIESTE, 24.*

*A bordo del piroscafo italiano* Derna, *le autorità austriache hanno arrestato un giovane triestino, certo Rizzi, che voleva fuggire, disertando in Italia, il servizio militare austriaco. Al Rizzi fu sequestrato un passaporto a nome Ugo Nordio.*

*Interrogato il personale del regio Consolato d'Italia su questo arresto a bordo di navi italiane, ci fu risposto che, purtroppo, in base alla convenzione marittima speciale austro-italiana, l'Austria come l'Italia hanno diritto di far perquisizioni a bordo.*

*Conviene poi aggiungere che il regio Consolato d'Italia ha ricevuto istruzioni precise di non procurare incidenti. Pare che a proposito di questi arresti che tanto commossero la pubblica opinione, vi sia stato uno scambio di telegrammi fra Trieste, Vienna e Roma.*

*I cinque arrestati del* Tripoli *furono tradotti con una torpediniera a Pola, dove saranno giudicati. Uno dei cinque, il Beniamino Levi, è ammalato.*

* * *

L'on. De Felice ha presentato la seguente interrogazione:

« Interrogo il Ministro degli affari esteri sulla condotta del console italiano di Trieste nel noto incidente del piroscafo *Tripoli* ».

### Il rincaro dei viveri a Trieste
#### Periodo criticissimo

TRIESTE, 24.

La situazione peggiora di giorno in giorno. Il prezzo della carne aumenta di altri 16 centesimi il chilogramma.

Il pane di guerra, nero, vischioso, è immangiabile. La poca pasta italiana che c'è ancora si vende a lire 1,60 e fino due lire il chilogramma. Il pesce manca affatto, causa le rigide disposizioni marittime. I fagiuoli, le qualità più ordinarie, si vendono a cent. 90 il Kg. La povera gente non sa come sbarcare il lunario. Il governo non prende nessun provvedimento serio e tollera che affaristi gallitziani vengano qui a portar via quei pochi viveri che ci sono ancora.

Le raffinerie di olii, la pilatura del riso sono chiuse. La città tanto dal lato industriale che commerciale attraversa un periodo criticissimo.

## Verso il canale di Suez
### vengono trasportati grossi pezzi d'artiglieria.

MILANO, 24.

*Il* Corriere della Sera *ha dal Cairo*:

*« Non si sono più rinnovati dopo il 3 febbraio altri attacchi contro il canale di Suez. Malgrado i comunicati locali che informano che i Turchi si sono ritirati avendo gli ufficiali riconosciuta l'impossibilità di oltrepassare il canale e di invadere l'Egitto, pure attendibili notizie provenienti dalla Palestina e dalla Penisola del Sinai lasciano prevedere che rilevanti forze turche — che vanno concentrandosi fra El Arisch e Nachl — riattaccheranno il canale guidati da ufficiali tedeschi e forniti di grossi cannoni erroneamente ritenuti finora non trasportabili verso il canale. Gli aviatori inglesi ne hanno infatti segnalato la presenza lungo la carovaniera El Arisch-El Kantara.*

*Si dice che ingenti somme siano pervenute al comandante della spedizione dell'Egitto per arruolare, equipaggiare gli arabi ed affrettare la costruzione di nuovi tronchi ferroviarii fra la Palestina e l'Egitto, in cui sono impiegati moltissimi militari e civili sotto la direzione di ingegneri ferroviarii tedeschi.*

*Persone provenienti dalla Palestina riferiscono poi che i Turchi hanno tolto venti chilometri di binario fra Giaffa e Luda e che vogliono tagliarne altri fino a Gerusalemme nonchè su altri tronchi, toccanti il Mediterraneo; sia per impedire una possibile avanzata inglese dopo il minacciato sbarco lungo le coste dell'Asia Minore, sia per provvedere a nuove costruzioni verso l'Egitto.*

*Il generale Maxwell — in un suo recente rapporto — ha elogiato la fanteria egiziana che contribuì efficacemente a respingere l'attacco turco del 3 febbraio con grave rischio. Il suo comandante Hamid Hilmi rimase ucciso e gli furono resi qui speciali onoranze funebri. »*

### L'amicizia del Senusso verso l'Inghilterra

*I giornali del Cairo continuano a decantare l'amicizia fra il Senusso e l'autorità anglo-egiziana citando come nuova prova un recente arresto ordinato da lui. Circa tale arresto, si narrano i seguenti particolari, recati da un beduino proveniente dall'accampamento di Sidi Ahmed Scerif, posto ancora vicino a Solum. Il 4 febbraio vi giunse, proveniente dall'Egitto — donde nessuno può recarsi in Cirenaica senza uno speciale permesso rilasciato dalle autorità inglesi — una Commissione composta di un ufficiale inglese addetto all'esercito egiziano, chiamato Peker e di quattro capi arabi. L'ufficiale inglese consegnò varie casse di doni e una grossa somma. Venne ricevuto con molta deferenza e si trattenne a lungo col Senusso.*

*Si trovavano presso El Scerif, provenienti da Costantinopoli, il senatore ottomano El Barhuni, nostro noto nemico nel Fezzan, e quattro ufficiali turchi educati in Germania. L'ufficiale inglese, dicendo che i medesimi avevano oltrepassato la frontiera senza passaporto e avevano inveito contro il soldato egiziano guardacoste opponentesi al loro passaggio, ne chiese l'arresto e la consegna.*

*Sidi Ahmed consentì subito all'arresto facendo mettere i cinque incolpati sotto catene, ma si rifiutò di consegnarli quale capo dello Stato autonomo senussita. Poscia rivolto ai presenti esaltò la realtà dell'amicizia del Sultano d'Egitto e la riconoscenza al Re d'Inghilterra per l'aiuto avuto e la protezione che sperava per la difesa dello Stato senussita. La Commissione anglo-egiziana ripartì il 6 febbraio fra grandi onori.*

## Lo sciopero generale a Napoli
### contro il rincaro del pane

NAPOLI, 24.

La marea si avanza minacciosa poichè le nostre classi operaie, principalmente quella metallurgica, in seguito al preannunciato rincaro dei generi di prima necessità e principalmente del pane, hanno preso ieri sera decisioni gravi che stamane sono già in corso di esecuzione.

Con un crescendo continuo tutti i generi di prima necessità hanno raggiunto un prezzo non più accessibile alle classi modeste che si trovano in condizioni tristissime anche per la preoccupante disoccupazione. In vari comizi tenuti alla Borsa del Lavoro e altrove gli operai hanno fatto sentire la loro voce con deliberazione di voti, con ordini del giorno di protesta e con minacce; ma ha avuto sempre il sopravvento un benigno spirito di tolleranza e di moderazione.

Ora il prezzo del pane è a centesimi 50 e si assicura che domani salirà a centesimi 55.

#### I metallurgici per lo sciopero

Per tal motivo ieri sera i metallurgici si riunirono e iniziarono un'agitazione della quale non è possibile prevedere l'esito. Il Consiglio generale delle Leghe metallurgiche stanotte, dopo una vivacissima discussione, ha deciso lo sciopero generale della classe estensibile presumibilmente a tutte le classi lavoratrici. Stamane la deliberazione è stata comunicata dai capi e tradotta in effetto. Gli operai degli *Stabilimenti Miani e Silvestri* si sono recati alle officine regolarmente ma non hanno preso lavoro anzi hanno fatto sospendere il lavoro a qualcuno che lo aveva già cominciato. Quindi si sono recati allo *Stabilimento Pattison* dove hanno fatto sospendere il lavoro. Si è poi formato un corteo di tremila operai che si è recato all'*Officina Barbato* e negli altri opifici vicini e da per tutto sono riusciti a far sospendere il lavoro. Poscia i dimostranti si sono avviati in grande corteo, enormemente aumentato per via, verso il Municipio, gridando: Sciopero! Sciopero! Vogliamo il pane a sette soldi! Viva lo sciopero!

#### 10.000 scioperanti al Municipio

In via Marina sono stati fermati i *trams* della linea della costa e i tranvieri si sono uniti ai dimostranti. Mano mano il corteo si è ingrossato raggiungendo il numero di circa otto o nove mila scioperanti poichè gli operai degli Stabilimenti siti lungo il passaggio del corteo si sono uniti ai dimostranti con l'intenzione di recarsi presso le autorità. Ma prima di giungere in Prefettura e in Municipio l'enorme corteo che, conta ormai più di 10 mila persone, al largo di S. Erasmo improvvisa un comizio che prende un aspetto imponentissimo soprattutto per il numero straordinario di donne e di bambini. Ivi si approva a gran voce un ordine del giorno con cui mentre si protesta contro il rincaro dei viveri e contro la disoccupazione, si protesta anche contro il Governo che non avrebbe preso i provvedimenti opportuni per impedire l'uno e l'altro male e si invita il Consiglio comunale a presentare le dimissioni in massa.

Quindi l'enorme folla si reca al Palazzo comunale. Qui il segretario della Borsa del Lavoro, raccomanda la calma in attesa del Sindaco, chiamato per telefono. Il Duca di Caianiello infatti arriva poco dopo le 11 con l'on. Altobelli ed altri consiglieri socialisti e si affaccia ad un balcone dell'atrio interno, dove è una grande massa di dimostranti dai quali viene salutato con applausi.

Si grida: « Vogliamo il pane a sei soldi ».

Il sindaco esorta gli operai alla calma e ad aver fiducia nell'opera dell'amministrazione. Dice che per eliminare la disoccupazione il Governo ha concesso lavori per la somma di 1 milione e 700 mila lire e che per il rincaro del pane l'amministrazione è decisa a panificare per conto proprio e ad aprire rivendite proprie. Viene applaudito. Parla fra applausi frenetici della immensa folla un operaio il quale esprime la sua maraviglia perchè il pane e la pasta siano aumentati di prezzo precisamente dopo l'abolizione del dazio protettivo ed invita l'amministrazione a panificare e vendere in economia. Esprime quindi il pensiero che se l'Italia fosse in guerra la classe operaia saprebbe sobbarcarsi ad ogni sacrificio, ma essendo in pace non intende sottostare alla camorra degli speculatori. E' molto applaudito con grande entusiasmo. Dopo ciò il sindaco, seguito da consiglieri e da varii rappresentanti degli scioperanti si reca alla Prefettura per conferire col Prefetto.

#### In Prefettura e per le vie

Il prefetto comm. Menzinger riceve il sindaco, l'assessore Miranda e altri pochi rappresentanti. Prende visione dell'ordine del giorno degli operai e promette di telegrafare al Governo, ma gli telegraferà per interessarlo al grave problema del pane e per sollecitare lavori onde sia portato riparo alla disoccupazione.

Il sindaco e l'assessore danno alla folla comunicazione della risposta del prefetto. La risposta non è accolta con molto entusiasmo, ma una provvidenziale pioggia attutisce per un momento l'ira minacciosa della folla, l'attutisce, ma non l'estingue e gli scioperanti anzichè sciogliersi, uniti in colonna compatta, vanno verso via Roma emettendo grida di « abbasso! » e pervengono nuovamente in piazza Municipio tumultuando. Dal balcone centrale del palazzo comunale si protende l'on. Semola che esorta gli scioperanti a sciogliersi, assicurando che la amministrazione provvederà di urgenza alla disoccupazione e istituirà dei forni municipali per lo smercio del pane a prezzo mite. La folla acclama, ma è sempre aliena dallo sciogliersi. Fra gli scioperanti è frammista anche una moltitudine di operai delle manifatture dei tabacchi che agitano bandiere tricolori. La città ha già assunto un aspetto anormale. I negozi delle principali arterie sono chiusi, i balconi sono gremiti di signore e in qualche via si ammassano poliziotti e carabinieri. I deputati socialisti, il Consiglio della Lega Operaia e i consiglieri comunali socialisti, sono convocati per stasera alla Borsa del Lavoro per intendersi sulla condotta da tenere in questo movimento popolare.

### Le condizioni del sen. Pessina

NAPOLI, 24.

Ecco il bollettino di stamane sulla salute dell'on. senatore Pessina:

« Alla visita di stamane si nota immutato il guadagno rilevato ieri nei sintomi della bronchite. Polso 80 a minuto; atti respiratori 26; temperatura 36,8. Cuore e forze generali sempre confortantemente sostenute.

Firmati: Proff. *Adolfo Biondi — Arturo Sacchetti* ».

### FRANCIA E VATICANO
## " Ralliement "

TORINO, 24.

*La Stampa* pubblica un'importante intervista del suo corrispondente vaticano con un personaggio francese, attorno alla politica pontificia in Francia. Secondo le dichiarazioni fatte dal card. Gasparri al Direttore dell'*Eclair*, si è alla ripresa pura e semplice del *ralliement*, secondo il programma di Leone XIII e di Rampolla: cioè l'umore dei cattolici francesi sul terreno costituzionale repubblicano a differenza del programma apolitico di Pio X che voleva l'unione dei cattolici sul terreno religioso. L'intervistato aggiunge che oggi, dopo la prova della guerra che rafforza quella Repubblica la quale, a detta dei monarchici, doveva demolire il regime repubblicano, i cattolici monarchici, padroni di mantenere le loro preferenze sentimentali e dottrinarie, non possono, come cattolici, rifiutarsi al *ralliement* voluto dal Papa attuale. Quanto all'episcovato esso è in maggioranza favorevole al *ralliement* e le nomine dei nuovi vescovi rafforzeranno tale maggioranza.

Questa politica francese di Benedetto XV non è che una parte di tutta la sua politica mondiale che vuole la *detente* e l'*entente* con tutti i Governi per farsi una larga base d'influenza. Tale politica dovrà sormontare le difficoltà risultanti dal cozzo dei vari interessi, poichè il Vaticano d'oggi vuole il *ralliement* in Francia, il salvataggio dell'Austria, le relazioni diplomatiche con la Turchia ecc. Ma l'abilità — secondo l'intervistato — di Benedetto XV saprà girare le difficoltà.

### I due velieri bombardati nel porto di Antivari

BARLETTA, 23.

Come ebbi a comunicarvi ieri l'altro, dei due velieri italiani presi di mira dalle torpediniere e dagli aeroplani austriaci nel porto di Antivari, qui trovasi ancora la goletta *Gesù Crocefisso* di Giovinazzo. Il suo comandante Angelo Camporeale, interrogato sul perchè dell'inumano trattamento, ha risposto che esso è dipeso dal fatto che la marina austriaca ha dichiarato il blocco sulle coste montenegrine. Ma il blocco non è effettivo, e per ciò le navi mercantili non sentono l'obbligo di rispettarlo.

Le torpediniere videro molto bene che gli equipaggi erano sbarcati e si erano rifugiati dietro una grossa grue. Ma con tutto ciò esse continuarono il fuoco con un accanimento degno di miglior impresa e vi si aggiunsero quattro aeroplani.

Il *Gesù* non subì nessun danno ma l'altra goletta ne soffrì tanto che non potè prendere il mare per porsi in salvo.

Nessun uomo dei due equipaggi fu ferito.

### Stabilimento distrutto dal fuoco

Abbiamo da Pinerolo:

Questa notte un gravissimo incendio ha distrutto quasi completamente lo stabilimento delle officine meccaniche; non si ha a deplorare alcuna vittima; ma ben 400 operai, che lavoravano alle officine, sono rimasti disoccupati.

L'on. Facta, deputato del luogo, appena informato dell'incendio avvenuto a Pinerolo, si è recato dal Presidente del Consiglio a chiedere gli opportuni provvedimenti ed un sussidio, che è stato accordato per venire in soccorso degli operai rimasti privi di risorse e di lavoro.

### Il garibaldino Chiostergi prigioniero da notizie di sè

BOLOGNA, 24, ore 9.

Si hanno notizie del garibaldino prof. Chiostergi che, come sapete, trovasi gravemente ferito e prigioniero dei tedeschi. Egli ha scritto il 31 gennaio — la cartolina è giunta in questi giorni — avvertendo che le sue condizioni erano tali da consentire il suo trasporto dal lazzaretto di Montmydy ad altro lazzaretto, e che la partenza era decisa per l'indomani primo febbraio.

Contemporaneamente il chirurgo-capo del lazzaretto di Montmydy, cui si erano rivolte due signore tedesche residenti in Italia e amiche della fidanzata del prof. Chiostergi, scriveva loro che nonostante la granata abbia fracassato l'articolazione e procurato disfacimento di carni, non si debbono perdere tutte le speranze di salvare il braccio.

Non si sa per adesso in quale lazzaretto egli sia stato trasportato.

## Ultime di Cronaca

### Rissa tra vetturini e tramvieri in via del Babuino

Nel pomeriggio, in via del Babuino, il tram n. 455, della linea 14, condotto da Giuseppe Splendori, ha urtato il carro numero 5365 del carrettiere Menotti Federico, di Arcangelo.

Il carro è rimasto un po' sconquassato, ma il carrettiere e il tranviere, dopo alcune inevitabili parole ingiuriose, hanno smesso di litigare e il tram ha proseguito la sua corsa.

Senonchè un minuto dopo sopraggiungeva un tram della linea n. 16 condotto da Paolo Mancini. Un vetturino, certo Giorgi, che si trovava con la sua vettura lì presso, ha apostrofato violentemente il Mancini:

— Hai visto che belle cose che sapete fare voi tramvieri — e gli indicava il carro del Menotti.

Ne è nata una disputa; poi l'uno ha preso una pala e l'altro un ferro e si sono scagliati l'un contro l'altro armati.

Alla fine della tenzone il Mancini ha riportato ferite guaribili in otto giorni; certo Raffaele Olivieri, che si era intromesso, ha riportato una ferita guaribile in 12 giorni, e il fattorino tramviario Pietro Biagioni, ferite guaribili in 7 giorni.

Per via del Babuino vi è stato un momento di vivo panico.

### Suicidio di un romano a Firenze

Ci telefonano da Firenze ore 15:

Quest'oggi alle 13.20 nel piazzale degli Uffizi il signor Spartaco Conti di Achille, di anni 28, nato e domiciliato a Roma in via Venti Settembre N. 28 e impiegato al Museo di antichità, si è sparato un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Accorsero alcune guardie comunali che lo trasportarono all'ospedale di Santa Maria Nuova dove i medici giudicavano la prognosi riservata.

Il Conti prima di attentare alla propria vita aveva scritto un biglietto col quale dichiarava di uccidersi per motivi intimi

## La cronaca del maltempo

### Aeremoti e tempeste nell'Irpinia

AVELLINO, 24.

Le raffiche di pioggia si sono in questi ultimi giorni incredibilmente intensificate, accompagnandosi a grandinate violentissime ed a veri aeremoti.

Moltissime strade comunali e provinciali sono impraticabili per allagamenti e per frane; molti ponti sono seriamente lesionati: in qualche località il vento ha stroncato perfino alberi di alto fusto ed ha scoperchiato le abitazioni.

### Il Velino ed il Turano allagano le campagne reatine

RIETI, 23.

Questi due fiumi sembra che abbiano congiurato alla nostra rovina! Sono sempre in piena inondando le campagne portando ovunque desolazione e morte. Dovunque si volge lo sguardo non si vede che acqua, acqua ed acqua! L'immensa ed ubertosa pianura reatina non è che un largo interminabile.

Molti dei casolari — che sono sparsi nella vasta zona — sono pericolanti e intanto nessuno può recarsi a prestare soccorsi in certi punti ove la corrente rapida travolge qualunque imbarcazione.

Il principe Potenziani e il sen. Raccuini recatisi a visitare la località ove la furia della corrente ha rotto l'arginatura, rimasero impressionati dei danni immensi, incalcolabili, che l'impeto delle acque hanno arrecato e telegrafarono al Ministero perchè provvedesse a tanta rovina. Il deputato di Rieti, on. Solidati si è pure interessato presso il Governo per ottenere provvedimenti e l'on. Amici ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga il Ministro degli interni, quello dei lavori pubblici e delle finanze per sapere se è nell'intendimento del Governo di applicare a favore dei danneggiati dell'alluvione dell'Agro Reatino quei provvedimenti che furono adottati in altri consimili infortuni. »

### La vallata dello Scarsito sommersa

PIORACO, 24.

Da diversi giorni imperversa un vero uragano di vento e di pioggia che ha ingrossato i due fiumi Potenza e Scarsito in modo impressionante. La vallata dello Scarsito è completamente sommersa, e con essa la strada comunale per Agolla, Sefro e Sorti con cui le comunicazioni sono interrotte. Il fiume Potenza ha rotto le arginature in costruzione allagando tutta la vallata di Fiuminata, dove le fertili campagne ed i seminati di San Casciano sono coperti dalle acque torbide ed altissime. Anche la strada è per un buon tratto sott'acqua e praticabile solo ai veicoli. La massa d'acqua dei due fiumi che si uniscono proprio in mezzo al paese, sotto le cartiere, è imponente, e lo spettacolo delle cascate rumoreggianti, dove l'acqua ha diversi salti della complessiva altezza di trenta metri, ha veramente del pauroso e del fantastico. Giunge notizia che la strada provinciale fra Pioraco e Castelraimondo minaccia di franare in località Paradiso.

### Grossa frana a Spello

FOLIGNO, 24.

In seguito alle continue e forti pioggie a Spello nei pressi della sorgente di Fonte Canale, che alimenta di acqua potabile la città, si è manifestata una frana che misura circa 50 metri di larghezza e centinaia di metri di lunghezza.

In più punti la frana ha rotto la conduttura metallica, e dopo tre giorni di febbrile lavoro, compiuto da una squadra di operai, si è potuto provvedere la città di un po' di acqua.

### I danni in Toscana

FIRENZE, 24.

Telefonano da San Giovanni in Valdarno: Piove incessantemente da giorni, da settimane, da mesi. I danni del cattivo tempo sono incalcolabili: campi allagati, muraglie rovinate, frane da per tutto. Una frana all'ingresso di Castelfranco ha quasi ostruito la via. Il peggio è che a causa della pioggia continua, molti lavori sono impediti, ciò che porta di conseguenza una grave disoccupazione e maggiori disagi economici. I fedeli hanno fatto molte preghiere per la cessazione del cattivo tempo, nella chiesa parrocchiale.

Mandano poi da Sesto: Il cattivo tempo perdura con grave danno delle campagne. Le continue pioggie impediscono le seminagioni e tutta la pianura è allagata.

Ieri sera in vari punti del paese si verificò l'allagamento di alcune case per cui l'Ufficio tecnico del Comune dovette disporre dei lavori per liberare gli inquilini bloccati. Stanotte è caduta abbondante la neve sul Monte Morello e l'aria si è fatta più fredda.

Alla enorme crisi di lavoro si aggiunge la pessima stagione che l'aggrava, impedendo agli operai di potersi adoperare nei lavori campestri.

### Il fortunale nel golfo di Napoli

NAPOLI, 24.

Il fortunale continua a imperversare nel golfo. Il piroscafo greco *Leonidas* ancorato al molo S. Mariello ebbe strappati gli ormeggi e stava per infrangersi contro la banchina ma accorsi due rimorchiatori lo ormeggiarono.

Vari velieri cozzarono fra di loro producendosi avarie. Gravi danni hanno subito i Magazzini Generali dove sono stati abbattuti quattro tubi aspiratori del macchinario per il discarico del grano.

Il piroscafo *Campidoglio* carico di carburo di calcio, investito dal *Canopic* è stato messo in bacino per urgenti riparazioni alla prua.

Il piroscafo *Canopic* diretto a New York, il *Menfi* diretto con carico di grano in Sicilia, il *Jostow* e il *Letimbro* diretti a Cagliari e *Tobruc* i quali dovevano partire ieri sera, sono partiti stamane.

In Capitaneria è giunto un radiotelegramma inviato dal comandante del Valparaiso partito ieri verso Tripoli, annunziante che la nave ha subito avarie e farà subito ritorno a Napoli.

### Carbone a Napoli

NAPOLI, 24.

Ieri sera giunse al nostro porto il piroscafo greco *Plateas* proveniente da Norfolk con a bordo 4500 tonnellate di carbone.

### Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 759 sulla Svizzera; minima di 747 sulla Dalmazia e Carpazi.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque salito, fino a quattordici millimetri, sul Piemonte; la temperatura è prevalentemente diminuita; cielo vario sulla Liguria, Piemonte e Lombardia, nuvoloso con pioggie sul rimanente; qualche nevicata sulle regioni centrali, temporali sul basso Tirreno.

Barometro: 757 in Sicilia, 749 sul versante adriatico.

ROMA — Barometro a mezzodì: 752,1 — Termometro centigrado: massima 10,1; minima 5,8 — Umidità: relativa 63; assoluta 5.52 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

*Giovedì 25 Febbraio* — S. Vittorino martire. Levata del sole ore 6,56. Tramonta ore 17,52. Nasce la luna ore 18,10. Tramonta ore 4,20. (Luna piena, il 1.o marzo). Ave Maria: Ore 18,15.

**OLINDO MALAGODI**, Direttore.
*Domenico Ventriglia* gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 67.

## BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 versato L. 180,000,000

**Situazione al 31 genn. 1915**

| ATTIVO | | | Differenze [illegible] – Migliaia di lire |
|---|---|---|---|
| Riserva e cassa: Oro ........L. | 1,125,731,000 57 | 1,125,731,000 57 | + 670 |
| Arg.to (division. L. 14,224,204 —) | 112,449,330 — | 112,449,330 — | + 1364 |
| Camb. sull' est. Buoni del Tes. di Stati esteri .. | 82,155,450 72 | | |
| Cor. cred. sull'est. | 29,940,039 — | | + 1184 |
| Dig. Banche est. | 6,570,217 11 | | |
| Tot. riserva L. | 1,356,855,[illegible] | | + 3408 |
| Biglietti di Stato .........L. | | 25,105,180 — | — 4093 |
| Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari » | | 18,753,510 00 | — 1021 |
| Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 6,570,217 11) .......... » | | 9,029,792 29 | — 342 |
| Vaglia postali ed altro .......» | | 9,305,037 56 | + 6726 |
| Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ...........» | | 7,302,041 00 | — 04 |
| Monete di nichelio e bronzo .» | | 1,432,336 01 | + 55 |
| Totale della Cassa L. | | 1,391,665,0[illegible] 01 | + [illegible] |
| Portafoglio su piazze italiane L. | | 677,740,147 57 | + 3517 |
| Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 82,155,450 72) .........» | | 99,300,731 92 | — 185 |
| Effetti ricevuti per l'incasso ..» | | 40,342,201 27 | + 27000 |
| Anticipazioni ...............» | | 157,107,308 21 | + 38587 |
| Anticipazioni al Tesoro ......» | | 250,000,000 — | — |
| Ant. conto Stato (R.D. 18 ag. 914, n. 827 e 23 nov. 1914, n. 1287) » | | 18,187,716 40 | + 4483 |
| Tes. Stato a cj somm. di big. (R. D. 30 sett. 1914, n. 1000) e R. D. 23 nov. 1914, n. 1286 .......» | | 270,500,000 — | — |
| Titoli: Per la scorta ...............» | | 47,553,750 74 | — 842 |
| Per impiego della massa di rispetto ...............» | | 17,427,300 24 | — |
| A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) » | | 109,088,302 51 | — |
| Per impiego di fondi diversi accantonati ..............» | | 1,199,848 07 | — |
| Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana ............» | | 25,208,043 41 | — 69 |
| Conti correnti attivi nel Regno » | | 33,974,104 24 | — 5169 |
| » » all'estero di cui applicati alla riserva per L. 29,940,039 — .........» | | 46,818,710 05 | — 9063 |
| Azionisti a saldo azioni ....» | | 60,000,000 — | — |
| Immob. dest. alle sedi e Uffici » | | 27,794,710 60 | — |
| Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ...........» | | 5,339,745 51 | — 766 |
| Banca Romana in liquidazione » | | — | — |
| Partite varie: Fondo di dotazione del credito Fondiario .............» | | 30,000,000 — | — |
| Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli ....» | | 26,233,379 30 | — |
| Spese amm. a periodi determ. » | | 329,207 77 | + 31 |
| Impiego della riserva straord. » | | 12,016,702 31 | 7 |
| Impiego per la Cassa di previdenza delle pensioni [illegible] | | 14,100,592 75 | — 3 |
| Debitori diversi ..............» | | 94,367,703 84 | 4793 |
| Sofferenze dell'eserc. in corso » | | 175,020 30 | + 55 |
| Tasse del corr. esercizio ....» | | 9,046 60 | + 1 |
| Spese del corrente esercizio ..» | | 1,224,888 72 | + 818 |
| L. | | 3,334,134,[illegible] | |
| Depositi ....................» | | 3,293,306,107 56 | + 311520 |
| Totale L. | | 6,[illegible]7,423,187 38 | |
| Partite amm. nei passati eser. » | | 31,077,013 4[illegible] | — 29 |
| Totale generale L. | | [illegible] | |

**PASSIVO**

| PASSIVO | | | Differenze |
|---|---|---|---|
| Capitale .................. L. | | 40,000,000 — [?] | — |
| Massa di rispetto ..........» | | 45,000,000 — | — |
| Riserva straordinaria ......» | | 12,025,412 12 | |
| Circolazione: col 40 0/0 di ris. » | 618,822,106 72 | — | + 71030 |
| e piena copert. metallica ....» | 636,353,117 61 | — | — 61203 |
| In dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva) ....» | 250,000,000 — | | — |
| dipendente dall'antic. concesse per conto dello Stato ........» | 18,187,716 40 | | + 4483 |
| In dip. di big. somm. al Tesoro dello Stato » | 270,500,000 — | | — |
| Totale circ. L. | 2,204,093,000 | 2,204,093,000 — | + [illegible] |
| Debiti a vista ..............» | | 234,764,537 [illegible] | + 40025 |
| Depositi in conto corr. fruttif. » | | [illegible]30,871,036 00 | + 5850 |
| Conti correnti passivi ........» | | 29,507,210 24 | + 3415 |
| Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie ....» | | 70,149,798 [illegible] | — 47025 |
| Partite varie ...............» | | 149,990,032 09 | + 21927 |
| Rendite del corr. esercizio ....» | | 8,104,305 28 | + 1091 |
| Int. e prov. della Ris. str. .....» | | — | — |
| Utili netti dell'esercizio ....» | | — | — |
| L. | | 3,394,134,070 [illegible] | |
| Depositanti .................» | | 3,293,306,107 56 | + 311520 |
| Totale L. | | [illegible] | |
| Partite amm. nei passati eser. | | 31,077,013 4[illegible] | 26 |
| Totale generale L. | | [illegible] | |

**Saggio dello sconto e dell'interesse**

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 5 1/2 %, ridotto (minimo) 5 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli valori a sete normale 5 1/2 0/0; ridotto 5 %.

Sui conti correnti passivi, massimo 1,50 0/0, minimo 0,50 0/0.

# Avvisi economici

## Concorsi, Aste, Appalti
20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

**ROCCACARAMANICO** (Chieti). Concorso segretaria comunale. Stipendio lire 1200. Ottime, legna, casa gratis. Scadenza 1.o marzo.

## Acquisti varî
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**COMPRO** prezzi vantaggiosi gioie, brillanti, perle. Ore 13. Masini, Cartari, 2. R-11-18296-R

**DIVORZIO** fra italiani. Pratica completa, forfait. Legale. Casella 204, Torino. 10-690

## Occasioni (Oggetti varî, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**AL POPOLO 3.** Occasione vendo carrozzini cappotta, dogars, bagher, finimenti. R-10-18056-R

**BAGHER.** Milordino leggerissimo, carrozzini, finimenti usati. Cavallino distinto. Vendesi occasioni Affittansi posti per cavalli si fanno pensioni. Via Colosseo 23. R-20-18295-R

**VENDO** prezzo occasione anello brillanti, buccole solitari. Esclusi intermediari. Libretto riconoscimento 241.364, posta. R-13-18297-R

## Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**VENDESI.** Casa. Piano Casa. Piazza Popolo, pagamento rateale. Moretti, Borgognona 28. R-11-18303-R

## Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**CERCASI** agente per specialità in ruote di legno e accessori per costruttori di Automobili, riparatori di ruote ecc. Scrivere per schiarimenti proposte condizioni: «Auto» William Porteous e C.o Glasgow (Scozia). 30

**PIAZZISTA** ottime referenze bene introdotto macchine da scrivere cercasi ogni capoluogo provincia. Scrivere: Z. 4, Haasenstein e Vogler. R-18-48160

## Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**AFFITTANSI** col 1.o aprile in via Flavia N. 72 appartamenti signorili 3-4-5 camere, bagno lavabo. Via Belisario 6-8 appartamenti 4-5 camere, bagno. R-27-48035

**AFFITTANSI** locali terreni in via Arco dei Ginnasi 16-17-18 uso garage o magazzini. Rivolgersi per trattative: Via Monterone 12 p. p. R-23-18210-R

**AFFITTANSI** una o più camere vuote, liberissime, uso ufficio, in via Tritone 46. Rivolgersi portiere. R-15-18243-R

**AFFITTANSI** via Paola 59 prospicente Corso Vittorio appartamenti quattro camere ingresso cucina primo piano 100 — secondo 110 — Arcangeli, Piazza Farnese 105, terzo. R-22-48204

**AFFITTASI** subito Corso d'Italia 19, presso porta Pinciana, appartamento rez-de-chaussée 5 camere cucina, dispensa, bagno, termosifone per riscaldamento. Esposizione mezzogiorno. R-21-48034

**AFFITTASI** appartamenti vuoti di 4-7-9 camere e cucina in via Boncompagni 61; rivolgersi cav. Romolo Armanni, stesso indirizzo. R-30-18242-R

**AFFITTASI** subito 4 camere libero, cucina angolo Via Valadier e Cicerone. 11-497

**AFFITTASI** appartamento 7 vani camera da bagno cucina 2 ingressi termosifone. Via Bagni 27, prezzo conveniente. R.16-18318-R

**AFFITTASI.** Appartamento 7 vani e cucina. Piazza Pollarola, 2. R-9-48212

**APPARTAMENTI** signorili piano mezzogiorno 3 camere, 6 camere bagno. Via Principe Umberto 27. R-13-18017-R

**APPARTAMENTINO** 3 vani, cucina, piazza Capranica 93, vicino Montecitorio). R-10-47830

**APPARTAMENTINO** quartiere Ludovisi 3 camere e cucina casa signorile. Via Campania 59 piano 4. L. 160. R-16-48220

**VENDESI** affittasi elegante appartamento 4 camere, cucina camera bagno posizione splendida. Rivolgersi: Via Velletri 21. R-15-18304

**VIA PALLINE 7** quattro grandi camere cucina 70. Chiavi 20. R-16-48203

## Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**AFFITTASI** mobiliata presso distinti, bagno, elettricità prezzo mite, referenze. Emanuele Filiberto 4 int. 10. R-14-18308

**AFFITTASI** camera elegantemente mobiliata elettricità riscaldamento bagno. Sicilia 107 interno 7. R-11-18292

**CAMERA**, uno due letti elettricità volendo salotto presso il Pantheon affitta famiglia distintissima Ferretti. Biscotteria, via della Minerva N. 76. R-20-18281

**CAMERA** mobiliata ingresso libero via Modena 37 primo piano, interno 2. 12-18319

**CAMERE** Pensione ambiente signorile conforto moderno. Nazionale 114, presso piazza Venezia prezzi convenienti. R-13-18224

**CERCO** camera mobiliata tranquilla ingresso scala. Scrivere condizioni. Porto Armi 8285. R-11-48215

**DUE** splendide camere vuote libere comodo cucina. Rivolgersi: Progresso 23. R-10-48173

**PENSIONE BELVEDERE.** Arcione 71. Centralissima. Ascensore, termosifone, ogni comfort. Abbonamenti pasti. Telefono 35-21. R-13-48153

**SIGNORA** affitta bella camera mobiliata, elettricità, finestra levante, mezzogiorno. Volendo pensione. Rivolgersi: Principe Umberto 17-A. R-15-18280

**70** mensili aristocratica famiglia cederebbe bellissima camera, elettricità, telefono, pensione da combinare, preferibile stabile alto locato. Rivolgersi Sordini, Condotti, 20. R-20-48007

## Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**PENSIONATO** istituto militare insegna Matematiche, francese, mitissimi prezzi. G. 349. R-10-48164

## Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**FARMACIA** gran lavoro cercasi fitto soci chimici farmacisti benestanti. Scrivere 462, Haasenstein e Vogler. 15-5625

**ISTITUTORE** provetto, colto, 70 mensili, spesato, cercasi. Sartini, Armellini, Senigallia. 10-5771

## Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**CUOCA** Viennese cerca posto presso distinta famiglia. Ottimi certificati. Conosce pure cucina Francese Inglese, Maria VV. Via Torre Argentina 76. R-19-48213

**FARMACISTA** offresi servizio notturno anche notti alternate. Galano, posta, Roma. R-10-48148

**SIGNORINA** trentenne bella presenza ottima famiglia, ottime referenze abilissima sarta desidera collocarsi dama compagnia signora sola. Dirigere offerte L. L., posta, Pisa. 22-5048-R

**UOMO** civile, robusto intelligente cerca occupazione qualche ora serale. Scrivere ricevuta 48210, posta, Roma. R-14-18216

## Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**ANGIOLO.** La mia ultima fu fredda è vero nulla però è cambiato in me. Tu comprendi nel silenzio nel dolore tutta la mia passione, ma non hai compreso la grandezza del mio affetto. Perdonami, se queste parole possono recarti dispiacere, ma il dolore, la disperazione mi opprimono il cuore mi tolgono la pace. Non posso non voglio spiegarmi. Quando sono lontana da te; che sei la persona più cara che io abbia su questa terra, l'essere supremo della vita mia, tutto mi è indifferente, ma per te no. Facilmente dimentichi, lo vedo, lo sento. Troppo sono attaccata al tuo amore per non sentire uno spasimo atroce, nei momenti che il tuo pensiero è lontano da me, ma ti amo e ti amerò come ti ho sempre amato ti b... con immenso affetto tua. 130-5780

**ANTIGONE.** Rinunciato venire per saperti tranquilla! Oramai non potrò muovermi prima di venerdì. Vorrei trattenermi costà qualche giorno, scrivimi quando preferisci. Sei contenta? Potrò parlarti accarezzarti tanto! Comunque combineremo domenica. Non temere! Carissime cose infinite. 35-5782

**COLLE GIANICOLENSE.** Ricevuta... Potessi infonderti mie speranze, strapparti solitudine, ritardi felicità!!... Scrivo lunghissimi. 13-5779

**CURIOSA.** Comprendo tesoro: provo stesse sofferenze, ma sarà breve tempo. Tornerò presto anima mia, rinnovare con passione giorni felici, dirti adorazione infinita. Fortissimi anima. Tabacchiera! Vassallo? 26-5775

**GORIS.** Prima di pranzo ritardati venti minuti per insospendibile convegno ufficio. Sera, compreso perfettamente ma non coadiuvato; inutili tentativi dalle undici alle ventiquattro. Intera settimana scorsa assente per viaggio riviera con parente. Riconoscente e desolatissimo. Grazie saluto alpestre, grazie teatro. Faccio sole visite necessarie. Dettagli per lettera. B... avidissimi. 52-5776

**GRATO** tuo affetto leale ringrazio interessamento. Penso sempre a te! Villa Borghese. 12-12852

**HIEME...**, Pervenuta regolarmente. 10-5777

**NO! NO!** Dopo un'ora interminabile di speranza, trepidazione, ansietà, angoscia, torno ancora una volta senza averti veduta! Ho il pianto negli occhi, il cuore sanguinante. La mia sofferenza è grande quanto il mio amore, cioè immensa... Sono stato sempre affettuoso, rispettoso, ti ho prodigato le prove più delicate di tenerissima devozione... quindi mi rivolto contro questo immeritato, ingiustissimo trattamento. Se non puoi oppure non vuoi venire, sapendo benissimo quale supplizio m'imponi, spero almeno mi renderai note le ragioni di questa strana condotta! Giovedì alle quattro e mezza passerò per quella via dove ci vedemmo due volte per istrada. Spero non mi rifiuterai questo colloquio, dovesse pure esser l'ultimo! 110-48198

**OSOIGNA.** Sii felice incantevole mio tesoro; amoti tanto da dimenticar la vita. Infiniti b... 13-5788

**PARISINA.** Possibilmente verrò sabato ora posto indicati, altrimenti riscriverò giornale, indicando giorno. Affettuosissimi. 13-5779

**SIGNORA,** affascinante con pelliccia bianca e nera aspris bianchi. Da lungo tempo appassionatamente ammirata seguita, rivista ieri prime ore sera Corso susurrole questo giornale perduta di vista via Tomacelli rincontrata tram via P. è caldamente pregata indicare da chi veramente l'ama modo parlarle esternarle tutta l'ammirazione che nutre verso di lei. Prego fermare N. suo portone. Scrivere diecilire N. 034636 fermo posta oppure: Liovd stessa rubrica. 66-6783

**SOGNI MIEI.** Ricevei tue grazie, città non sono andato mai non trovandocisi più bella cuor mio. Rinforzare nostro ideale amore mandami oggetti chiestiti moltissime volte. Tutto tuo ventiquattro idealissimi. 67377. 30-5781

**TRINAL.** Grazie affettuosissime parole. Tranquillizzati, rasserenati, curati, amore... Sempre!! — 16. 10-5778

# ORARIO DELLE FERROVIE

## PARTENZE

**Linea Napoli**

| Treno | Ora |
| --- | --- |
| Accelerato | 6.40 |
| Direttis. | 7.30 |
| Accelerato | 8.35 |
| Accel. | 12.— |
| Direttis. | 13.40 |
| Accel. | 16.25 |
| Direttis. | 18.— |
| *Accel. | 19.30 |
| Direttis. | 19.50 |
| Accelerato | 22.55 |
| Diretto | 0.15 |

**Linea Pisa**

| Treno | Ora |
| --- | --- |
| *Accelerato | 6.10 |
| Diretto | 8.— |
| *Acceler. (1) | 8.30 |
| Accelerato | 12.25 |
| Lusso (2) | —.— |
| Accelerato | 18. |
| Direttis. | 18.10 |
| *Accelerato | 19.10 |
| Direttis. | 21.— |
| Diretto | 24.— |

**Linea Sulmona**

| Treno | Ora |
| --- | --- |
| Accelerato | 7.55 |
| Accelerato | 13.— |
| Accelerato | 18.15 |
| Diretto | 19.45 |
| *Omnibus (3) | 21.40 |

**Linea Trastev.-Fiumicino**

| Treno | Ora |
| --- | --- |
| Omnibus | 4.42 |
| Accelerato | 8.51 |
| Accelerato | 12.46 |
| Accelerato | 16.2[illegible] |
| Accelerato | 19.31 |

**Linea Ancona**

| Treno | Ora |
| --- | --- |
| Accelerato | 6.— |
| * Diretto | 12.20 |
| Accelerato | 13.30 |
| * Accelerato | 18.5 |
| Diretto | 22.— |

**Linea Nettuno**

| Treno | Ora |
| --- | --- |
| Omnibus | 6.45 |
| Omnibus | 8.35 |
| Omnibus | 17.45 |
| Festivo | 14.— |

**Linea Terracina**

| Treno | Ora |
| --- | --- |
| Misto | 6.45 |
| *Omnibus | 9.15 |
| Omnibus | 10.45 |
| Accelerato | 17.45 |
| *Omnibus | 18.40 |

**Linea Firenze**

| Treno | Ora |
| --- | --- |
| Direttis. | 0.— |
| Accelerato | 6.15 |
| Diretto | 14.55 |
| Direttis. | 18.0 |
| * Accel. | 18.2[illegible] |
| Direttis. | 21.5 |
| Diretto | 23.50 |

**Linea Albano**

| Treno | Ora |
| --- | --- |
| Omnibus | 8.20 |
| Omnibus | 12.15 |
| Festivo | 14.— |
| Omnibus | 17.35 |
| Omnibus | 19.30 |
| Festivo | 21.30 |

**Linea Frascati**

| Treno | Ora |
| --- | --- |
| Omnibus | 8.10 |
| Omnibus | 12.10 |
| Omnibus | 14.15 |
| Omnibus | 16.55 |
| Feriale | 20.15 |
| Festivo | 21.50 |

**Linea Trastevere Viterbo**

| Treno | Ora |
| --- | --- |
| Misto | 6.[illegible] |
| Omnibus | 12.47 |
| Omnibus | 18.— |

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

## ARRIVI

**Linea Napoli:** 6.30 8.25 10.— 11.35 13.45 14.25 17.35 20.25 22.15 23.50

**Linea Pisa:** 7.10 8.— 8.30 9.15 L.20 *15.40 19.15 *19.45 21.35 23.50

**Linea Sulmona:** 17.20 [illegible].50 0.50 *13.— 20.13 24.

**Linea Fiumicino-Roma:** 7.35 10.25 15.14 21.7 21.35

**Linea Ancona:** 7.0 10.10 14.20 19.50 23.30

**Linea Nettuno:** 6.35 13.10 20.2 22.5 fest.

**Linea Terracina:** *8.15 9.25 15.10 *19.00 21.10

**Linea Firenze:** 6.40 9.10 13.10 10.50 13.55 *20.20

**Linea Albano:** 7.40 8.55 14.28 21.35 23.5 fest.

**Linea Frascati:** 7.25 8.55 14.50 18.45 20.30 21.40 festivo

**Linea Viterbo-Trastevere:** 9.5 13.50 21.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.



Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

25 Febbraio — Appendice de LA TRIBUNA — 37

# L'OMBRA DELLA GLORIA

## Romanzo di LUCIO D'AMBRA

— E ora vattene, figliuolo... E fatti qualche volta vedere!

Sentii la voce di Sanna, senza più commozione, rispondere nervosamente al telefono, mentre io me ne andavo:

— Sì, sì, sono io, sono io, il direttore della *Cronaca*...

— A me?

— Trecento lire al mese, figliuolo, insisteva Sanna. Comincia bene e andrai avanti meglio. Campofiore è ricco, è giovane, è generoso. Con lui puoi far fortuna. E sa conoscere gli uomini, sa apprezzarli. Insomma io credo che questa sia una vera fortuna per te....

Dissi quello che dovevo dire: la mia sorpresa, la mia gratitudine, la paura di non poter rispondere a quanto si attendeva da me, la mia gioia, la gioia dei miei, e tuttavia il mio rammarico di abbandonar la *Cronaca*.

— Non perdi nulla, non perdi nulla, figliuolo...

Si alzò, scrisse due righe:

— Ecco. Prendi questo biglietto. Campofiore ti aspetta oggi. E buona fortuna, figliuolo mio...

Poi, mentre io riconoscente gli stringevo forte forte la mano, sorridendo mi disse:

— Vedi?... Finalmente, un po' di sole spunta anche per te...

Bussarono alla porta. Entrò Verandi. Come mi vide, fece per ritrarsi. Aveva in mano alcune pagine manoscritte di fresco.

Sanna lo richiamò:

— No, no, venga avanti, Verandi.

Io feci per andarmene. Con un cenno Sanna mi fermò:

— Un momento... Dobbiamo ancora parlare...

E a Verandi:

— Che c'è, Verandi?

Questi consegnò il manoscritto.

— Ah, il suo articolo...

Sanna cominciò a leggere. Poi prese su la tavola una matita, cominciò a tartassar le pagine di segni, scuotendo il capo:

— Ma no... No... Non è questo... Non è questo che volevo... Ma non sul serio va detto... Con grazia, con spirito, per carità... Un articolo leggero, in punta di penna... Ma che! Ma che! Non può andare... Non ci siamo capiti, caro Verandi... Guai a dirle sul serio queste cose... Si cade nel grottesco!... Figliuolo mio, bisogna rifare... Abbia pazienza: rifaccia...

Guardai Verandi: era verde. Ma non bastava. Sanna infatti riprese:

— O meglio, no... Lasci andare... Vedo che il tema non è per lei... Lo affiderò a un altro. Mi mandi Barracco...

E gli citò il suo peggior nemico, il suo emulo più fortunato. Non più verde, ma terreo. Verandi uscì. E, com'egli prima non mi aveva guardato per disprezzo, così io non lo guardai per pietà.

E appena Verandi fu uscito, Sanna scoppiò di nuovo a ridere:

— Non è mica vero, sai! esclamò. Non era mica più stupido degli altri suoi quell'articolo. Ma ho voluto colpirlo dove potevo colpirlo, ho voluto fargli pagare a caro prezzo il suo breve trionfo contro di te, mezz'ora fa.

Poi, dopo una pausa:

— Che vuoi? Se non ci fosse sempre la probabilità e spesso anche la possibilità delle rivincite il mondo, caro, sarebbe davvero insopportabile!

Mi si avvicinò, mi stese le due mani, mi guardò negli occhi che mi sentivo umidi:

— Avevo troppo sofferto a doverti strapazzare poco fa...

Suonavano due campanelli. Squillava il telefono. Entrava un usciere:

X.

Se d'ogni avvenimento importante della nostra vita noi sapessimo ricercare il piccolo caso iniziale, l'invisibile caso fortuito che orientò tutte le circostanze verso una mèta o verso un'altra e se vivendo avessimo sempre presente la terribile incognita di questa inesorabile e invisibile concatenazione di piccole cause e di grandi effetti, nessuno di noi oserebbe più, atterrito dal mistero delle conseguenze, muovere un passo, aprire un libro, raccogliere un foglio di carta, sedersi, levarsi, aprir bocca, guardare, ascoltare, fare il più piccolo atto della più piccola vita. Invece compiamo ogni giorno migliaia e migliaia di gesti e di atti della piccola vita quotidiana, della piccola vita di tutti. Migliaia e migliaia passano, brevi e inoffensivi, appena nati, subito aboliti, nella loro indifferente e incosciente meccanicità. Ma fra quelle migliaia di piccole cose che passano, una rimane. Una è. Una sarà. Una, nata in un attimo per nello stesso attimo morire, durerà invece quanto la nostra vita. Una avrà complesse, infinite ripercussioni. Non è vero che il destino si elabori a poco a poco. Il suo capriccio si decide in un lampo. Quanto si svolge dopo, in una lunga serie di anni, in un largo spazio, non è che conseguenza logica di quell'attimo. In quell'attimo, ignoto a noi, noto a noi solamente più tardi, a vicenda irreparabilmente compiuta, tutt'il destino era, implicitamente, virtualmente racchiuso.

Così fu di me. Sentii forse qualche forza misteriosa avvertirmi nell'attimo, uguale a tanti altri che avevano preceduto, uguale a tanti altri che dovevano seguire, nell'attimo in cui, su una bozza di tipografia, correggevo l'errore di sintassi di Stefano Verandi? Eppure in quell'attimo il mio destino si decideva. Così tutta la mia vita dipendeva da quel piccolo fatto: rimediare a una sconcordanza di verbi sostituendo un congiuntivo a un indicativo, un avesse a un aveva. I forti, gli agguerriti, i vittoriosi non badano, nell'ebrezza della vittoria, al primo colpo di fucile che apre la battaglia. Ma gli umili, i delusi, i vinti, nella loro solitudine, nel loro continuo ripiegamento su sè stessi, cercano, frugano, ritrovano, ricordano. Poichè non hanno avvenire vi sono di passato e poichè se le vie dell'avvenire sono infinite quelle del passato sono invece limitate, queste vie, incessantemente, fanno e rifanno. E ritrovano l'impronta del primo passo, il primo segno della via smarrita. Quante volte anch'io, in questi anni, ho corso e ripercorso le strade del mio passato. E sempre ti sono tornato come a un punto decisivo: a quel pomeriggio nella tipografia della *Cronaca* a quella bozza di stampa di Stefano Verandi, alla coincidenza della mia presenza con l'assenza di Alvise Serego chiamato al telefono, a quel congiuntivo giusto sostituito a un indicativo sbagliato. Se quel giorno non avessi corretto quell'errore, se quell'errore non fosse stato in una pagina scritta da di Stefano Verandi, se costui non avesse protestato presso Claudio Sanna, se Claudio Sanna non fosse stato costretto pro-forma a darmi torto, avrebbe Claudio Sanna ricordato il desiderio espressogli dal principe di Campofiore, avrei io conosciuto Campofiore, sarei io uscito dalla *Cronaca*? Nulla di tutto ciò sarebbe avvenuto, molto probabilmente, se una indisposizione di mezza giornata mi avesse quel giorno impedito di recarmi al mio lavoro o di trattenermivi. E quando si sente il capriccio di questo giuoco della vita che affida all'azzardo delle carte, che nulla può prevedere e nulla può correggere, una posta suprema che si chiama felicità, vien fatto di soffermarsi atterriti. Che possiamo noi? Che siamo? C'illudiamo di camminare per la via da noi scelta, mentre altri l'ha scelta per noi. C'illudiamo di potere indovinare l'avvenire quando non c'è neppure dato d'intendere profondamente il presente, di sentire nel presente quell'attimo che già è gravido dell'avvenire, quell'attimo in cui oggi invariabilmente e irrimediabilmente ha già preparato il domani. Melanconie da vinti, è vero, pensieri da viandanti incapaci di toccar la mèta, designati a fermarsi per via... Gli altri, i vittoriosi, quelli che la mèta la toccano, non guardano nè ieri nè domani. Vivono alla giornata, ora per ora, minuto per minuto, passo per passo. Credono anch'essi, toccata la mèta, d'avere scelto la loro strada, d'aver saputo preparare nel giorno prima il dì seguente. Eterna, umana illusione.... Incontrarono anch'essi i bivii misteriosi, i passi decisivi. E s'avviarono per quelli senza pensare, senza saperlo. La differenza tra loro e noi è solamente in questo: un attimo per noi generava un'infinita serie di circostanze disgraziate e un attimo per loro generava infinite serie di circostanze felici.

(Continua).